

ANNO 1968

1. CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 1° gennaio 1968*

Vangelo secondo Luca:

1

«In quel tempo: Quando si compirono gli otto giorni prescritti per la circoncisione del Bambino, gli fu posto il nome di Gesù che gli era stato dato dall'angelo prima che fosse concepito nel seno materno¹.

Siamo nel 1° giorno dell'anno nuovo e abbiamo da considerare e chiedere grazie. Primo, propositi di fare una vita buona, migliore, progresso; poi, chiedere le grazie necessarie per mantenere i nostri propositi; e poi, terzo, il "giorno della pace" come ha stabilito il Papa per tutto il mondo².

Primo, i propositi che vogliamo fare o che già abbiamo fatto per già attualmente. Allora proposito per tutto l'anno. Non molti propositi, ma il proposito che è più necessario personalmente; sì, ciascheduno i propositi, affinché continuando gli an... i tempi, i giorni, che facciamo un progresso. Come si progredisce con il tempo, i giorni, e così devono progredire i nostri doveri. I nostri propositi, sì.

2

* Nastro 153/d (= cassetta 247/a.1). Per la datazione, cf PM: *«Siamo nel primo giorno dell'anno nuovo»*. - dAS, 1° gennaio 1968: «m.s. come nei giorni festivi: celebra [il PM] nella cappella di CGSSP e tiene meditazione alle suore» [PD].

¹ Lc 2,21.

² Paolo VI, 1'8 dicembre 1967, diffonde uno speciale messaggio per esortare tutti gli uomini di buona volontà a celebrare il 1° gennaio di ogni anno, a cominciare dal 1° gennaio 1968, la «Giornata della Pace». - Cf *Insegnamenti di Paolo VI*, V - 1967 (Tipografia Poliglotta Vaticana, s.d.) pp. 620-625.

E quanto a proposito, bisogna che cerchiamo quale è più necessario per noi, perché vi sono persone: proposito dell'umiltà, proposito della carità o altra disposizione. Ma in generale si può dire che la fede^a che è veramente fondamentale, perché tutti gli altri propositi vengono dalla fede.

D'altra parte è stato stabilito dal Papa \l'esercizio della fede/^{b1}. La fede: il *Credo* semplice, *Credo degli Apostoli* e il *Credo della Messa*, più ampio. E poi come credere il Vangelo, il Vangelo come noi leggiamo e il *Credo* che c'è nel Vangelo, sì.

E quindi leggere la Bibbia e leggere specialmente il Vangelo, i quattro Vangeli. E poi sono gli altri libri del Nuovo Testamento: 27. Dai quattro e si arriva fino all'Apocalisse, la fine del mondo. Vivere con pensieri che sono dal Vangelo, dalla Sacra Scrittura, sì. Quanti cristiani che non riflettono! Ma siccome noi \ci siamo consecrati/^a al Signore, bisogna che abbiamo una fede più profonda. Vanno bene tutti i propositi, ma il proposito fondamentale è quello della fede. E si crede che basti la recita del *Credo*. Ma se vogliamo mettere la base più forte, più larga della nostra vita spirituale: è il Vangelo, è il Vangelo. Si leggono tante cose in un libro o in un periodico. "Ma quelle cose sono anche di valore". Ma quello che è valore essenziale è la Scrittura, la Scrittura. Troppe persone, anche consacrate al Signore, non leggono mai o leggono poco la Scrittura. In particolare il Testamento Nuovo: i Vangeli fino all'Apocalisse. 3

Che cosa dobbiam pensare? E qui c'è anche l'immagine di Gesù Bambino. Questo lo presentiamo perché noi 4

2 ^aR: rafforza il tono - ^bR: ripete.

¹ Paolo VI, il 1° gennaio 1967, annuncia un «Anno della Fede», per ricordare il XIX centenario del martirio di s. Pietro e di s. Paolo. L'«Anno della fede» viene inaugurato da Paolo VI, il 29 giugno 1967; viene concluso il 30 giugno 1968, da Paolo VI, con la sua *Professione di Fede*. - *Insegnamenti di Paolo VI* - vol. VI-1968 (Tipografia Poliglotta Vaticana, s.d.) pp 300-310.

3 ^aR: \ci siamo stati consecrati/.

ricordare il Figlio di Dio incarnato. Ma molto di più valore è la Bibbia, superiore, perché è la parola di Dio. *Verbum caro factum est*¹. Viene dopo, ogni statua, ogni statua anche di Gesù Cristo. Prima è la Bibbia, il Vangelo, sopra di tutto, sì. E il Vangelo deve essere messo vicino al tabernacolo, cioè vicino quanto si può mettere. Si è messo indietro come la Scrittura, la quale è molto superiore a qualsiasi altra statua.

Adesso però, per questi pochi giorni, per essere... ricordare il Bambino che è nato. E poi la circoncisione di oggi. Tutti.

Se si considera quello che è per la santificazione, primo esempio e prima disposizione è la lettura della Bibbia, del Vangelo. Questo non entra^a ancora nella mente dei cristiani e, tante volte, neppure nelle menti di persone consacrate. Mettiamoci a posto secondo la legge di Dio e secondo la istruzione della Parola che ci ha fatto sentire il Signore. È vivo^b, \è animato/^c il Vangelo e tutta la Bibbia.

Secondo, dopo i propositi, le preghiere per l'anno, cominciando da oggi. Le preghiere perché possiamo servire e possiamo seguire i propositi che facciamo o che già abbiamo fatto. Sì, pregare per mantenere i propositi, i propositi.

5

E per la circoncisione del Bambino «gli fu posto il nome di Gesù che gli era stato dato dall'angelo prima che fosse concepito nel seno materno». Cioè, il nome di Gesù è stato dato prima ancora che il Figlio di Dio [si] fosse incarnato; prima, il nome. È il Salvatore, vuol dire, sì, sì. L'arcangelo ha parlato e ha parlato col nome di Gesù, cioè indicare il Salvatore, ecco. Quindi, che noi sentiamo con fede la parola Gesù (...) e nelle preghiere oppure anche nei catechismi e nel Breviario e in tutte le parti della Chiesa, delle funzioni. Il nome di Gesù. È il Salvatore.

6

4 ^aR: entrano - ^bR: intensifica il tono - ^cR: ripete.

¹ Gv 1,14.

Perché \tutta l'umanità/^a è caduta nel peccato, causa di Adamo ed Eva. Ma c'è una salvezza soltanto: Gesù^{a1}. Anche quelli degli antichi tempi già hanno pensato con la speranza del Salvatore Gesù. Ora che è venuto Gesù, noi dobbiamo considerare e onorare \il nome di Gesù/^a.

Ora le preghiere. Oggi i propositi. Abbiamo sempre bisogno di pensare in bene, e pregare bene; perché solamente pensare non basta, bisogna che noi domandiamo le grazie per mantenere quei propositi giorno per giorno e settimana per settimana e anno per anno, secondo il Signore \ci conserva la vita/^a. Quindi la preghiera. La preghiera, e c'è la Messa e le altre parti della preghiera (...).

7

E quindi domandare al Signore luce nell'anima nostra e la forza di seguire le virtù, i propositi fatti, sì. Quindi, \la base/^a è il proposito, e, per mantenerlo, ci vuole la grazia; sì, la grazia.

Poi, terzo punto: la pace. Il Santo Padre, il Papa, ha stabilito il giorno, il 1° giorno dell'anno, e che sarà continuato nella Chiesa. E tutta l'umanità, la pace agli uomini¹. E intanto sono anni in cui si combatte, si combatte, sì, specialmente nell'Asia, sì, Vietnam. Quale pena!

8

E quante persone sono cadute, sì quante persone sono sacrificate all'umanità, quanti sono stati uccisi, e ancora giorno per giorno si combatte. E solamente, finora, un giorno soltanto di pace, in questo tempo, perché si riprende di nuovo la battaglia. Bisogna che noi accompagniamo il pensiero del Santo Padre, il quale quest'oggi farà la pubblicazione e metterà le preghiere per la pace, sì. Allora accompagnare le intenzioni e le preghiere del Papa. Noi siamo figli del Papa, siamo membri della cristianità. Ora,

6 ^aR: ripete.

¹ Cf At 4,12.

7 ^aR: ripete.

8 ¹ Cf nota 2 del numero marginale 1.

unirci bene alle preghiere del Santo Padre, il Papa. Questo si fa specialmente oggi, ma poi, che in tutto il tempo in cui ancora c'è il disordine, le battaglie, pregare \che si faccia la pace/^a. E quante persone sono immolate! Oh! Adesso facciamo questa disposizione, e cioè di pregare per la pace.

Perciò tre punti: quello che è la fede, i propositi; grazie e la preghiera; e poi la preghiera che dobbiamo fare accompagnando il Santo Padre, il Papa. 9

Quindi una giornata, la prima giornata di quest'anno, che sia \ben seguita/^a. Pensare non tanto coi nostri pensieri, ma coi pensieri della Chiesa e del Vangelo e di Dio stesso. Avere i pensieri di Gesù, i pensieri della Chiesa. Seguiamo i propositi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

9 ^aR: ripete.

2. EPIFANIA DEL SICNORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 6 gennaio 1968*

... arrivarono a Gerusalemme dei Magi venuti dall' Oriente, e dissero: «Dove è nato il re dei Giudei? Abbiamo visto la sua stella in Oriente e veniamo per adorarlo». Udendo queste cose, il re Erode si turbò, e con lui tutta Gerusalemme. Radunati tutti i principi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, domandò loro dove avesse a nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlem di Giuda. Così, infatti è stato scritto dal profeta: Tu, Betlem, terra di Giuda, non sei la minima tra le città di Giuda, perché da te uscirà il duce che governerà Israele, mio popolo». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, volle sapere minutamente il tempo in cui la stella era loro apparsa. Poi, indirizzandoli a Betlem, disse: «Andate e cercate con ogni diligenza il fanciullo, e quando l'avrete trovato fatelo sapere anche a me perché io pure vada ad adorarlo». Essi, udito il re, partirono. La stella che avevano veduta in Oriente, li precedette di nuovo finché giunta sopra il luogo dove si trovava il fanciullo, si fermò. Vedendo la stella, provarono grande gioia; entrati nella casa, trovarono il Bambino con Maria, sua madre; s'inginocchiarono ed adorarono; quindi,

* Nastro 154/a (= cassetta 247/a.2). Per la datazione, cf PM: «E già cinque giorni sono fino a ieri, oggi sei...». - Le meditazioni nn. 2.3.5.6. registrate di seguito sullo stesso nastro non contengono sicuri indizi cronologici in PM, ma alcune di esse hanno dei richiami al Concilio e al dopo Concilio, perciò sembra che possano offrire sufficiente garanzia che siano dell' anno indicato (1968). - dAS, 6 gennaio 1968 (Epifania) [cf dAS in c1].

aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Poi, essendo stati avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, se ne andarono ai loro paesi per altra via¹.

La storia dei re Magi la conosciamo, sì, e quello che è stato di offer... (...). L'oro dei Magi significa la regalità di Gesù Cristo, che è il nostro amore per lui. L'incenso, la sua divinità e la nostra preghiera, l'adorazione. La mirra, la sua umanità e la nostra immolazione, mortificazione.

I tre doni che hanno offerto al Bambino, e prima, **11**
 \l'oro dei Magi/^a. Indica, l'oro, la regalità di Gesù Cristo, cioè, che Gesù Cristo è Re. Segno della regalità, sì. Gesù Cristo è il Re del mondo, sì. Perché? Perché è il Figlio di Dio incarnato. E allora domina tutto il mondo. La regalità di Gesù Cristo. Questo vuol dire che dobbiamo obbedire a Gesù, sì. Ed egli ha predicato, poi, che cosa bisogna fare per essere buoni sudditi. Egli è il Re. E tutto quello che c'è nel Vangelo, è il segno, nel Vangelo, ciò che deve fare un suddito, il suddito rispetto a Gesù Cristo Re. Sì, tutto il mondo dipende da Gesù Cristo, tutta l'umanità.

Oh! Che noi osserviamo i comandamenti! Ma, oltre **12**
 che i comandamenti, tutto quello che è insegnato dal Vangelo, particolarmente dagli otto punti. Benedetto colui che è (...). E quelli che sono poveri: la povertà, la sottomissione, la sudditanza^a di tutto specialmente gli otto punti del discorso di Gesù, quando ha parlato alla umanità, alla quantità grande di gente che ascoltavano¹. Quindi noi dobbiamo seguire i voleri di Gesù Cristo. Questi voleri di Gesù Cristo possono essere in un certo grado; ma chi vuol essere perfetto suddito, bisogna che ascolti tutto il Vangelo, per essere un suddito perfetto^b, non solamente che si voglia fare qualche cosa di suddito, ma totalmente. E per

10 ¹ Mt 2,1-12.

11 ^aR: ripete.

12 ^aR: sudditanza - ^bR: tono incisivo.

¹ Cf Mt 5,3-10.

dimostrarci che egli voleva insegnarci a essere veri sudditi, fino a che punto? Quando si è piegato, Gesù Cristo, a lavare i piedi ai discepoli, agli Apostoli². Guardiamo a che punto dobbiamo essere sottomessi per essere perfetti sudditi. Bisogna leggere la Bibbia e particolarmente, giorno per giorno, il Vangelo. Questo è un vero dovere da coloro che sono consecrati a Dio.

Quest'anno, tutto l'anno, ci sono i 365 punti, e quindi ogni giorno ci sia la lettura del Vangelo. E già cinque sono, già cinque punti fino a ieri, cinque gio... cinque; oggi, sei. Ma questo si vuole fare, oppure no? Noi dobbiamo sentirci sudditi di Gesù Cristo, e specialmente quando c'è la offerta al Signore, cioè, la consecrazione, la Professione. Quindi, una sudditanza perfetta^b; seguire tutto, dando a Gesù a quel punto dove possiamo andare: lavare i piedi al prossimo. Sottomissione, servi, servi.

Secondo, la nostra preghiera. Dopo l'oro, l'incenso. 13
L'incenso indica la preghiera, l'adorazione. L'incenso.

L'incenso che indica che offriamo al Signore quel che è di più prezioso, più adatto. L'incenso. L'incenso che, quando si celebra la Messa solenne, si fa l'incensazione. Sì, ora \la nostra preghiera/^a è un vero incenso al Signore, glorificando Iddio, glorificando Gesù Cristo.

Come sta la nostra preghiera? Ecco, la preghiera. Perché, se c'è il dono dell'oro, quello che più importa adesso, il dono della grazia; e cioè, rivolgersi al Signore e sottomettersi e seguire e chiedere al Signore tutte le [grazie per le] necessità che abbiamo. Incenso alla divinità. \Come si prega?/^a in che grado? in che maniera? L'incenso. Qui, i Magi, l'incenso alla divinità. Quindi, un po' di esame sopra la preghiera \come è/^a.

Però - ripeto - che si legga tutto il Vangelo ogni

^bR: tono incisivo.

² Cf Gv 13,4-5.

13 ^aR: ripete.

anno, tutto, con i punti. E il Vangelo è diviso in 365 punti. Ma se proprio noi non facessimo la lettura della Scrittura, specialmente del Vangelo? Che persone consacrate? Neppure pensare. E sentire e capire che cosa vuole [il Signore] da noi e cosa noi dobbiamo dare a lui.

Terzo, la mirra: la sua umanità, la nostra immolazione. **14**
 La mirra è la mortificazione, indica la mortificazione, la mirra. Oh, la mirra che dobbiamo portare al Signore: la mortificazione cioè, fare, (...) cedere i desideri che ci sono, i desideri che c'insegnano i veri desideri umani; ma che noi dobbiamo, invece, con la mortificazione, presentare al Signore la mirra: l'umanità, la mortificazione. Troppo si cerca quel che piace, quel che ci sembra, o quando ci sono certi discorsi, certi cibi, certi orari; e poi come dominare e gli occhi e l'udito e la lingua e tutto il corpo. La mortificazione. Allora dobbiamo... se siamo veramente sudditi e figli e docili servi di Gesù Cristo.

Quindi, questo giorno, presentare anche noi l'oro dei **15**
 Magi, cioè, considerare che Gesù Cristo è Re. C'è una domenica, nel mese di ottobre, c'è la giornata che viene celebrato ogni anno, l'ultima domenica di ottobre. L'oro dei Magi.

E secondo: come sta la preghiera in noi? Ci possono essere molte parole. Bisogna presentare e dare tutto come offerta al Signore: e la mente e la volontà e il cuore così che nella preghiera ci sia sempre la mente, da una parte, e la volontà, dall'altra, e il cuore, dall'altra. Bisogna che sia compreso e completo quel che è la preghiera. Troppe preghiere che sono superficiali. C'è la mente? c'è la volontà? c'è il cuore? Allora sarebbe una preghiera perfetta. Poi, l'anima nostra unita a Gesù Cristo.

E allora \sottomettere il corpo/^a. E il corpo si sottomette? I sensi, i cinque sensi sottomessi, e cioè la vista,

15 ^aR: ripete.

l'udito, la lingua, il gusto, l'odorato, e poi tutto il corpo come dobbiamo regolare. Quindi che sia l'anima che domini il corpo \in tutte le parti/^a. Allora una riflessione sopra questi punti che ci serve bene come direzione nella \giornata presente/^a, sÌ.

Il Signore ha voluto che venissero al giorno in cui il Bambino era nato. Egli ha attirato per mezzo di quel che è esposto, e cioè le varie, che sono state le varie prove, dimostrazioni: la stella, la stella che guidava, che guida. Quindi una giornata di riflessione e poi continuare a vivere in modo completo come suddito, come: per oro, preghiera, e la mortificazione.

Questo dev'essere più perfetto nella persona di 16
 consecrazione, più che i semplici cristiani, perché più perfetta è
 la nostra vita; perché bisogna leggere e rileggere le
 Costituzioni; in particolare, poi, il Vangelo: un tratto per
 giorno, come è diviso. E allora la conclusione: se si è letto il
 Vangelo, compreso il Vangelo intiero prendendo i quattro
 Vangeli insieme, e allora sarà un invito a essere più perfetti^a,
 più conformi a Gesù Cristo, conformi a lui. Bisogna
 capire che non ci si consideri solamente semplici cristiani,
 ma persone consacrate, e che si dà tutto e tutto.

Adesso la giornata ci ispiri quello che è oro, incenso
 e mirra. E offrire al Signore questi doni.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

16 ^aR: scandisce la parola.

3. LA SACRA FAMIGLIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 7 gennaio 1968*

[Dal Vangelo secondo] Luca.

17

Quando Gesù raggiunse i dodici anni, i suoi genitori andarono a Gerusalemme come appunto richiedeva l'usanza della festa; passati i giorni della solennità, essi partirono per il paese, mentre il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che se ne accorgessero i suoi genitori. Supponendo che fosse in comitiva, camminarono per quel giorno, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. Al terzo giorno lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, in atto di ascoltarli ed interrogarli, mentre gli uditori^a stupivano della sua intelligenza e delle sue risposte. Allora i genitori si meravigliarono, la madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché cercarmi? Non sapete che io devo occuparmi di ciò che riguarda il Padre mio?». Essi, però, non intesero le parole dette dal figlio. Il fanciullo Gesù se ne andò con loro, tornò a Nazaret e stava soggetto ai suoi genitori. Sua Madre custodiva nel cuore tutti questi ricordi. E Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini¹.

Dobbiamo ringraziare il Signore, il quale ci ha fatto

* Nastro 154/b (= cassetta 247b.1). In PM nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c10). - dAS, 7 gennaio (domenica): «m.s. Messa e meditazione alle PD».

17 ^aR: i genitori.

¹ Lc 2,42-52.

nascere nella famiglia nostra, famiglia umana, famiglia d'istituzione divina. È il Signore che ha voluto l'istituzione della famiglia e quindi la famiglia dev'essere veramente unita, partendo dai genitori e poi dai figliuoli che si possono avere. E le colonne della famiglia sono: la fedeltà e la santità dei coniugi; la generazione della prole, secondo i principii della legge divina; l'educazione cristiana dei figli; l'obbedienza e la sudditanza alla potestà paterna. E quindi, prima cosa, che il matrimonio sia completato santamente; e poi la nascita dei figliuoli, \secondo le condizioni/^b. E quindi la prima base è di essere ben uniti i genitori tra di loro rispettandosi vicendevolmente, e portando la pazienza vicendevolmente; e poi tutto quel che è nella famiglia; perché il matrimonio è sacramento, cosa consecrata.

Secondo: i genitori hanno il dovere di amare i figli; 18
 dopo quello che devono avere tra i genitori, il dovere d'amare i figli, e di aver cura della loro vita. E che cosa devono fare? Cura della salute, il cibo, il vestito, il patrimonio; e provvedere alla loro educazione religiosa e civile;
 buon esempio, correggere e vigilanza.

I figli devono ricambiare con l'amore, col rispetto, stima, venerazione e con l'obbedienza.

Quindi, prima, i doveri vicendevoli degli sposi; e poi la nascita dei figli; il dovere di amare i figli, amarli; amarli spiritualmente, ricevere il battesimo; e quindi la salute, il cibo, il vestito, e tutto quel che il bambino ha bisogno. E poi, poco per volta, il bambino man mano che arriva a parlare, e poi avanti negli anni, allora la educazione religiosa; cioè, illuminare e avviare i bambini alla vita cristiana, vita religiosa e civile. E che i genitori siano loro di buon esempio; correzione, vigilanza. I figli devono ricambiare con l'amore. Il quarto comandamento, sì. E i figli devono ricambiare con l'amore e col rispetto e con l'obbedienza ai genitori; sì, portando venerazione e stima.

^bR: ripete.

D'altra parte, i genitori devono occuparsi perché i figli possano crescere; cresciuti bene, educati bene, sì.

Poi, dopo, il quarto comandamento ci ordina di amare, 19
rispettare e obbedire, oltre i genitori, anche i superiori in autorità¹. Cioè il quarto comandamento riguarda la sottomissione dei figli ai genitori; ordina di amare, rispettare e obbedire, sì. Che tutti i figliuoli ascoltino, obbediscano i genitori.

Ma, oltre ai genitori, ci sono anche i superiori in autorità, le autorità civili, oppure esterni; i superiori in autorità, i quali devono corrispondere verso i sudditi con l'amore. E cioè, nella società, bisogna che tutti i figli, tutti i giovani siano sudditi: sudditi nella scuola, sudditi nella civiltà e nella vita sociale.

L'aiuto e l'interessamento spirituale e materiale, e cioè, la cura che deve avere il parroco, i sacerdoti perché i figliuoli vengano a crescere e a santificarsi in vita cristiana.

In particolare i padroni verso i servi devono, il dovere, cioè i padroni devono rispettare i servi - e i servi devono portare rispetto ai padroni - e di affidare lavori secondo le forze di ciascheduno; cioè non esigere troppo da quei che sono dipendenti; lavori secondo le forze di ciascheduno; i servi verso i padroni devono compiere con coscienza i lavori affidati e nel modo pattuito, sì. Quindi sia[no] ricompensati coloro che hanno lavorato.

Poi dobbiamo pensare ai genitori nostri e, se si è 20
ancora vivi, allora sempre grande rispetto e, quando si può aiutare, si fa. Ma quando si è passati all'eternità, i genitori? L'impegno e l'obbligo di pregare per i defunti genitori, caso mai forse, nella loro vita... nel purgatorio e quindi continuare a pregare per i genitori e per tutti i parenti; e pregare, suffragi. E se i genitori non ne hanno più bisogno il Signore applica ad altre anime quello che si fa, la

19 ¹ Cf *Catechismo della Dottrina cristiana* di PIO X, n. 190.

preghiera a dei defunti, sî. E anche ricordare il cimitero dove riposano i genitori, sî.

Quando Leone XIII¹ ha messo questa festa della famiglia cristiana, allora si era fatto in quell'anno una grande comunione; cioè, tutti i fedeli hanno, sono arrivati ai sacramenti, la confessione e la comunione; sî, tanta importanza ha la famiglia cristiana. E adesso? \Come sono le famiglie adesso/^a. Tanti disordini, tanti disordini! O che vogliono solamente un figlio, due; quando invece cercano di metterli come in soddisfazione, vestiti bene, ecc. Ma l'educazione non è sempre data bene. Bisogna che preghiamo per \tutte le famiglie/^a, sî. (...) quindi ciò che devono dare i genitori, i genitori che han dato la vita; e poi quel che han dato la vita per mezzo del battesimo, la vita cristiana; ma poi bisogna mantenerla e crescerla. Il ragazzo che, a sei anni, a sette anni, e poi anno per anno, che ci sia un progresso spirituale. E purtroppo, molte volte, i figli si rendono sempre indipendenti e non vogliono più ubbidire. Ci vuole grande delicatezza, e, nello stesso tempo, la preghiera, e vigilare e custodire i figliuoli santamente. Questo: pregare \in generale/^a per tutte le famiglie.

E come vogliamo pregare? Gesù, Giuseppe e Maria. Pregare la Famiglia Sacra, cosî come è nel Vangelo, quando Gesù, dopo essere come smarrito, tornarono a casa, Gesù, Maria e Giuseppe. E Gesù si fece obbediente e docile ai genitori, Maria e Giuseppe². Questo l'esempio della Famiglia Sacra per noi.

E se non ci sono più i genitori viventi, continuiamo le preghiere; e se ci sono ancora dei genitori che sono ancora vivi, pregare insieme affinché tutti i membri della famiglia

21 ^aR: ripete.

¹ LEONE XIII istituì la festa della Sacra Famiglia, con la lettera apostolica, *Breve, Neminem fugit*, 14 giugno 1892. Cf *Breviarum Romanum*, Dominica I post Epiphaniam, Ad Matutinum, in II Nocturno, Lectiones IV - V - VI. Nel 1968 questa festa era ancora fissata alla I Domenica dopo l'Epifania.

² Cf Lc 2,51.

che arrivino al paradiso: che le famiglie si radunano in paradiso \tutte assieme/^a (...) secondo le virtù e come la salvezza della famiglia. Allora un eterno gaudio della famiglia intiera, se tutti si arriva al paradiso, sì.

Quindi oggi ricordiamo quello che sono le grazie che si è ricevuto: la nascita, (...) come i genitori; e poi tutto quello che si è fatto per la famiglia; e poi che si passi all'eternità, in paradiso. E se sulla terra c'è la famiglia, lassù in paradiso, se sono tutti, lassù famiglia felice, \gaudio eterno/^a. 22

Famiglie che si sono dimenticate, famiglie, dimenticate della preghiera, e hanno forse cercato di fare (...) portare delle ricchezze ai figli, in certi casi. Ma che \si porti/^a quello che è necessario ai figli, cioè la vita cristiana, vivere secondo la volontà di Dio, secondo la profe... E se una della famiglia vuole, una fanciulla, arrivare alla vocazione, vita religiosa, o i figli che si consacrano alla vita sacerdotale, religiosa... Bisogna che vicendevolmente ci sia la preghiera e ci sia l'esempio l'uno con l'altro. Sono tanti propositi che possiamo fare noi, e, nello stesso tempo, insegnarle anche agli altri, facilmente, ora.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

22 ^aR: ripete.

4. RINNOVAMENTO SPIRITUALE

Meditazione alle Capitolari Pie Discepoli del Divin Maestro in
Esercizi Spirituali all'inizio dell'anno preparatorio al Capitolo speciale.
Roma, Via Portuense 739, 9 gennaio 1968*

Siamo nel mese di gennaio, mese che è consecrato al 23
Divino Maestro Gesù¹. E poi, all'ultima domenica di gennaio,
ci sarà la solennità^a, la solennità perché si metta come
conclusione^b con i propositi che sono adatti secondo le
circostanze e secondo ciascheduno, sì.

Allora, questo mese, dobbiamo capire o seguire il
Vangelo. In che maniera? Per conoscere il Maestro Gesù.

E, se vogliamo, seguire il Vangelo. I Vangeli sono quattro:
il Vangelo di s. Matteo, di s. Marco, di s. Luca e di
s. Giovanni apostolo, sì. Oh, si può leggere il Vangelo,
prima quello di s. Matteo, poi gli altri. Se invece si uniscono
i quattro Vangeli e quindi si forma un unico Vangelo,
e allora sarà utile fare una divisione e fare 365 punti; e
cioè, ogni giorno \un punto del Vangelo/^b, sì.

Per l'Adorazione è un ottimo modo di entrare nell'intimità
con il Maestro Gesù (...) eucaristico. Sia, quindi,

* Nastro 94/b (= cassetta 247/b.2). Per la datazione, cf PM: «Siamo nel mese
di gennaio...». «Ora siete qui... per un fine particolare: la *preparazione* [al Capitolo].
Determinare la preghiera particolare per questo lavoro di quest'anno
per concludere poi col 1969...». - dAS, 9 gennaio 1968: «Andato [il PM] in
via Portuense per una meditazione alle suore in *Esercizi*». - dAC: «9 gennaio
1968, ore 18,30, meditazione del PM alle *esercitanti*».

23 ^aR: si coglie una certa soddisfazione nel proferire la parola - ^bR: ripete.

¹ Nel *San Paolo* di febbraio 1958, fu pubblicato il formulario, con alcune
spiegazioni, della "*Messa di N.S. Gesù Cristo Divino Maestro*", approvata dalla
santa Sede come *Messa votiva*. La data dell'approvazione da parte della Sacra
Congregazione dei Riti è quella del 20 gennaio 1958.

vedere che ogni anno sia riletto il Vangelo. Si può dire, che se vogliamo leggere anche le altre parti della Bibbia, specialmente della parte, quello che sono i 27 punti o sono quelli del Nuovo Testamento, sì. E sarà ottima cosa anche fare quella divisione, e, poco per volta, per conoscere meglio il Maestro Divino e conoscere meglio la Chiesa, sì.

Ora siete qui per raccogliervi per \un fine particolare/^a, **24** sì: la preparazione che... potere passare e rivedere le Costituzioni. Quanto alla riforma delle Costituzioni, per voi c'è poco da fare, poco da cambiare, perché sono appena fatte adesso...^b. Tuttavia vi sarà qualche punto da spiegare meglio, allargare forse di più, sì. E anche venire a certe particolarità, per esempio, indicando come si fa bene l'Adorazione o la meditazione, le altre funzioni, sì. Però che possiamo allora fare quello che è del tutto per voi, tutto per voi, \in questo senso/^a dico, sì.

E quanto al Vangelo, quanto al Vangelo è la parte **25** principale di tutta la parte della Bibbia e quindi è necessario fare una continua lezione, lettura del Vangelo, sì. Si può allora vedere quali sono le conseguenze, cioè, quelle che sono i propositi, sì, i propositi a cui dobbiamo arrivare.

Quanto al progresso spirituale, questo è ciò che è sostanziale, \il progresso spirituale/^a. Il progresso spirituale richiede dei mezzi esterni e dei mezzi interni.

In particolare, quanto ai mezzi esterni per il progresso, prima parte: la direzione spirituale; se c'è la direzione spirituale, la direzione spirituale può essere fatta dal confessore o da un sacerdote; ma nelle condizioni vostre, questo è meno richiesto; ma la direzione spirituale si può trattare vicendevolmente fra di voi. A parte la direzione spirituale. Oltre a questo, ognuna formarsi un regolamento, un regolamento spirituale, perché tutto sia ordinato

24 ^aR: ripete - ^bR: dice sorridendo.

25 ^aR: ripete.

bene; perché quando si fa una cosa e poi si passa a un'altra... è meglio che si faccia una via e si persegua, sì. Quanto poi per quel che è anche necessario: la meditazione e la \lettura spirituale/^a. La santificazione anche con le relazioni sociali, come vivere nella giornata e nelle relazioni fra le sorelle con cui \continue a vivere/^a. Bene, il \progresso spirituale/^a.

Quanto alle Costituzioni, quindi, essendoci ben poco da ritoccare, e invece è più utile operare; e cioè, come illuminare le pers... le anime, le suo... le anime consacrate, sì; quello che si può avviare nella parte, nei raduni: parlare delle cose specialmente che riguarda la santificazione e l'apostolato, nel radunarsi. E quindi, come vogliamo fare la parte spirituale. 26

Quanto all'Adorazione, che è di massi... che è di grande importanza per voi, si può dividere in tre parti, quello che è l'Adorazione. Sì, l'Adorazione. Le tre parti che possono essere divise come: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»¹. E cioè, la pratica di vita, è la via; e la verità, cioè il Vangelo, cioè la fede; e poi la vita, la grazia e la santificazione interiore. In ogni Adorazione queste tre parti è necessario che sempre si segua. 27

Attualmente l'Adorazione l'avete fatta bene. Però, quando avrete un raduno, vedete un poco se c'è modo di \migliorare l'Adorazione/^a e dando un avviamento, un programma, sì. Prima, quando sono semplicemente ancora i giovani, le giovani; ma poi, poco per volta, con maggiori istruzioni e con maggiore pietà. Allora \si arriva/^b a fare, a formare una Adorazione \che sia più perfetta/^b, sì. E quindi nei raduni si progredisca in particolare l'Adorazione.

^aR: ripete.

27 ^aR: ripete sottolineando *migliorare* - ^bR: ripete.

¹ Gv 14,6.

Ma poi anche le altre parti, le altre parti della vita di **28** osservanza; poi quello che è il compito, e primo, l'apostolato che riguarda il servizio sacerdotale o quello che riguarda, invece, l'apostolato liturgico. Così approfondire la parte spirituale, la parte della liturgia, e poi tutta la parte che serve \per la pietà/^a. Quindi è così importante per il progresso.

Perciò non è da fare molte cose nuove, piuttosto rendere buone quelle che ci stanno già, in generale. Migliorare sempre di più. Migliorare il servizio sacerdotale, vedere come si può fare e come si deve fare. E poi quello che riguarda la liturgia, la parte liturgica, e fare una istruzione, e istruzione che deve, si può dire, [essere] continuata. E poi quello che riguarda la parte di Adorazione, sì.

Perciò questo raduno è diverso da quello che si farebbe da altri Istituti; esempio, i Gesuiti sono di quattro secoli, 400 anni, e intanto aveva preso una strada un po' diversa da quello che aveva istituito il Fondato... il religios... il sacerdote che aveva un po' formato. Oh, e adesso richiamano, e richiamano vicendevolmente per ritornare \ai principii/^a. E come in principio si consideravano missionari, e poi si era perduto un po' quello, e non si seguiva, e adesso con questi raduni si è di nuovo ritornati, poco per volta, all'ufficio e alla condizione dei missionari, sì.

Quindi non c'è tanto da fare per voi, perché è poco tempo in cui siete... formato e confermato. Allora piuttosto^a migliorare tutto, rendere tutto meglio, migliorare, tutto migliore.

E poi, studiando nei raduni quello che \si ha da compiere/^a: come formare la parte spirituale delle aspiranti, e delle novizie, ecc. Sì, questa parte, sì, la parte spirituale. E poi quello che serve per l'apostolato, l'apostolato \secondo è assegnato/^a. Poi lo studio di compiere^a tutto quello che è nel fine dell'Istituto; e tutte le opere che già sono

avviate portarle a una condizione \sempre migliore/^a. Poi l'istruzione in generale, anche teologica in quella misura \che è possibile/^a, sì. Quindi vedere di migliorare tutte le cose, tutte le parti.

E poi se vi è bisogno di una nuova opera da avviare, e allora si può fare lo studio perché dia buono risultato, si avrà buon risultato, sì.

E, è molto importante **conservare la silenziosità**, 29
 sì. Non è che ci sia da fare veramente, che si faccia cose che non sono buone, no, queste non ci sono, ma è il modo; e, d'altra parte, il sacrificio della silenziosità \che è tanto importante/^a, sì. Oh! **Con la silenziosità crescerà più facilmente la santificazione interiore e, oltre l'interiore**, anche l'esterno, cioè **le opere che sono affidate**, sì, secondo sono indicate^a, sì.

Vedete, adesso siete qui presenti, vi fate un programma 30
 per arrivare alla conclusione. E, per quello che è la Società San Paolo, si conchiuderà col 1969, principio. E presso a poco così anche le Figlie di San Paolo. E poi voi farete le disposizioni anche secondo potete, perché ogni Istituto ha le proprie particolarità e tutti gli impegni che ci sono relativamente, sì.

Intanto determinare la preghiera particolare per questo lavoro di questo anno, per finire, concludere poi col 1969, al principio dell'anno o, almeno, febbraio o anche qualche mese dopo, sì. Fare il programma personale. E la preghiera è quella che assicura il buon risultato di tutto; buon risultato. Allora progredire... camminare nella via buona con cui sempre avete fatto, e, con la grazia del Signore, ci sarà sempre il progresso spirituale, il progresso dell'Istituto.

E quello che è di altra importanza, grande importanza: 31

^aR: ripete.

29 ^aR: ripete.

\raccolgere le vocazioni/^a. E ci sarà qualcheduno che sarà... ha l'istruzione per arrivare e a compiere questo vocazionario, sì, secondo che vi è la possibilità.

Non progredire in una maniera diversa, che sia... non che sia diversa, no, ma che sia costituita bene, si costituisca bene e si segua (...).

Oh, adesso vi do la benedizione, perché quest'oggi non... la mia salute non... Allora vi do la benedizione. E il Signore sia con voi e pregate anche per me^b.

31 ^aR: *raccolgere le vocazioni* e ripete allo stesso modo - ^bR: le presenti rispondono: "Sì, Primo Maestro".

5. DOMENICA II DOPO L'EPIFANIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 14 gennaio 1968*

Abbiamo celebrato il tempo, prima, della natività di Gesù; poi le funzioni della natività di Gesù e l'Epifania; e poi concludere l'Epifania con il... perché quello che ha voluto il Signore, il Battesimo. 32

Ora, vi è un tempo fra l'Epifania. Si arriva alla Settuagesima, alla Quinquagesima, (...) e allora si entra nella Quaresima. Dopo, nella Quaresima, la Settimana Santa, poi la risurrezione, e quei giorni in cui il Signore si manifestò, e poi salì al cielo (...). Pentecoste, lo Spirito Santo mandato agli Apostoli a cominciare la predicazione degli Apostoli.

Però oggi vi è un insegnamento dogmatico, che vuol dire, quali sono le verità e gli insegnamenti. La liturgia presenta il Maestro Divino nella vita pubblica: opera e parla come Dio. Egli è la verità. Secondo, un insegnamento pratico: la carità, la fiducia e la confidenza in Gesù Cristo, in questo periodo dall'Epifania alla Settuagesima. E poi la parte liturgica, saranno più o meno, di domeniche, secondo è stabilito... quello che è stabili... la risurrezione di Gesù Cristo, sì. Il tempo di Settuagesima viene a occupare quello dell'Epifania, il quale, mentre segna 33

* Nastro 154/c (= cassetta 248/a.1). Voce incisa: "Domenica II dopo l'Epifania: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Qualcheduno aveva fatto l'obiezione: se siete a fare l'Adorazione non dovete dire il rosario. E questo è stato un errore» (cf nostra nota in c10). - dAS 14 gennaio 1968 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Castelgandolfo» (cf dAS in c1).

normalmente sei domeniche, in qualche anno è ridotto a una sola, sì, secondo è stabilita la Pasqua, e allora ci sarà più o meno di domeniche dopo l'Epifania.

Ora il Vangelo. Lettura del santo Vangelo secondo Giovanni.

34

In quel tempo: C'era un banchetto nuziale in Cana di Galilea, e vi era la madre di Gesù. Alle nozze fu pure invitato Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre disse a Gesù: «Non hanno più vino». Gesù rispose: «Che importa a me e a te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta». Ma la madre disse ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà». C'erano sei anfore di pietra, preparate per la purificazione dei Giudei, contenente due o tre metrete ciascuna. Gesù disse loro: «Empite d'acqua le anfore». Quando furono riempite fino all'orlo, soggiunse: «Attingete e portate al capo di tavola». E gliene portarono. Allorché il capo del banchetto ebbe assaggiato l'acqua mutata in vino - egli non sapeva donde venisse il vino, ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua -, chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti da principio servono il vino migliore, poi quando sono brilli, quello inferiore; tu invece hai serbato il vino migliore fino ad ora». Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui¹.

Gesù, il Figlio di Dio incarnato. E allora Maria: *Verbum caro factum est et habitavit in nobis*². E cioè il Figlio di Dio si è incarnato, e come (...) di Gesù Cristo, per la grazia e il potere di Maria. Quindi cominciata la vita di Gesù: 30 anni di vita, Gesù, e privata.

Ora si incomincia a predicare il Signore Gesù. Ma per cominciare la predicazione e radunare apostoli è voluto anche che la predicazione di Gesù fosse iniziata per mezzo di Maria (...). Oggi, cambiando l'acqua in vino, col miracolo

34 ¹ Gv 2,1-11.

² Gv 1,14.

che ha stabilito, volle Maria. «Empite d'acqua le anfore». E poi: «Attingete e portatene al capo tavola». Sì, e allora il miracolo, l'inizio della predicazione di Gesù. Gesù aveva ancora detto che non era il suo tempo, ma è Maria che ha voluto che il tempo fosse iniziato. «Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria». Cioè, la sua gloria, Gesù Cristo potente che opera coi miracoli. E alle nozze c'era Maria, c'era Gesù, e c'erano i principali, i primi discepoli, gli Apostoli. «E i suoi discepoli credettero in lui». Quindi hanno creduto che non era una persona comunque, Gesù, «ma i suoi discepoli credettero in lui» vedendo il miracolo. «Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria», mostrandosi Figlio di Dio incarnato; allora gli Apostoli credettero in Gesù Cristo e lo hanno seguito.

E come poi il giorno della crocifissione di Gesù Cristo, e poi passare, Gesù Cristo, alla vita gloriosa; quindi la morte di Gesù Cristo, sì; ma è stato anche (...) Maria, Maria la quale è stata stabilita e come ha voluto Gesù: «Donna, ecco il tuo Figlio»³. Maria. Quindi, quello che era la gloria di Gesù dopo la morte. E così Maria è sempre entrata in tutto, sempre entrata in tutto. Così l'assunzione di Maria al cielo. Sono entrati nei gaudi coloro che avevano portato una santificazione (...).

Noi abbiamo bisogno sempre. E tutta la grazia viene da Gesù Cristo; tutto, perché è tutto guadagnato da Gesù Cristo, la grazia. Ma l'applicazione, Maria, l'applicazione. E quindi, anche in tutte le difficoltà che ci sono, se vogliamo arrivare più presto alla santificazione, cominciando da Maria. Cominciando da Maria la preghiera: *Angelus Domini nuntiavit Mariae*. Così deve cominciare la giornata. E così, giorno per giorno, anno per anno, sempre cominciare da Maria, come da Maria. E quindi se noi preghiamo

35

³ Gv 19,26.

Maria, allora Maria intercede per Gesù e quindi riceviamo la grazia, le grazie, sì. Quindi riflettere che, passando attraverso Maria, la preghiera sarà più ascoltata, sì, sarà più ascoltato il Signore; e poi quello che segue dopo la grazia del Figliuolo di Dio incarnato, Gesù Cristo, sì. Quindi il figlio, il bambino, la madre. E poi crescerà. Così il bambino cresce, diviene un giovane e poi uomo cominciando la vita. Madre. E così bisogna sempre^a ricorrere [a] \Maria, Madre/^a.

E siccome c'è da avviare i discepoli, gli Apostoli, Gesù, essendo vicino alla morte, crocifisso, allora Giovanni e quindi gli Apostoli han cominciato. Quindi Giovanni che (...) seguito e aiutato da Maria, l'apostolo più giovane (...). Quindi \sempre arrivare a Maria/^a, sì. E allora la nostra vita è più facile per la santificazione, è più facile. Quindi ricorrere sempre a Maria. Gesù, quando Maria: «Non hanno più vino», e allora Gesù dice: «Non è ancora il tempo». Ma Maria volle e quindi volle il miracolo. Quindi: «Riempite di acqua le anfore». Sì, e allora il miracolo e allora l'inizio della predicazione, dell'apostolato. «E così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea e manifestò la sua gloria». E in che maniera? «I suoi discepoli credettero in lui».

Quindi la vita di santificazione, la vita che è nel 36
Vangelo comincia così: «I suoi discepoli credettero in lui». Ma credettero in lui perché Maria ha ottenuto il miracolo: «Attingete e portate al capo, (...) a tavola», per le nozze. Allora tener sempre presente che noi abbiamo sempre i doni per arrivare \alla santificazione/^a. Maria, Maria, sì. Il bambino che ha una buona mamma cresce bene, sì. E se noi vogliamo crescere bene in santificazione, passare \attraverso Maria/^a, sì. E quando noi vogliamo le grazie di Gesù più

35 ^aR: ripete.

36 ^aR: ripete.

facilmente, otteniamo le grazie se noi ci rivolgiamo a Maria. Vedere un poco di fare l'esame di coscienza. Per la nostra santificazione, come dobbiamo fare per arrivare più facilmente alla santità? Passare attraverso a Maria.

Qualcheduno aveva fatto l'obiezione: se siete a fare l'Adorazione, non dovete dire il rosario. E questo è stato un errore. E quindi, sì, \si prega Maria/^a per onorare meglio il Figlio di Dio, Gesù Cristo (...). Bisogna che noi seguiamo bene lo spirito della Chiesa. E vi sono tante persone che non hanno avuto una abbastanza scienza spirituale, \secondo il Vangelo/^a. Quindi ricorrere a Maria in tutto, in tutto quel che abbiamo da fare, cominciando al mattino, cominciando la giornata \invocando Maria/^a: "Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi". E allora la giornata si inizia bene e continuerà bene e si otterranno più grazie e si farà più facile la santificazione^a. Quindi sempre rivolgersi alla mamma, il bambino; e la madre, la mamma fa crescere il bambino; e poi entra il padre il quale poi avvia il fanciullo alle scuole e a tutte le altre cose. Maria, sì. Questo ci sia ricordato bene perché è proprio un mezzo per cui è più facile la santificazione. Se noi ricorriamo a Maria, e allora troveremo maggior facilità alla santificazione. "Vergine Maria, Madre di Gesù...".

Sia lodato Gesù Cristo.

37 ^aR: ripete.

6. DOMENICA III DOPO L'EPIFANIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 21 gennaio 1968*

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo.

38

Gesù, disceso dalla montagna, fu seguito da una grande folla. All'improvviso si presentò un lebbroso che si prostrò ai suoi piedi, dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi guarirmi». Gesù stese la mano e lo toccò: «Lo voglio, sii guarito». E subito sparì la lebbra. Gesù aggiunse: «Mi raccomando non dirlo a nessuno; ma va' a presentarti al sacerdote e fa' l'offerta prescritta da Mosé per avere il certificato di guarigione». Poi Gesù entrò in Cafarnao e gli si presentò un centurione che lo pregò: «Signore, il mio servo giace paralizzato in casa e soffre terribilmente». Gesù a lui: «Io verrò e lo guarirò». Il centurione soggiunse: «Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito^a. Perché anch'io, sebbene subalterno, ho dei soldati ai miei ordini e non ho che da dire a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; al mio servo: Fa' questo, e lo fa». Gesù, all'udire queste parole, restò ammirato, e disse: «In verità vi dico: non ho mai trovato una fede così grande in Israele. Molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e parteciperanno con Abramo, Isacco e Giacobbe al regno

* Nastro 154/d (= cassetta 248/a.2). In PM nessun indizio cronologico (cf nostra nota in cl10). - dAS, 21 gennaio 1968: «m.s. come nella domenica, al mattino e al pomeriggio» (cf dAS in cl).

38 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA.

dei cieli; mentre i figli del regno saranno gettati nelle tenebre più fitte, [ove sarà pianto e stridore di denti]»^b. E disse al centurione: «Va', e ti avvenga come hai creduto». Sull'istante il servo si trovò guarito»¹.

Due punti: «Se vuoi guarirmi», dalla lebbra. E Gesù guarì dalla lebbra.

Secondo: la guarigione del servo: «il mio servo sarà guarito», allora, secondo il volere di Gesù Cristo.

C'è stato, quindi, la fede, sia nel primo caso, sia nel secondo, pure la fede. E oggi domandare al Signore una fede più profonda.

La fede è la virtù soprannaturale per cui crediamo sull'autorità divina ciò che Dio ha rivelato e ci propone a credere per mezzo della Chiesa².

Dev'essere ferma la fede, incrollabile, sincera, universale. Chiedere al Signore questa grazia di una fede profonda, ferma, incrollabile, sincera, universale. Questo lo chiediamo ricevendo la comunione. Quello che è fondamentale per vivere e salvarci è la fede. La fede è necessaria per salvarsi^c, è la cosa fondamentale per arrivare alla salvezza e alla santificazione.

Però la conoscenza delle verità rivelate non urge allo stesso modo: l'esistenza di Dio remuneratore e i due misteri principali della fede, sono necessarie di necessità di mezzo; e cioè, sono necessarie, la fede di necessità di mezzo^a; queste sono i misteri principali per la salvezza, anche per gente che non ebbe molta istruzione. Questo, assolutamente necessario per la salvezza. 39

Secondo: il *Credo*, il *Padre nostro*, l'*Ave Maria*, il *Decalogo*, i *sacramenti*, sono necessari di necessità di precetto.

^bR: si sentono altre parole, ma incomprensibili, perciò si sono sostituite con quelle stesse del Vangelo - ^cR: sottolinea con forza.

¹ Mt 8,1-13.

² Cf *Catechismo della Dottrina Cristiana* di PIO X, n. 232.

39 ^aR: evidenzia la parola.

Tutto questo, di precetto, obbligo, sì. Quindi il *Credo*, il *Padre nostro*, l'*Ave Maria* e i *comandamenti*, cioè il *Decalogo* (e sì, adesso si salta un poco i comandamenti) e i *sacramenti* son necessari di necessità di precetto, cioè, comando. Bisogna che noi seguiamo cominciando dal *Credo* fino alla necessità di precetto. E per la perfezione, terzo.

Le altre verità basta crederle con atto generale di fede senza escluderne alcuna. Quindi si può fare, recitare una giaculatoria senza (...) escluderne alcuna; e cioè, senza che noi possiamo recitare tutto, tutto che è nel catechismo; tutto insieme crediamo, in generale, tutte le verità di fede.

Ma quelle che sono le verità principali sono da professarsi. \Gli atti di fede/^a, preghiere, segni di croce, giaculatorie, ecc., obbligano davanti a Dio all'inizio dell'uso di 40
ragione, nelle tentazioni, nei dubbi contro qualche verità, nel compimento di importanti doveri cristiani e nei pericoli di morte. Quindi, davanti a Dio, atto di fede per comprendere tutte le verità di fede, di dichiararle. E, secondo, davanti agli uomini, confessando e difendendo la fede senza timore e rispetto umano contro chi la nega, ne dice male e la bestemmia. Ripeto questo: davanti agli uomini confessando e difendendo la fede senza timore e rispetto umano contro chi la nega e dice male e la bestemmia.

Bisogna che... L'atto che è più prezioso è la fede. Si 41
potrà pensare alla speranza, all'amor di Dio, ma prima bisogna che sia fondamentale, ed è l'atto principale^a, la fede. Molte persone spirituali che passano subito alla carità. Ma bisogna che, in primo luogo, si arrivi e si protesta la fede. Quindi, l'atto che ci porta alla perfezione, alla santificazione, la fede, la fede, sì. La fede, quel che sono nel *Credo* e che sono nelle verità che (...) abbiamo ricevuto

40 ^aR: ripete.

41 ^aR: dà rilievo al termine.

da Gesù Cristo, \dal Vangelo/^b. C'è anche nelle anime buone che passano solamente, subito alla carità, cioè all'amore di Dio, all'amore del prossimo. Ma prima bisogna che ci sia l'atto di fede, sì. Fede profonda, costante, e sia che ci sia... e sia che si arrivi alla Messa, sia che si arrivi all'Adorazione, sia che si facciano le preghiere, bisogna sempre che il primo passo, quello che è sostanziale, la fede. Se si costruisce una casa e la si mette sopra il terreno semplice, la casa poi non sta sù¹. Bisogna che ci sia un fondamento per potere mettere la base e \assicuri la base/^b. Bisogna che prima, l'atto di fede. Anche se c'è un malato, è vicino (...) alla morte, non subito all'amore di Dio ma: atto di fede. Quindi, prima di mettere l'Olio Santo e la comunione, prima l'atto di fede. È sempre la base. E questo è l'amore più perfetto, anzi è come una costruzione che dobbiamo fare in noi, perché in noi non c'è solamente la vita umana, ragione, ma perché siamo cristiani e siamo religiosi, bisogna che prima partiamo con grande fede, con grande fede, all'inizio della preghiera. E quando si arriva in chiesa, primo atto: fede.

E l'atto di fede si può dire con parole o si può dire con le ginocchia, inginocchiando; facendo la genuflessione è un atto di fede; cioè l'atto di fede che dichiara, dimostra che noi crediamo a Gesù nel tabernacolo. Quindi la genuflessione fatta in questo senso, pensando a Gesù nel tabernacolo; facendo la genuflessione, allora l'atto di fede esterno, anche se non diciamo subito: crediamo. Ma questo dobbiamo dirlo anche a parole, ma prima, meglio ancora, uno sguardo al tabernacolo, e la genuflessione: atto di fede, atto di fede. E per quanto è possibile, far bene la genuflessione, fare un atto di fede esteriore; ma c'è all'esterno, ma ci dev'essere anche \nell'interno/^a. Quindi:

42

^bR: ripete.

¹ Cf Mt 7,24-27.

42 ^aR: ripete.

\che io creda sempre di più/^a. E nelle orazioni, adesso che bisogna rivedere un poco la preghiera: *Atto di fede*, o *Credo*. E poi la speranza di ricevere le grazie e arrivare al cielo. E poi viene, di conseguenza, l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Ma sempre base: la fede. E sia che si (...) la Messa, sia che si facciano le Adorazioni e altre preghiere, si cominci con la fede, sempre.

Persone che hanno una fede un po' superficiale e vorrebbero subito passare all'atto di amore. Ma prima la fede. Crediamo a Gesù Cristo, crediamo al Vangelo, crediamo a tutto quello che ci comunica, tutte le verità che la Chiesa c'insegna. Allora il primo atto, più meritorio, non è l'amore, è la fede. Ragioniamo così? Pensiamo e riflettiamo così? Sì. Le altre virtù ci occorrono, le altre verità basta crederle con un atto generale di fede, non fa bisogno di recitare il *Credo*; ma c'è un atto generale di fede: credo tutto ciò che il Signore ci ha insegnato, senza escluderne alcuna, sì. Credere quindi a tutto quello che viene insegnato dal Vangelo, dalla Chiesa, sì. Quindi se vogliamo fare un atto più, un atto più, più meritorio, prima la fede, la fede, come gli atti di fede. Sì, questo è fondamentale. Poi seguirà la speranza e la carità, sì.

Il Signore... Quando siamo stati portati al battesimo, i padrini hanno fatto l'atto di fede a nome del bambino: «Io credo in Dio Padre». E questo all'inizio della vita cristiana del bambino. E che, vicini alla morte: «Io credo». Quindi ci sarà la raccomandazione dell'anima, ma in primo luogo l'atto di fede, l'atto di fede.

Allora \i propositi che possiamo fare adesso/^a, e cioè: come sta il nostro intimo secondo la fede? Fino a quale profondità c'è di fede? Leggere il Vangelo. E allora, di ogni momento, di ogni punto del Vangelo: crediamo, crediamo.

^aR: ripete.

44 ^aR: ripete omettendo la parola fare.

E la lezione di questo Vangelo, di colui che aveva la lebbra e di colui che aveva il figlio grave, malato: fede. E, il Signore ha dovuto, e ha liberato, e cioè... E disse al centurione: «Va' e ti avvenga come hai creduto. Sull'istante il servo si trovò guarito». Sì, va' e ti avvenga come hai creduto. Cioè, che io non ho bisogno che Gesù venga a casa mia. Ma che a un atto di fede, sull'istante il servo si trovò guarito ancorché Gesù fosse lontano dalla casa del malato. «Sull'istante il servo si trovò guarito».

Sia lodato Gesù Cristo.

7. DOMENICA I DI QUARESIMA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 3 marzo 1968*

Il Vangelo, secondo Matteo.

45

In quel tempo: Gesù fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto per essere tentato da satana. Dopo aver digiunato per quaranta giorni e per quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore, accostandosi, disse: «Se tu sei Figlio di Dio, comanda a queste pietre di trasformarsi in pane». Gesù rispose: «È scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo trasportò nella città santa e lo pose sulla cima del tempio, dicendo: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati nel vuoto, poiché sta scritto: Dio ha comandato ai suoi angeli di sostenerti sulle loro mani affinché il tuo piede non inciampi nei sassi». E Gesù: «È pure scritto: Non tentare il Signore Dio tuo». Quindi il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e, mostrandogli tutti i regni della terra e la loro magnificenza, gli disse: «Io ti darò tutto questo, se prostrandoti, mi adorerai». Allora Gesù rispose: «Va' via, satana, poiché sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo». Allora il diavolo si allontanò, e gli angeli si accostarono a Gesù e lo servivano¹.

Dobbiamo pensare che le tentazioni continuano nella

* Nastro 155/a (=cassetta 248/b.1). In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c62) - dAS, 3 marzo 1968 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Apostoline» (cf dAS in c1).

45 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA.

¹ Mt4,1-11.

vita. Le tentazioni possono essere in tre modi: quanto alla tentazione della carne; le tentazioni del demonio; e poi l'orgoglio^b; e quello è contro la carne, secondo il corpo.

La tentazione è un incitamento al male che il demonio, per odio contro Dio e contro l'uomo, eccita in noi² direttamente oppure indirettamente per mezzo delle passioni, della fantasia, dei sensi, degli uomini cattivi e delle occasioni pericolose. Quindi sono tre i pericoli: prima il corpo, e poi nella mente, e poi il demonio. In se stessa la tentazione è indifferente, diventa peccato solo quando c'è il consenso, cioè l'adesione volontaria al male col pensiero, i desideri e le azioni. La soggezione o proposta della dilettezza o compiacenza istantanea^c proveniente dalla tentazione, non sono peccato finché non vi si aggiunge il consenso della volontà. La frequenza e la violenza delle tentazioni variano secondo il temperamento, il carattere, l'educazione delle singole persone e secondo i disegni providenziali di Dio. Le tentazioni sono permesse da Dio per purificarci, farci conoscere la nostra debolezza, irrobustire e perfezionare le virtù, specialmente l'umiltà, la diffidenza di noi e l'amore di Dio. Contro la tentazione al peccato grave è necessario reagire con prontezza, energia, costanza e umiltà. Alle tentazioni di vanità, ai sospetti, alle gelosie, alle invidie, alle stizze (...) bisogna contrapporre il disprezzo e la noncuranza.

Quindi sono principi di tentazioni, in primo luogo, satana, e poi della carne, e poi lo spirito, la mente.

46

Il demonio ha tentato subito Adamo, ha tentato Adamo il diavolo, e ha ceduto alla tentazione, ha ceduto all'invito di satana: mangiare quello che voleva, che era proibito da Dio. Allora ha corrisposto a quello che satana aveva detto e Adamo ha ceduto; (...) e aveva tentato \prima ancora, la donna/^a.

^bR: ripete - ^cR: instania.

² Cf *Catechismo della Dottrina Cristiana* di PIO X, n. 59.

46 ^aR: ripete.

Noi dobbiamo domandare al Signore la grazia di resistere **47**
 alle tentazioni. La tentazione che procede dalla carne,
 in primo luogo, sì, quando noi... ci sono e gli occhi e
 l'udito e la lingua e il tatto; tutto può essere pericoloso.
 Noi dobbiamo, in primo luogo, \dominare noi stessi/^a.
 Quando si cede alla carne, allora si finisce col peccato, col
 male. Bisogna che noi dominiamo la carne. Vi è in noi
 l'anima e vi è il corpo. E allora il corpo tenta di dominare
 l'intelligenza, quello che è l'anima. Bisogna che l'anima
 sia fornita di grazia per combattere e resistere alle tentazioni
 del corpo, \in tante maniere/^a, i vizi capitali. E dopo,
 un lunghissimo esame. Dominare il nostro io.

E poi le tentazioni attraverso del demonio. E il demonio
 è \tanto astuto/^a. E, come ha tentato Gesù Cristo, così
 tenta ciascheduno di noi, satana, il demonio, sì. Avere
 sempre paura del pericolo. Ma allora \occorre la
 preghiera/^a, perché con la preghiera viene la grazia di Dio, la
 quale supera le tentazioni \di satana/^a. Quindi bisogna che
 si domini \il nostro io/^a per mezzo della grazia, presenza di
 Dio.

Ma poi, pericoloso, la superbia, è pericoloso la superbia.
 La superbia che si domina in tante maniere; parole
 che si vogliono... allora che siano tentazioni che procedono
 da superbia, e sì. E c'è il corpo e c'è l'anima; il corpo
 e la sua parte, e lo spirito, cioè l'anima, può essere tentata,
 sì. Bisogna che noi preghiamo per [non] essere dominati,
 dominati dalle tentazioni, dal male. Quindi bisogna
 che possiamo sempre tenere un po' la testa bassa, pensando
 che siamo tanto fragili e siamo tanto tentati; da
 tentazioni, e tentazioni.

Questa è la parte negativa solamente, di \evitare il **48**
 peccato/^a. Ma bisogna fare di più, e cioè, chiedere al Signore

47 ^aR: ripete.

48 ^aR: ripete.

la grazia, non solo evitare il peccato, ma fare opere e virtù continue; vivere, quindi, santamente (...). La mente: pensieri santi; e poi quello che è dominare^a il nostro io, cioè dominare, sì, dominare il corpo, e allora un'altra serie di meriti. E poi se si supera le tentazioni di satana, allora i meriti saranno anche più grandi, sì. Abbiamo un nemico triplice: e la carne, e lo spirito, e satana.

In questo tempo, Quaresima, dobbiamo riflettere e pensare alle nostre debolezze e, con la mortificazione, allora, è più facile \vincere le tentazion/^a. \Nessuno può essere/^a non tentato, tutti siamo tentati, tutti. Bisogna che noi possiamo vincere.

E poi in modo speciale fare \la parte positiva/^a, sì. ^bLa **49** parte positiva. L'uomo, «Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio». E quindi, il primo mezzo: «ogni parola che esce dalla bocca di Dio». E cioè, che noi conosciamo^a quello che è la volontà di Dio; «esce dalla bocca di Dio», «d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Vincendo una tentazione, è vinta, allora \c'è un gran merito/^a; la lotta, la vittoria sopra la tentazione. «Esce dalla bocca di Dio». La parola di Dio, e cioè, il Vangelo, «esce dalla bocca di Dio». E che noi meditiamo il Vangelo.

Poi, il secondo punto: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati nel vuoto, ecc. Dio ha comandato ai suoi angeli di sostenerti nelle loro mani». E Gesù: «È scritto: \Non tentare il Signore Dio tuo\^a. Se vogliamo noi crearci delle tentazioni, e cioè, se queste tentazioni procedono dal nostro io e dall'esterno: \«Non tentare il Signore Dio tuo/^a. E ci si mette davanti ai pericoli, e se si mette nel pericolo e poi dopo, alla fine si cade o, almeno, almeno almeno sarà una debolezza.

^aR: ripete.

49 ^aR: ripete - ^bR: si avverte lo sfogliar di pagine.

E poi l'altra tentazione riguarda la superbia: «Io ti darò tutto questo, se prostrandoti, mi adorerai». Allora Gesù rispose: «Va' via, satana, adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo». Quindi non cedere a satana, non cedere. «Allora il diavolo si allontanò e gli angeli si accostarono a Gesù e lo servivano».

E quindi, quanto facciamo bene quello che è vincere le tentazioni!

La vittoria è un gran merito soprannaturale, sì. Ma se noi ricorriamo sempre al Signore, allora avremo la forza e la grazia di superare quel che è la tentazione, la tentazione e della superbia, e della carne, e del demonio, sì. E quante volte queste tentazioni che continuano in tutta la vita, in qualche maniera, da una parte e dall'altra, sì.

Allora facciamo un esame se noi resistiamo alle tentazioni. E se vinciamo le tentazioni allora si ha un premio, \un merito/^a. Un esame sopra di noi. 50

Alle volte noi diamo la causa al demonio, ma per lo più è il nostro io stesso, per lo più siamo noi stessi che siamo tentatori di noi stessi (...).

La superbia, questa, porta già a una strada non buona; bisogna (...) la superbia, vincerla.

E poi c'è anche la carne; ma prima il pericolo è la superbia, \in generale/^a, sì.

Vi sono dei pericoli nella vita: pericoli della carne (...) la gioventù; e poi quello che è superbia succede secondo; e terzo la tentazione di satana. Sì, nella vita nostra ci sono sempre tentazioni, ma secondo la vita, prima è la carne, e poi quello che è la superbia, e poi quello che è il demonio, il demonio il quale tenta fino agli ultimi momenti della vita, sì.

Quindi preghiamo sempre in umiltà: Signore, pietà, misericordia per noi. E ricorrere a Maria. Maria che ha vinto satana, sì.

Oh, allora, in conseguenza, i nostri propositi: vincere la carne, vincere la superbia e vincere satana. E tutte le vittorie sono meriti, se vinciamo veramente. Adesso fare i propositi che vogliamo emettere.

E pregare perché possiamo avere la grazia di vincere sempre. E se satana tenta e noi lo vinciamo, allora invece di avere il peccato \avremo il merito/^a.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

8. DOMENICA II DI QUARESIMA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 10 marzo 1968*

Vangelo di s. Matteo.

51

In quel tempo: Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello e li condusse in disparte sopra un alto monte. Là si trasfigurò davanti a loro; il suo viso risplendeva come un sole e le sue vesti erano candide come la neve. Ed ecco apparvero loro Mosé ed Elia, e parlavano con Gesù. Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, quanto è bello per noi lo stare qui; se vuoi, facciamo tre tende, una per te, una per Mosé e una per Elia». Mentre egli stava ancora parlando, furono avvolti da una nube luminosa e dalla nube udirono una voce: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!». Udendo la voce, i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi alzando gli occhi non videro altri che Gesù. Mentre scendevano dal monte, Gesù disse loro: «Non parlate ad alcuno della visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risuscitato dai morti»¹.

Allora il commento: tutti i cristiani, senza eccezione, hanno il dovere di santificarsi nel grado stabilito da Dio per ognuno. Gesù è il modello vivente e perfetto di ogni

* Nastro 155/b (= cassetta 248/b.2). In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c62). - dAS, 10 marzo 1968 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Apostoline» (cf dAS in c1).

51 ¹ Mt 17,1-9.

santità e perfezione, e tutti possono imitarlo fino ad essere perfetti come è perfetto il Padre celeste².

La perfezione o santità consiste essenzialmente nel l'esercizio totale della carità verso Dio e verso il prossimo alla quale dobbiamo tendere, perché siamo figli di Dio, innestati in Cristo e nel suo Corpo Mistico, per mezzo del battesimo.

I mezzi per raggiungere la perfezione sono, di ordine naturale: la volontà, l'intelligenza, le inclinazioni, gli affetti, i buoni temperamenti e, di ordine soprannaturale: come la grazia, le virtù teologali e cardinali, i doni dello Spirito Santo, i sacramenti, fra i quali emergono l'Eucaristia e la penitenza, e la preghiera.

Di necessità morale è pure la divozione al sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria.

Di grande utilità sono: la comunione spirituale, la visita al SS. Sacramento, la meditazione, l'esame di coscienza, la mortificazione, e in santificazione d'ogni momento.

L'insegnamento si è esteso ampiamente. Ma le parole che sono state sentite dal Signore: «Questo è il mio figlio diletto...», cioè è la voce del Padre celeste: «Questo è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto». Compiaciuto nel Figlio Gesù Cristo. «Ascoltatelo!»! Cioè, con grande riverenza accettare le parole^a del Figlio di Dio incarnato: «Ascoltatelo!». E come: «Ascoltatelo»? Sono gli insegnamenti che Gesù Cristo ci ha dato per mezzo del Vangelo. Quello è il mezzo: il Vangelo. «Udendo la voce i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore».

Ora, per ricavare un frutto, che cosa considerare? ^bE specialmente in questo tempo della Quaresima, l'insegnamento di Gesù Cristo, e quindi, è il tempo in cui Gesù Cristo ha fatto le ultime prediche; quando sarà quello che

52

² Cf Mt 5,48.

52 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA - ^bR: si avverte lo sfogliare di pagine.

è il punto della passione e morte di Gesù Cristo. Intanto bisogna che noi, sia la domenica e sia tutti i giorni feriali, imparare da Gesù Cristo, imparare da Gesù Cristo.

Di grande utilità sono: la comunione spirituale, la 53
Visita al SS. Sacramento, la meditazione, l'esame di coscienza, la mortificazione e la santificazione d'ogni momento.

E cioè, seguendo la Messa, ci sono gli insegnamenti. Ma la Messa è il sacrificio di Gesù Cristo. Ma dalla Messa portare come propositi...

Grande utilità per la nostra vita, per la santificazione: comunione spirituale, sapendo già che c'è la comunione sacramentale; poi la Visita al SS. Sacramento; poi la meditazione, poi l'esame di coscienza, poi la mortificazione quaresimale e la santificazione di ogni momento. Cioè, che ogni momento è volto verso il Signore, cioè compiere bene le cose della giornata; tutto quel che si compie nella giornata, farlo bene. Quindi fare un po' di esame di coscienza, sì; già si è parlato della Messa e della comunione; ma oltre a questo della Messa e la comunione, allora la comunione spirituale nella giornata, anche con solo poche parole: Gesù è con noi e noi siamo con Gesù; una comunione spirituale.

Secondo, la Visita al SS. Sacramento. E questa Visita 54
la fate bene (...), quanto si può, la Visita al SS. Sacramento, adagino, ma con riflessione nella preghiera (...).

Poi segue la meditazione. La meditazione che, generalmente, si compia al mattino presto, o un po' più presto o un po' più tardi, secondo i casi. La meditazione da aggiungere, quindi, alla Messa e alla comunione, la meditazione. La meditazione che è tanto utile, per certi libri buoni, adatti. Ci sono i libri di meditazione che sono più profondi e, qualche volta, sono quelli che sono un po' leggeri.

Poi seguire Gesù. Fare l'esame di coscienza sopra di noi: come mi trovo adesso? in che stato mi trovo? È stato, da mia parte, fatto un progresso spirituale? oppure

non c'è stato questo progresso? E, si può dire che, da una settimana all'altra ci sia qualche passo in avanti nella santificazione?

Il Signore ci dà il tempo, e il tempo perché possiamo arrivare alla santificazione facendo ogni giorno qualche piccolo passo o, almeno, qualche buon passo nella settimana, nella confessione, sì.

Quindi, essendo ancora nel tempo della Quaresima, aggiunge la mortificazione. Che ci sia la mortificazione, 55
ché siamo nella Quaresima. E allora, se non c'è il digiuno, almeno ci sia qualche mortificazione: il silenzio, la riflessione; poi cercare di compiere bene le azioni, i lavori che si fanno (...); mortificazione, sì. Poi, perché se è necessario perché la vita si conservi bene per potere lavorare, operare.

Non abbiamo imposto, nelle Costituzioni, certe mortificazioni, digiuni, ecc.; il digiuno viene sostituito da quello che è ancor meglio, cioè, di lavorare sempre, attendere a impiegare bene le giornate, le ore della giornata e compiendo giornalmente quello che è utile e quello che è il dovere. Non tanto fare dei digiuni, ma con la salute e col cibo e allora vi è la forza per compiere i doveri, i lavori della giornata.

E la santificazione di ogni momento, aggiunge. Quindi, 56
che ogni momento sia offerto al Signore.

E che non lasciamo entrare certi pensieri inutili, sentimenti inutili. Bisogna che noi voltiamo tutto il nostro essere verso il Signore: nella mente e nella volontà e nel cuore.

Nella mente^a, sì, e cioè occupare la nostra intelligenza in quello che si può, l'intelligenza, pensando a Dio. Ma quando si deve fare qualche cosa, qualche lavoro, ecc., impiegare la mente, perché dovendo fare un lavoro, metterci

56.^aR: intensifica il tono sulla parola.

la mente perché sia fatto bene, quanto si può fare bene, questa o quell'altra cosa che dobbiamo fare, sì. Quindi impegnare le nostre facoltà, la mente.

E poi la volontà. Cioè di fare volentieri quello che è da farsi, e fare tutto \con servizio/^b a Dio, a Gesù. Servizio. Immaginare come Maria.

Poi, oltre il sentimento e la mente, allora, l'opera: le cose che si facciano bene, con diligenza, sì, con diligenza. E tutte le cose siano in ordine alla gloria di Dio per guadagnare, momento per momento, qualche merito. E avanti! Quindi, la santificazione del nostro essere.

Quando invece poi, molti difetti e venialità anche, e allora ci sarà poi all'altra vita, se non ci siamo purificati di qua, allora ci sarà la purificazione dopo, della vo... di Dio e poi lo spirito, e poi quel... Non ci sarà in eterno, ma ci sarà^a il purgatorio, sì.

57

Essendoci dato il nostro io al Signore, usare proprio, usare il nostro essere al Signore perché c'è la consecrazione coi voti. Quindi tutto, fino e le mani e tutte le forze che ci sono, impiegarsi, applicarsi per il servizio al Signore, sì, quanto è possibile. Tutto il nostro essere sia rivolto al Signore.

Pensare e riflettere che cosa siano i voti. Questi voti bisogna meditarli un po' frequentemente, di tanto in tanto, almeno una volta al mese, e quindi: la povertà e la castità e l'obbedienza, e l'obbedienza. Persone che l'obbedienza l'han fatta a loro modo, che non è poi l'obbedienza, è un'obbedienza all'amor proprio, alle volte. Bisogna che sia amore \verso Dio/^b.

Bisogna ci sia una purificazione, una purificazione quanto possiamo farlo, allora non c'è da purificare

^bR: ripete.

57 ^aR: sia - ^bR: ripete.

nell'altra vita, nel purgatorio. Bisogna, per quanto possibile, che [siamo] purificati di qua, e allora la purificazione si è già compiuta sulla terra, allora si entra subito alla gloria del cielo.

Quindi il tempo di Quaresima è un tempo di purificazione. **58**
E non solamente togliere quello che non è buono,
ma \aggiungere quel che è buono/^a. Tutti abbiamo bisogno
dell'esame di coscienza, sì, esame di coscienza, e
quando...

58 ^aR: ripete.

9. DOMENICA III DI QUARESIMA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 17 marzo 1968*

Il Vangelo secondo Luca. E quest'oggi si parla particolarmente della purezza, castità.

59

In quel tempo: Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Cacciato il demonio, il muto parlò, e le turbe si stupirono. Ma alcuni dicevano: «Egli caccia i demoni in nome di Belzebub, principe dei demoni». Altri, poi, per metterlo alla prova, gli chiedevano un segno dal cielo. Gesù, conosciuto i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso, va in rovina e le sue case crollano l'una sull'altra. Se anche satana è diviso in se stesso - giacché voi dite che caccio i demoni in nome di Belzebub - come reggerà il suo regno? E se io caccio i demoni per Belzebub^a, in nome di chi li cacciano i vostri figli? Per questo essi stessi vi condanneranno. Ma se io caccio i demoni col dito di Dio è giunto, dunque, in mezzo a voi, il regno di Dio. Quando un forte difende in armi l'atrio, è al sicuro quanto possiede. Ma se viene uno più forte di lui e lo vince, gli toglie tutte le armi nelle quali confidava e ne divide le spoglie. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va per luoghi aridi cercando riposo e,

* Nastro 155/c (= cassetta 249/a.1). In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c62). - dAS, 17 marzo 1968 (domenica): «m.s. al mattino cappella e Apostoline» (cf dAS in c1).

59 ^aR: giunge il suono delle campane del Santuario RA.

non trovandolo, dice: Tornerò a casa mia, da cui sono uscito. Quando vi giunge, la trova pulita e adorna. Allora va a cercare altri sette spiriti peggiori di sé e tutti (...) si stabiliscono in quell' anima. E la nuova condizione di quell' uomo è peggiore della prima». Mentre Gesù diceva queste cose, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e gli disse: «Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato». Egli aggiunse: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»¹.

Sì, il giorno attuale pensando e pregando per la purezza, purezza specialmente perché, quando ci sono le Professioni, allora la purezza, ^bil voto della castità.

Ora, tutti i sensi bisogna dominare, e siano e gli occhi o l'udito; il senso. Allora tenere a posto il nostro corpo, sì. E per questo è necessario che si dominino i sensi; i sensi, particolarmente, per quello che si può sentire personalmente e quello che potrebbe venire da fuori. L'impurità, il terzo dei sette vizi capitali, spinge a cercare la soddisfazione dei piaceri carnali, sia coi peccati esterni delle azioni, parole, sguardi, libri, immagini e spettacoli immorali, proibiti dal sesto comandamento: «Non commettere atti impuri», e sia con i peccati interni dei pensieri e dei desideri cattivi, proibiti dal nono comandamento; «Non desiderare la donna d'altri». I peccati impuri sono colpe gravi che attirano severi castighi e conducono all'impenitenza finale. La continenza è sempre possibile anche in mezzo alle più forti tentazioni, quando si prega, in particolare, la SS. Vergine, si frequentano i sacramenti, si praticano le mortificazioni, si fuggono le occasioni del peccato e ci si applica fedelmente ai propri doveri.

I nostri corpi sono opera di Dio e templi della SS. Trinità² e meritano rispetto, purezza e santità. E quindi, quando

^bR: si avverte lo sfogliare di pagine.

¹ Lc 11,14-28.

² Cr 1Cor 6,19 et passim.

vi è la purezza, il Signore Gesù entra nella persona, \nell'anima/^o. Quanto può essere di pericolo: o pensieri, o fantasie, o sguardi, e cose udite, sentite e quello che serve a dominare tutto l'essere, perché la purezza, in primo luogo, riguarda l'intimo e poi quello che riguarda il corpo. Quindi che ci sia tutto puro e santo. Tutti i cristiani devono avere la purezza, sì, ma con i voti c'è un obbligo più grave e quindi quello che porta più meriti. Sì, vivere [la] castità e vivere i voti, i voti di castità e quindi doppio merito, doppio merito.

Ora, quali sono i mezzi per santificare il nostro essere? **60** Quello che è in principio: la confessione e la comunione, perché il nostro essere sia santo e immacolato, sì.

Dobbiamo mettere tutta la prudenza, l'attenzione perché non ci si metta ai pericoli. Quindi occorre che, in primo luogo, la preghiera, e, in secondo luogo, il dominio dei sensi, ecco. E se l'anima [è] consecrata al Signore entrerà in cielo in un posto più alto, più unito con gli angeli del cielo. Prima è sempre la Vergine Immacolata che sarà sempre la più alta, più elevata nel cielo, Maria SS. Vergine, Madre di Dio, Vergine SS. Allora l'osservanza della castità, allora il premio in cielo sarà molto più grande, sì.

\Evitare le occasioni/^a che possono essere dall'esterno e possono essere dall'interno, sì. Bisogna che noi guardiamo sia l'interno e sia l'esterno, sì. E come si può arrivare alla piena purezza? Occupare le nostre facoltà, e quindi, i pensieri che siano pensieri buoni, santi. E poi che sono i sentimenti, e poi tutte le occasioni che ci possono essere, sì.

E quali sono i mezzi? Primo è la confessione, e poi, \la comunione/^a; poi il dominio^a dei sensi e il dominio anche dell'intimo, dei pensieri e dei sentimenti interiori, sì. Quindi abbiamo da combattere sempre; ma quello che è

^oR: ripete.

60 ^aR: ripete.

positivo: vivere con (...) che riguarda il senso. Bisogna che noi stiamo al nostro posto, sì, al nostro posto nell'interno e nell'esterno, sì. Quando vi è la pietà, la preghiera, l'amore a Dio, questo si supera subito, sì. E poi, oltre l'intimo, l'esterno^a, perché anche non si dia il caso di purificare (...). Allora metterci bene \nella nostra/^a vita, santificare lo spirito e santificare il corpo assieme. E tutte quelle forze che abbiamo usiamole per il bene; usare tutto per il bene, per molti motivi. E quando noi occupiamo bene il tempo e operiamo, allora è già evitato una buona parte delle tentazioni; evitate, evitate, sì. Allora facciamo un esame sopra di noi stessi. E poi considerare quelli che potrebbero essere i pericoli e quelli che sono i mezzi di santificazione.

E dare tutto il nostro essere al Signore; \così sono i
voti/^a. Un particolare mezzo: la SS. Vergine. Poi: [si] frequentano 61
i sacramenti, si pratica la mortificazione, si fuggano le occasioni di peccato e ci si applica fedelmente \ai propri doveri/^a. Quando noi occupiamo le nostre forze, e allora quando noi consumiamo le forze, allora le forze cattive non hanno più il valore.

I nostri corpi sono opera di Dio, sono tempio della SS. Trinità¹ e meritano rispetto, purezza e santità. Se occupiamo il cuore nostro, il cuore dato a Dio, allora le tentazioni difficilmente, difficilmente vengono le tentazioni, difficilmente. E se ci sono, allora orientare il cuore verso \il Signore/^a. Tuttavia nella vita si deve sempre combattere^a perché in noi, c'è l'anima, ma c'è anche il corpo. E quindi dobbiamo dominare l'anima, i pensieri; e il corpo sia dominato, governato bene, santamente. E, d'altra parte, vi è il gran vantaggio \dell'Adorazione/^a al SS. Sacramento

^aR: ripete.

61 ^aR: ripete.

¹ Cf 1Cor 6,19 et passim.

e allora il cuore va tutto a Gesù. Pensare che attorno^a all'altare, al tabernacolo, allora il cuore si rivolge, si orienta verso Gesù immacolato.

Adesso vi è anche un... che sarebbe un pericolo: quando si riceve la comunione e quasi subito se ne vanno. E allora il frutto della comunione è poco. E finire alla Messa, sì, ma poi si può continuare, in qualche maniera, la preghiera, continuare, sì. Allora, se noi aumentiamo il ringraziamento della comunione, ci porterà dei buoni frutti, dei buoni frutti in tutto, sia nello spirito e sia nel corpo. La santificazione. E tutte le forze che possiamo avere, impiegare queste forze verso il servizio di Dio, tutto. Allora, (...) la santificazione del corpo e la santificazione dello spirito.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

10. SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 19 marzo 1968*

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo.

62

Maria, madre di Gesù, essendo promessa sposa di Giuseppe, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo prima di abitare assieme. Giuseppe, suo sposo, essendo giusto e non volendo esporla all'infamia, pensò di lasciarla segretamente. Mentre egli stava sopra pensiero per queste cose, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua consorte, perché ciò che è nato in lei viene dallo Spirito Santo. Partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù, poiché sarà lui che salverà il suo popolo dai peccati»¹.

Questa è la prima manifestazione dell'angelo a Giuseppe, perché Giuseppe poteva e doveva unirsi a Maria. Prima manifestazione. Seconda manifestazione, quando l'angelo si mostrò a Giuseppe: partire e andare in Egitto perché altrimenti... quello che cercava la morte del Bambino². E allora la manifestazione a Giuseppe, e col viaggio di otto giorni arrivare in Egitto, camminando. Poi

* Nastro 155/d (= cassetta 249/a.2). Per la datazione, cf PM: «...il mese di marzo a s.Giuseppe; e poi le due feste: oggi [19]... e il 1° maggio». Le meditazioni nn. 7.8.9.10 sono registrate sullo stesso nastro. Per il dato certo della presente (n 10) ci pare che anche le altre su ricordate possano offrire garanzia che siano dello stesso anno (1968). - dAS, 19 marzo 1968 (S. Giuseppe): «Celebra [il PM] in cappella CGSSP e tiene la meditazione alle PD della comunità».

62 ¹ Mt 1,18-21.

² Cf Mt 2,13-14.

la terza volta, quando Erode era morto, allora apparve l'angelo a Giuseppe, e cioè: Torna pure nella terra d'Israele perché non avrà (...). Allora Giuseppe, come Maria e il Bambino sono partiti e sono ritornati nella terra d'Israele. Viaggio lungo, come è andato, così del ritorno. E poi, temendo di abitare vicino a Gerusalemme che ci sarebbe qualche pericolo, allora Nazaret³. Si sono allontanati da Gerusalemme, quindi a Nazaret. La manifestazione, sì, la manifestazione della voce di Dio. Così il Bambino è cresciuto. E poi, quando il Bambino è diventato a 12 anni, anche lui con Maria e con Giuseppe andò al giorno, a 12 anni, e sono stati a Gerusalemme. E poi al ritorno, le donne erano da una parte, gli uomini dall'altra, e il Bambino, e il Fanciullo poteva stare dall'una e dall'altro, e allora, uno credeva che fosse dall'altra e viceversa; allora hanno conosciuto che non era con loro, né l'uno, né l'altra. Quindi per tre giorni sono ritornati a Gerusalemme e hanno incontrato il fanc... il bamb... il fanciullo Gesù, incontrato con i sacerdoti ebrei, e come avevano risposto, e ha dimostrato una grande scienza, sapienza. Allora l'incontro con Maria, Giuseppe e il Fanciullo. Allora partirono, tornarono a Nazaret⁴. Questo è tutto quel che è detto di s. Giuseppe, quello che è la vita della Sacra Famiglia. Allora non si è più parlato di Giuseppe.

Poi, Gesù, la sua predicazione, la morte sulla croce, e poi la risurrezione, sì. Dopo, la morte di Gesù Cristo e la risurrezione.

Per circa 14 secoli, circa, non si parlava di s. Giuseppe, **63** non si parlava (...) 14 secoli. E allora, secondo il Papa di allora, allora ha voluto glorificare s. Giuseppe con la Messa [nel] 1476; 14 secoli, il Breviario e la Messa a s. Giuseppe (...). Allora adesso sono circa sei secoli con cui e in cui la divozione a s. Giuseppe si allarga sempre di

³ Cf Mt 2,19-23.

⁴ Cf Lc 2,42-52.

più. E quello che è stato detto dal Sommo Pontefice: Giuseppe, protettore della Sacra Famiglia. E adesso: protettore \di tutta la Chiesa/^a. Questo specialmente da Leone XIII con otto documenti, sì, per onorare s. Giuseppe. E così anche poi i Pontefici hanno sentito^b e glorificato: s. Pio X, Pio XI, Pio XII e poi Giovanni XXIII e il Papa anche attuale¹.

Bisogna che noi ricordiamo la glorificazione a s. Giuseppe. Come Giuseppe ha costituito \la Famiglia/^a Sacra, adesso la famiglia della Chiesa, e quindi è il protettore di tutta la Chiesa. S. Giuseppe, chiamato dal Vangelo: «uomo giusto»; sì, così è stato chiamato: «l'uomo giusto», che vuol dire... giusto è il santo. Fu prescelto dal Signore a compiere l'ufficio nobile e singolare di vero sposo di Maria Vergine, di padre putativo e di custode di Gesù Cristo, il capo della sacra Famiglia. Per questi motivi fu dichiarato: Patrono della Chiesa universale. Prima^a, la Sacra Famiglia; ora la sacra Chiesa. E quindi il mese, marzo, di s. Giuseppe; e poi le due feste: oggi, e poi di nuovo la festa di Giuseppe il \1° giorno di maggio/^a.

La Chiesa riconosce l'alta dignità ed eccellenza di s. Giuseppe onorandolo con un culto particolare, detto di *protodulia*, come il primo fra i santi; può ottenere qualunque grazia. E cioè, dopo la persona più santa in paradiso, Maria, e subito dopo Maria, sopra tutti gli altri santi, in mezzo tra Maria e tutti i santi, sta in mezzo s. Giuseppe. E allora, ottenere qualunque grazia. E a un santo si può domandare una grazia che uno ha un certo bisogno, ma per tutte le grazie si può chiedere a s. Giuseppe, qualunque bisogno che ci sia. Allora, prima la Vergine SS. che (...) le grazie, che Maria qualunque grazia, e

64

63 ^aR: ripete - ^bR: incerto tra *sentito* e *seguito*.

¹ Per completare e approfondire la storia del culto a s. GIUSEPPE si può consultare *Documenti Pontifici su S. Giuseppe*, Treviso, Edizione Trevigiana, (1965) (N. 20 di *Verba Vitae* - Associazione Biblica Italiana) - Da Sisto IV a Paolo VI.

così anche di s. Giuseppe, sì, seguendo. Il capo dei santi, dopo la Vergine Maria. E adesso nella Chiesa, il culto a Maria, e subito vicino, cioè dopo, s. Giuseppe. E il papa Leone XIII, grandi documenti di gloria. E poi s. Pio X ha stabilito le litanie di s. Giuseppe, come Leone XIII ha fatto la preghiera: «A te, [beato] Giuseppe, ecc.»¹.

Allora ricordiamo che noi, primo: lodarlo per quanto 65
 è stato egli glorificato, s. Giuseppe. Secondo, imitare^a
 s. Giuseppe, imitarlo \nell'umiltà/^a, sempre silenzioso, attivo,
 lavoratore e amante di Gesù fanciullo, giovane, che ha
 lavorato poi insieme a s. Giuseppe; e con Gesù lavorare, a
 piallare nella bottega dove si lavorava falegname. E così
 Gesù è stato falegname fino a 30 anni.

Quando sia la data di morte non lo sappiamo; ma
 adesso, secondo gli insegnamenti, degli studi, si dice che
 s. Giuseppe sarebbe stato fino a Gesù sui 25 anni, verso^a i
 30 anni; allora sarebbe passato all'eternità, s. Giuseppe.

Quindi tre frutti: primo, lodare il Signore e glorificare
 Giuseppe; secondo, considerare gli esempi che ha lasciato a
 tutti, Giuseppe, specialmente \l'umiltà e la preghiera/^a. Gesù
 che [Giuseppe] prendeva fra le sue braccia, il Bambino
 Gesù, già quando l'ha portato in Egitto, di ritorno in casa.

Quindi chiedere le grazie, e seguire^a gli esempi di
 s. Giuseppe. E poi pensare che è il Patrono della \Chiesa
 universale/^a, sì. E il Concilio Vaticano II... è stato
 dichiarato
 dal papa Giovanni XXIII, protettore, nel Concilio
 che ci è stato. Bisogna portare un grande amore a s. Giuseppe.

64 ¹ Vedi opera citata alla nota del numero 63. Inoltre, su s. Giuseppe è utile leggere quanto scrive il sac. GIACOMO ALBERIONE in *San Paolo*, nel mese di febbraio 1968. Il Primo Maestro lesse e raccomandò la lettura del trattato di MARRANI ADELMO, *San Giuseppe nella Scrittura e nella vita della Chiesa*, Francavilla a Mare (Chieti), EP, 1967. - Il volume di G. BARBERO SSP, *San Giuseppe negli insegnamenti pontifici*, è rimasto inedito. - Si cf GUIDO PETTINATI, SSP, *Indice analitico delle idee basilari di don Giacomo Alberione* contenute in «Carissimi in San Paolo» (1933-1969). Roma, Santuario Divino Amore, 1981, alla voce: *Giuseppe (santo)*.

65 ^aR: ripete.

Oh, se vogliamo essere santi, seguire le condizioni di Giuseppe, sì; specialmente i religiosi che non predicano o che non scrivono; ma si segue quello che è l'esempio di Giuseppe, allora.

La giornata, quindi, sia buona, e ciascheduno si chieda 66
le grazie di cui ciascheduno ha bisogno. E poi, proposito: in che cosa io imito Gesù? imito Giuseppe? Ecco, l'umiltà, la silenziosità, la silenziosità. Anche ieri sera ho fatto la meditazione ad Ariccia¹, ho insistito sopra la silenziosità. E allora, mentre che noi abbiamo la silenziosità, allora il Signore parla a noi. Quando chiacchieriamo noi di cose inutili allora, di cose inutili, che cosa bisogna dire? Quello che è inutile... Allora pensare al Signore nella silenziosità; e se si deve parlare, parlare di cose che sono utili, necessarie. Va bene. E poi, voi avete questo impegno \nelle Costituzioni/^{a2}. Sono, alle volte, sono un po' curiose in quanto alle altre cose degli altri. Pensare a noi, a Dio, ai nostri impieghi, ai nostri doveri quotidiani.

Sia lodato Gesù Cristo.

66 ^aR: ripete.

¹ Questa meditazione fatta ad Ariccia (Roma), il 18 marzo 1968, non si trova in questa raccolta, perché non ci è pervenuta.

² Cf *Costituzioni* delle PDDM, (1960), articoli. 214-216.

11. APPROFONDIRE LE COSTITUZIONI
(Chiusura Esercizi Spirituali)

Meditazione al gruppo di formazione delle Pie Discepole del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 24 marzo 1968*

Il primo pensiero è ringraziare il Signore [per] le grazie **67** abbondanti che avete ricevute in questi otto giorni, sì. E questo servirà perché l'anno successivo sia di abbondanza di volontà e di grazia.

Ora pensando al corso di Esercizi, considerare se ognuna era già ben avviata nella santificazione. E se qualche persona, qualche suora che non avesse ben avviato la sua vita spirituale, cioè la vita di santificazione, allora ognuna e ognuno so... nella via di santificazione, di santificazione. Man mano che si contano gli anni dobbiamo allora considerare che cosa hanno fruttato gli anni. Se tutti gli anni hanno fruttato, allora alla chiusura della vita sarà una messe \grande di frutti/^a; come il contadino dopo aver seminato, poi raccoglie il grano, sì. Allora, che non ci fermiamo mai, fino al momento soltanto quando il Signore ci chiama. Ma sempre camminare quando vi è la salute e la considerazione.

Ora, pochi pensieri: tutto ciò che abbiamo è di Dio, **68**

* Nastro 94/c (= cassetta 249/b.1). Per la datazione, cf PM: «Pensando al corso di *Esercizi* considerare che...». «*Quest'anno 1968 che va a finire nel '69, approfondire le Costituzioni*». - dAS, 24 marzo 1968: «Il PM va ad Ariccia per la chiusura degli Esercizi Spirituali delle PD». - VV: «Esercizi (novizie). Ariccia, 15-24 marzo 1968».

67 ^aR: ripete.

tutto quello che è, è tutto di Dio, sì. Non eravamo nulla, affatto, e quello che adesso siamo è tutto dato da Dio, è solo di Dio, e quindi non abbiamo mai da insuperbirci per qualche cosa o per altro, \è tutto di Dio/^a. E quando noi per amor proprio... allora facciamo un disgusto a Dio, un disgusto al Signore, sì. Bisogna che noi consideriamo che dobbiamo sempre dire: *Deo gratias! Deo gratias!* E se noi abbiamo peccato e abbiamo dei difetti, allora domandar perdono al Signore e, con la grazia di Dio, rinnovare i propositi che siano stati seguiti.

I doni umani: la mente, la volontà, il cuore, la salute, ecco tutto è di Dio, tutto è di Dio. Siamo nulla. Pensando in questa maniera allora non perdiamo i meriti; noi perdiamo i meriti quando ci consideriamo come persone buone, persone ricche di meriti, di grazia o di azioni, di opere. Tutto, solo, e sempre di Dio.

Umano: bambino che eravamo nella culla. Poi, successivamente, il dono della vita cristiana col battesimo; e tutto è di Dio. Se c'era la vita umana, dopo, col battesimo viene la seconda vita, e cioè la vita di cristianità, la vita cristiana, della grazia; perché, finché il bambino non è battezzato, ha il corpo e, nello stesso tempo, ha l'anima, ma poi dopo, se c'è il battesimo, allora una doppia vita. E dobbiamo ringraziare ancora di più per la terza vita. La terza vita è la vita che si dice religiosa, la vita religiosa. Quindi tre vite: vita umana, vita cristiana, vita religiosa, la vita religiosa a cui il Signore ha chiamati, e voi avete corrisposto bene alla mente, al volere di Dio. Quindi una terza vita. E arriveremo, se noi veramente seguiamo il volere di Dio, la quarta vita: la vita celeste, la vita celeste. Ecco le quattro vite. Rifletterci, sì.

Se ci sono tre miliardi e mezzo di persone sulla terra, siamo ben pochi, ben pochi, e di circa, di numero, a essere in questa nostra condizione. La quantità di persone che

68 ^aR: detto con profonda convinzione.

non hanno neppure conoscenza di qualche cosa spirituale! Noi siamo stati privilegiati^b da Dio. Ringraziare sempre il Signore.

Secondo punto: questo anno 1968 che va a finire nel '69, approfondire, approfondire le Costituzioni; approfondire il senso^a e il valore di ogni articolo, sì. Non c'è da mutare qua... non c'è da mutare articoli; qualche cosa è da chiarire, forse, sì. Ma quello che veramente bisogna considerare e bisogna, meditando ogni articolo; e allora che siano quelli da spiegare. A capo, per esempio, di un quaderno c'è un articolo, e sotto l'articolo mettere i commenti, i commenti di un articolo: o può essere le parole della *Scrittura*; perché se leggete la *Scrittura* allora si istruisce, istruisce per far conoscere meglio il senso dell'articolo. La *Scrittura*. Secondo, la *teologia dogmatica*, la teologia dogmatica nei dati articoli e nei vari tratti; perché, come i chierici studiano quattro volumi in teologia, sì, uno per anno. Poi ricordare che vi sono stati i *santi Padri* i quali hanno commentato il Vangelo. Poi sotto quell'articolo, la *morale*, la morale la quale sta daccanto alla teologia dogmatica, accanto a quello che è la dogmatica, la morale che più è larga; e vi sia non solamente la morale, ma sia l'*ascetica* che venite a conoscere sempre di più, e allora anche la parola con cui si parla con il Signore. Allora certamente con l'intelligenza e con il cuore, i meriti crescono, si fortificano. Poi i punti della *liturgia*, se vi è qualche cosa di liturgia per quel tale articolo; perché vi sono degli articoli in cui non hanno altre... non hanno argomenti di liturgia. Poi sotto gli articoli si può vedere, se sia utile, qualche cosa dell'*apostolato*, come fa ciascheduna il proprio apostolato, e mettere come, sotto, come vedere affinché noi cerchiamo di fare meglio l'*apostolato*. E poi seguire ancora il *Diritto* (...) i

^bR: predilegiati.

69 ^aR: ripete.

codici, il diritto (...) del Codice, il quale adesso sta preparandosi sempre meglio. (Sono una ventina di vescovi che stanno a prepararlo bene)¹.

Oh, se abbiamo già contato gli anni della nostra vita... gli anni della nostra vita, hanno sempre reso sufficientemente quello che si poteva fare? Bisogna, sì, quando c'è il fervore nel noviziato e nella vita religiosa quando sono soltanto gli anni che, anno per anno [si rinnovano] i voti; ma poi quando sono i voti perpetui, bisogna che utilizziamo di più e quindi crescere, crescere; crescere non soltanto a contare: adesso siamo a 30 anni, siamo a 35, siamo a tanti..., contare gli anni. E contiamo i meriti, e contiamo i frutti, e contiamo i propositi e gli esercizi che possono essere ammessi, ecc. Bisogna proprio che ogni anno, come gli anni si contano, si contano quei... 70

¹ Allusione alla revisione del Codice di Diritto Canonico; il nuovo Codice sarà promulgato da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983; e andrà in vigore il giorno 27 novembre 1983.

12. DOMENICA V DOPO PASQUA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 19 maggio 1968*

Dal Vangelo secondo Giovanni.

71

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità vi dico: ciò che voi chiederete al Padre nel mio nome, egli ve lo darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete ed otterrete perché la vostra gioia sia piena. Vi dissi queste cose in parabole. Viene l'ora in cui non vi parlerò più in parabole, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome, e non dico che io pregherò il Padre per voi, poiché il Padre stesso vi ama. Infatti mi avete amato e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e son venuto nel^a mondo; di nuovo lascio il mondo e torno al Padre». Gli dissero i suoi discepoli: «Ecco adesso parli apertamente e non dici alcuna parabola. Ora conosciamo che sai tutto, e non hai bisogno che alcuno ti interroghi, perciò noi crediamo che sei uscito da Dio»¹.

Stiamo alla conclusione del giorno di Pasqua, la risurrezione di Gesù Cristo. E poi i giorni vicinissimi di salire del Figlio di Dio incarnato, il quale ha fatto, compiuto

* Nastro 156/a (= cassetta 249/b.2). Per la datazione, cf PM: «...meditare nella giornata attuale e specialmente in questi ultimi tre giorni, dei 40 giorni» [prima dell'Ascensione]. - dAS, 19 maggio 1968 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Apostoline» (cf dAS in cl).

71 ^aR: suonano le campane del Santuario RA.

¹ Gv 16,23-30.

la sua missione. Allora, dopo quaranta giorni, il Figlio di Dio incarnato: "salirò al cielo".

E allora vi sono parecchi insegnamenti in questa parte 72
della Epistola¹, sì.

«Siate operatori della parola e non uditori soltanto ingannando voi stessi». Quindi, cioè, non soltanto far delle parole, perché allora ci inganniamo. Bisogna che, (...) invece di tante parole, che si facciano, invece, le opere.

«Se uno ascolta la parola e non la metta in pratica, assomiglia ad un uomo che osserva nello specchio la sua fisionomia; egli contempla se stesso, ma poi se ne va e subito dimentica com'era. Ma chi invece penetra profondamente nella legge perfetta della libertà e vi aderisce, non come uditore immemore, ma come realizzatore di opere, costui nel praticarla sarà beato».

E cioè, che noi non ci contentiamo di parole, anche parole che sono molto buone, ma solo conoscere le parole... «Non come uditori immemori, ma come realizzatori di opere». E quindi non pensare e parlare lì, con parole, bisogna che ci sia il realizzatore delle opere. «Costui nel praticarla sarà beato». Quindi, quando si è conosciuto quel che il Signore ha insegnato, allora «costui nel praticarla sarà beato». Quindi il Signore ha predicato il Vangelo, e bisogna che, non soltanto conoscerlo, ma meditarlo, seguirlo e operare, e operare.

Questo indica come Gesù, l'Ascensione, Gesù, 40 giorni, gli Apostoli hanno alzato gli occhi considerando Gesù Cristo che salì al cielo², sì.

E bisogna che... Noi dobbiamo ricordare le tre parole 73
che son tre espressioni che sono praticamente adatte da meditare e seguire.

Gesù disse, primo: «Sono uscito dal Padre». Il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine, e poi la sua

72 ¹ Cf Gc 1,22-27.

² Cf At 1,9.

missione. Quindi, uscito dal Padre: *Verbum caro factum est*¹. È la Parola vera. La Vergine, Madre di Dio. Primo: «Sono uscito dal Padre».

Secondo: «Sono venuto nel mondo». Sono venuto a fare la missione. Che egli ebbe la sua missione e \una grande vocazione/^a. Non solamente che ci sono dei sacerdoti o delle suore, altre che si consacrano al Signore, questo segue bene il Signore: «Sono venuto nel mondo». Quindi, venuto nel mondo, cioè a fare e seguire la vocazione: quello che il Signore vuole da uno o da un altro. «Son venuto nel mondo».

E poi dopo che si è fatta la vocazione e si è risposto alla vocazione, terzo, «di nuovo lascio il mondo». Questo è il terzo punto. E poi l'altra successiva: «Torno al Si... al Padre».

Ecco, sono i quattro punti da meditare nella giornata attuale, e specialmente in questi ultimi tre giorni, \dei 40 giorni/^a; questi tre ultimi giorni. Allora fare le meditazioni, riflessioni: «Sono uscito dal Padre». Siamo stati creati dal Padre, il quale Padre ci ha dato l'anima. «Sono uscito dal Padre». Pensare il giorno in cui siamo nati. «Sono uscito dal Padre». 74

Secondo: «E sono venuto nel mondo» per fare quello che il Signore voleva e vuole, e cioè, che noi compiamo quella vocazione, perché noi abbiamo la vocazione; ma poi ci son tutti i fedeli e tutti i cristiani buoni e fanno bene anche la vita cristiana. «Sono venuto nel mondo». E quindi possono essere le buone famiglie. «Sono venuto nel mondo», ciascheduno. Proprio l'impegno, perché ognuno che viene da Dio, ognuno ha una missione. 75

Quindi, primo è: usciti dal Padre; e secondo: venuto

73 ^aR: ripete.

¹ Gv 1,14.

74 ^aR: ripete.

nel mondo. Abbiamo da rivedere e rileggere che cosa sia la nostra vocazione «Sono venuto al mondo». Adesso possiamo riflettere? Ciascheduno di noi bisogna che dica la stessa parola di Gesù: «Son venuto al mondo». Ciascheduno dica di sé: Sono venuto al mondo. Ringraziare tanto della vocazione; e non solo che ci sia soltanto la vocazione, ma che si segua^a la vocazione.

E se si è cominciato la vita religiosa, allora è nato la vita nuova, la vita religiosa. E da quel giorno, fino al giorno in cui passiamo all'eternità, bisogna che, dal giorno della Professione, che ci sia ogni giorno un poco di passi^b; fare dei passi verso il paradiso, sì. E quindi allora, giorno per giorno, secondo il volere di Dio. Se noi, giorno per giorno, facciamo un passo ver... in che cosa? Nel cammino della santità^a. Migliorare, migliorare la vita religiosa, bene.

Poi, terzo: «di nuovo lascio il mondo». Allora la morte. \«Di nuovo lascio il mondo»/^a e cioè la morte. E quindi pensando al giorno in cui lasciamo il mondo, allora si cammina verso il Padre celeste. 76

E (...) lassù, il quarto: «di nuovo lascio il mondo e torno al Padre». Così il Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo. E allora, quando ci chiama dalla nostra vita, e come ci troviamo? E quanto, abbiamo fatto il cammino bene? I passi dei giorni, dei mesi, degli anni? «Torno al Padre». E quindi, noi abbiamo fatto completo, tutta la vita nostra? 77

Fissare bene le quattro parole: «Sono uscito dal Padre». Il giorno che il Signore creò la nostra anima. 78

Secondo, (...) questa anima: «Sono venuto nel mondo», cioè, alla persona, anima e corpo. «Sono venuto nel mondo». E quindi seguire il Signore Gesù e seguire la vocazione di ciascheduno.

75 ^aR: rafforza il tono - ^bR: sottolinea con vigore.

76 ^aR: ripete.

E non solo che si è fatto la Professione, ma quello è il principio, ma bisogna sviluppare la Professione, e cioè, di giorno in giorno, nelle Costituzioni, e come si è compiuto.

Allora pensare al giorno di dovere lasciare il mondo per passare all'eternità. E ciascheduno deve un po' considerare e meditare: se ho fatto tutta la mia strada che dovevo fare.

E vi sono persone che hanno fatto bene la Professione, ma poi erano meno perfetti e magari, e alle volte, dimenticano i doveri che ci sono nelle Costituzioni. Bisogna che siano seguiti bene. E bisogna...

Le Costituzioni sono la strada, la strada. Ma in che cosa? Alla vita religiosa. Dopo il Vangelo ci son le Costituzioni, se si vuole fare la santificazione.

Se invece non si segue le Costituzioni, e tanto meno il Vangelo. E poi, quando vanno più avanti negli anni, e allora potrebbe... dovrebbero pensare: "E tanto abbiám già fatto di questo, di quello". È bello quello che sarà compiuto, cioè compiuta la vocazione. Oggi può essere avviato bene, e qualche volta poi con la difficoltà delle anime che non sono più fedeli così, e non sono così perfette.

«E torno al Padre». E torno al Padre, se noi siamo (...) pronti, perché bisogna arrivare al Padre. Ma quando la vita nostra è ancora poco perfetta, allora bisogna che sia fatta la perfezione in purgatorio, purgatorio, per potere arrivare al Padre.

Quindi sono i quattro punti da fissare nella mente, 79
specialmente in questi tre giorni: «Uscito dal Padre». «Venuto nel mondo». La vita presente, della vita presente. «Di nuovo lasciare il mondo». Cioè, se si è nati e «di nuovo lascio il mondo». Quindi segui... «E torno al Padre».

Benedetto colui il quale è così purificato e santificato; quando l'anima si distacca dal corpo, allora può entrare immediatamente nel gaudio eterno. «Torno al Padre».

Venire in questi punti, e cioè, quando si fanno delle buone meditazioni, riflessioni, fissare nei taccuini... E pensare a fissare bene nella mente quello che crediamo e che dobbiamo, che (...) debba essere seguito. Qui ognuno deve pensare a se stesso cominciando da chi predica e poi tutti gli altri che sentono. Ma la meditazione dev'essere per tutti.

Sia lodato Gesù Cristo.

13. ASCENSIONE DEL SIGNORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 23 maggio 1968*

È il giorno più lieto: il paradiso. Come Gesù è salito al cielo.

80

In quel tempo: Gesù apparve agli Undici mentre erano a tavola, e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, per non aver creduto a quelli che l'avevano visto risuscitato. E disse loro: «Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi poi non avrà creduto sarà condannato. Ecco i miracoli che accompagneranno coloro che avranno creduto: in nome mio scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, maneggeranno i serpenti e, se avranno bevuto qualche veleno, non farà loro male; imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno». E il Signore Gesù Cristo, dopo avere loro parlato, ascese al cielo e siede alla destra di Dio. Quelli poi andarono a predicare da per tutto, con la cooperazione del Signore, il quale confermava la loro parola con molti miracoli¹.

Il primo pensiero, il pensiero per il cielo. E noi \guardiamo in alto/^a. Come gli Apostoli, anche Maria, sono con gli occhi in alto. E poi Gesù salì al cielo e una nube si è chiusa². Questo, il primo pensiero.

* Nastro 156/b (= cassetta 250/a.1). Per la datazione, cf PM: «... tre cose: l'Ascensione; incominciare la novena allo Spirito Santo; predicare...». - dAS, 23 maggio 1968 (Ascensione): «m.s. per la Messa e meditazione alle PD CGSSP».

80 ^aR: ripete.

¹ Mc 16,14-20.

² Cf At 1,9.

Secondo: fermarvi, e ritornare nella loro casa, e allora incominciando la novena dello Spirito Santo.

Terzo: predicare nel mondo intiero.

Quindi sono tre (...) le cose grandi, e cioè, che sono: l'Ascensione, primo pensiero e, secondo, incominciare la novena dello Spirito Santo; e poi l'impegno^b che poi discese dallo Spirito Santo, e allora, loro, gli Apostoli, \in tutto il mondo/^a.

Quindi, nell'Adorazione che c'è, bisogna che ci fermiamo **81** \nei tre punti /^a, sì. Perché noi dobbiamo considerare: come Gesù salito al cielo, così tra poco tempo, passiamo da questa vita alla vita eterna. Facciamo questa riflessione, sì. Gesù ha fatto la sua vita: la predicazione, la morte, la risurrezione, sì. E allora riflettiamo, considerando dal battesimo fino al giorno, il momento, l'ora che passiamo dalla vita presente alla vita eterna, guardando con gli occhi sù, in alto, il cielo, il quale è il nostro posto eterno. Quella è l'abitazione eterna. La vita presente è una vita misera, però quello che aiuta, e cioè l'impressione della vita di Gesù Cristo, e poi, che noi ci fermiamo, che ci fermiamo. Ma intanto, gli occhi al tabernacolo, e poi alzare gli occhi al cielo. Questo ci consola e ci porta la gloria del Signore.

Secondo punto: gli Apostoli sono stati invitati a pregare **82** e prepararsi allo Spirito Santo, la Pentecoste. E quindi facciamo la novena dello Spirito Santo. È una novena così grande, così importante, così intima! Come ci deve trasportare dalle cose umane alle cose divine! Quindi il secondo punto. Farete e faremo tutti insieme il *Veni Creator Spiritus*, sì. Lo ripetere[te] in questa novena. E vi erano gli Apostoli e, \insieme, Maria/^b. Allora la novena farla

^aR: ripete - ^bR: rafforza il tono.

81 ^aR: ripete.

82 ^aR: sottolinea con forza - ^bR: ripete.

con gli Apostoli e con Maria. \Che sia una vera/^b... Allora con molta umiltà^a. Siamo così poveri spiritualmente! Ma c'è lo Spirito Santo e lo attendiamo.

E dopo il battesimo, c'è la cresima che abbiamo ricevuto, la grazia dello Spirito Santo; il sacramento che abbiamo ricevuto, la cresima. Ringraziamo. Ma che ogni giorno, oppure ogni settimana o anno, richiamarci a considerare il dono dello Spirito Santo.

Ricordiamo che ci sono soltanto tre sacramenti che, come il battesimo, la cresima, e poi (...) sì. E dar tanta importanza al sacramento della cresima. L'abbiamo ricevuto.

E poi, \terzo punto/^a. E qual è? Lo Spirito Santo discenderà. Ma il terzo punto: \«Andate e predicate»/^a. Il terzo punto: «predicate». E «in nome mio scacceranno^a i demoni, parleranno nuove lingue, maneggeranno i serpenti, ecc. Chi poi non avrà creduto sarà condannato». E coi miracoli.

83

«E il Signore Gesù, dopo aver parlato, ascese al cielo e siede alla destra di Dio». Discende lo Spirito Santo sopra di noi e, alla destra del Padre, il Figlio di Dio incarnato, il quale ha portato la redenzione a noi. «Quelli poi andarono a predicare da per tutto con la cooperazione del Signore, il quale confermava la loro parola con molti miracoli». E quindi considerare la grazia della predicazione del mondo.

E noi pensare, come abbiamo imparato il catechismo, e poi le istruzioni, e poi la lettura del Vangelo, e tutte le parole e tutti gli insegnamenti, tutti; meditarli, approfondirli, sì.

Quindi, nella giornata presente, meditarlo. E questo è giorno benedetto. Ma poi, riflessioni, questa novena, e

^aR: sottolineare con forza - ^bR: ripete.

poi attendere la grazia della Pentecoste. Lo Spirito Santo che è disceso sopra di noi, che aumenta ancora con la sua grazia, il suo dono per noi.

Quindi, tre punti riflettere^a. Tante volte si leggono delle cose non tanto buone, ma approfondire, approfondire! Alzare gli occhi verso il cielo come gli Apostoli. Hanno alzato gli occhi quando Gesù si è alzato verso il cielo. E poi la meditazione o, meglio, la preghiera: \nove giorni/^a per avere un dono sempre più grande dello Spirito Santo.

84

E ricordare il giorno in cui abbiamo ricevuto la Pentecoste, la nostra Pentecoste - diciamo -, cioè quello che è \il sacramento/^a della cresima, e meditarlo. Questo sacramento si riceve una volta sola, ma che si approfondisca il senso^b della cresima, sì. Vi sono persone che non ricordano più la cresima.

85

Ma bisogna che noi meditiamo, e meditiamo e preghiamo, allora la grazia sarà più abbondante, giorno per giorno, e in poco tempo il dono dello Spirito Santo si aumenta per la misericordia di Dio.

E se non si predica, da voi, ma ci sono quelle cose che si stampano o gli altri mezzi \per comunicare/^a alle anime (...) la parola di Dio, sì. Se non si predica con la parola, ma con il pensiero. E poi invocare il Signore Gesù che mandino tanti apostoli per tutto il mondo. Sì, perché \il Signore Gesù/^a ha voluto che si predicasse nel mondo intero.

86

E qualche cosa un po' si è fatto e si continua a fare. Ma c'è ancora \un mondo/^a così largo, pensando ai tre miliardi e più di persone.

Quindi avendo il dono della grazia e della preghiera,

84 ^aR: ripete.

85 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono.

86 ^aR: ripete.

allora allargare il cuore e il pensiero: la gloria di Dio, ma
\la salvezza delle anime/^a.

Qualche volta serve vedere la figura del mondo, sì,
com'è. E allora pensare a tutti. Il cuore che si allarghi per
tutta l'umanità: Venite, ecco, venite alla salvezza eterna.

Adesso riflettere su questi tre pensieri, e così la giornata
sarà santificata bene. E poi santificata ancora di più
in questa novena della Pentecoste. In umiltà, riflessione.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

14. DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 26 maggio 1968*

Lettura del santo Vangelo secondo Giovanni.

87

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando sarà venuto il Consolatore, che vi manderò dal cie..., dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e voi pure mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin da principio. Vi ho detto questo affinché non vi scandalizzate^a. Vi cacceranno dalle sinagoghe, anzi vengono i giorni in cui chi vi uccide crederà di onorare Dio. E vi tratteranno così perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma questo ve l'ho detto, affinché quando avverrà vi rammentiate che io ve ne avevo parlato¹.

Siamo nella novena della Pentecoste, cominciato dal venerdì, fino al giorno della Pentecoste, domenica prossima, sì. Lo Spirito Santo che \comunica la grazia/^b, comunica la grazia dal battesimo, dalla cresima e degli altri sacramenti: la comunione, la confessione; e tutte le grazie che abbiamo bisogno, \dallo Spirito Santo/^b. Se Gesù è salito al cielo, e dal cielo Gesù Cristo manda \lo Spirito Santo a noi/^b. Gli Apostoli presenti, tutti undici e Maria SS.

* Nastro 156/c (= cassetta 250/a.2). Per la datazione, cf PM: «Siamo nella novena della Pentecoste, cominciata da venerdì». (Venerdì era il 24 maggio, la Pentecoste, il 2 giugno, del 1968). - dAS, 26 maggio 1968 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Castelgandolfo» (cf dAS in c1).

87 ^aR: scandalizzate - ^bR: ripete.

¹ Gv 15,26-27; 16,1-4.

insieme^b. Quindi le preghiere di quei giorni sono state, queste preghiere, utilissimi. E poi dopo, essi han incominciato a capire quale era la loro missione e la grazia. La missione. Prima parlavano del Figlio Gesù Cristo; non avevano ancora capito, e, con la luce dello Spirito Santo, han compreso bene. Lo Spirito Santo che è disceso sopra il capo di tutti, compreso Maria, sì. E dopo, subito Pietro ha cominciato a predicare² il Vangelo secondo aveva compreso e capito e illuminato dal Vangelo, Gesù Cristo, sì. Noi ricordiamo ancora il dono del sacramento che è per la nostra (...), dal battesimo e dalla cresima che abbiamo ricevuto.

Adesso pensare^a: quali sono i pensieri e i desideri che noi vogliamo e otteniamo secondo le disposizioni nostre? **88**
Sì, perché noi abbiamo ricevuta \molta grazia/^a nella novena; sì, nella novena. Ma perché siamo nella novena, ci sia una purificazione, che poi comunica la grazia speciale, lo Spirito Santo.

Pensare che, anno^b per anno, se noi siamo veramente con la fede, allora anno per anno si cresce in grazia, sì; in grazia, sì. E, due cose: la purificazione in noi e, nello stesso tempo, la grazia di Dio, il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo. Dev'essere, questa lettura che abbiamo considerato, riflettere la purificazione per ricevere lo Spirito Santo. E che ogni anno si cresca in grazia dello Spirito Santo, sì. E quindi la purificazione. «Vi tratteranno così perché non hanno conosciuto né il Padre, né me. Ma questo ve l'ho detto affinché quando avverrà vi rammentiate che io ve ne ho parlato». Cioè, Gesù Cristo ha parlato dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo. «Vi manderò dal Padre lo Spirito di verità». Cioè, Gesù Cristo: vi manderò dal Padre. Che cosa? Lo Spirito di verità, lo Spirito Santo, sì.

^bR: ripete.

² Cf At 2,14ss.

88 ^aR: ripete - ^bR: ogni.

Tre cose per il frutto. Primo, \una fede più profonda/^a. Che bisogna che crediamo sempre meglio, una fede sempre più profonda, sì. E poi la grazia di (...) e vivere una vita più perf... più santa. Quindi non solamente il pensiero, ma la volontà, ciò che si deve fare, la pratica. E poi, terzo, \l'aumento della vita di grazia/^a, sì. E quanto più noi abbiamo di fede e di speranza, allora l'amore al Signore, mediante la discesa dello Spirito Santo e la sua grazia. Quindi, in questa settimana, questa novena, approfondire in noi la fede; e, secondo, la volontà^b di virtù, vivere bene; e poi, l'unione sempre più intima con Gesù, con lo Spirito Santo. Quindi, \l'aumento di grazia/^a. E mentre che abbiamo il tempo, il tempo che abbiamo, allora cerchiamo di aumentare la grazia e l'unione con lo Spirito Santo; la grazia, sì. E ci sia \il fervore e la fede/^a. Adesso, questa settimana, ancora questa novena, allora riflettere: l'unione, lo Spirito Santo, sì, aumentando la fede; e quello che è la decisione di seguire la virtù; e poi l'unione sempre più intima con lo Spirito Santo, la grazia. E così, la domenica prossima, avremo un aumento di doni celesti, \i sette doni dello Spirito Santo/^a. Leggerlo, rileggerlo, ecco. Allora sarà un progresso, certamente, cominciando da quel che già si è fatto, e continuare, comprendere. E poi discendo con lo Spirito Santo.

Ci sono poi i sei mesi circa, dalla Pentecoste (...) al tempo, quando si va all'Avvento di nuovo. Ma che sia veramente un progresso, e quindi, anno per anno, crescere \in grazia/^a.

Sia lodato Gesù Cristo.

15. DOMENICA DI PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 2 giugno 1968*

Abbiamo letto il Vangelo.

90

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi mi ama osserva la mia parola, il Padre mio lo amerà verremo a lui e abiteremo in lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola, che avete ascoltata, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose conversando tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà nel nome mio, vi insegnerà ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. [Vi lascio la pace, vi do la mia pace, ve la do, non come suol darla il mondo]^a. Non si turbi il vostro cuore, né si spaventi. Avete sentito che vi ho detto: Vado e torno a voi. Se mi amate, vi rallegrereste certamente del mio andare al Padre, perché egli è più grande di me. E vi dico questo prima che avvenga, affinché quando sarà avvenuto, (...) crediate. Non parlerò ancora molto con voi, perché già viene il principe di questo mondo. Egli non ha alcun potere sopra di me; ma faccio così affinché il mondo conosca che io amo il Padre e che opero come il Padre stesso mi ha ordinato»¹.

* Nastro 156/d (=cassetta 250/b.1). Per la datazione, cf PM: «E poi ricevere ancora il gran dono della SS. Trinità, come celebriamo la SS. Trinità» [la domenica prossima, 9 giugno]. - dAS, 2 giugno 1968 (domenica): «m.s. per Messa e meditazione alle PD».

90 ^aR: Il versetto tra parentesi quadre il PM non lo legge, mentre fa una pausa di 12 secondi.

¹ Gv 14,23-31.

Pensando la Pentecoste e ricordando che abbiamo ricevuto il sacramento della Pentecoste, cioè lo Spirito Santo, la conseguenza.

Lo Spirito Santo è la terza Persona della SS. Trinità, distinta dal Padre e dal Figlio, ma Dio come loro, uguale in tutto a loro, e con loro ha comune la natura, ogni perfezione e ogni operazione. Il Padre e il Figlio sono uniti con lo Spirito Santo, con loro ha comune la natura, cioè Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, sono Dio nella natura, ogni perfezione e ogni operazione. Tutto è perfetto e tutto quel che vuole il Signore (...) Padre e Figlio e lo Spirito

Santo. Lo Spirito Santo è la terza Persona della SS. Trinità perché procede dal Padre e dal Figlio come unico principio, con un'unica spirazione, ed è l'espressione del loro mutuo amore fra le divine Persone. Lo Spirito Santo perfeziona e divinizza le nostre azioni per mezzo della grazia e della virtù soprannaturale; e cioè, tutto ciò che facciamo di bene, ciò che è buono, allora le nostre azioni, per mezzo della grazia e della virtù soprannaturale ci perfeziona, ci santifica; come, dipende lo Spirito Santo che si infonde in noi.

Quali sono i doni dello Spirito Santo? I doni dello Spirito Santo, dette dello Spirito Santo, perfezionano l'esercizio delle virtù rendendolo pronto, facile e dilettevole. Sono sette i doni: sapienza o gusto delle cose divine; intelletto o penetrazione delle verità rivelate; consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio. Sono i sette doni. Dei doni \si connettono i frutti dello Spirito Santo/^a e le Otto Beatitudini evangeliche. Sono quindi i doni che sono i frutti dello Spirito Santo, e, oltre, le Otto Beatitudini: «Beati i poveri, ecc.»¹.

Ricordiamo in particolare il giorno che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo con il sacramento particolare; la grazia,

91 ^aR: ripete.

¹ Mt 5,3-10.

e sî. Allora i doni, detti dello Spirito Santo (...) sono sette, sî

Con l'infusione dello Spirito Santo in noi, che cosa viene a noi? Sapienza o gusto delle cose divine, cioè, sapere le cose divine e gustare queste cose della sapienza divina. Poi intelletto o penetrazione delle verità rivelate. Poi il dono del consiglio, della forza, della scienza, della pietà e del timore di Dio. I sette doni dello Spirito Santo.

Coi doni si connettono i frutti dello Spirito Santo, sî. Con l'infusione in noi dello Spirito Santo vi sono i frutti dello Spirito Santo e le Otto Beatitudini evangeliche che noi li consideriamo: «Beati i poveri...».

Quindi questo giorno, pensando che in questo giorno e in questa ottava della Pentecoste, che lo Spirito Santo ci infonda in noi - secondo noi siamo disposto, se c'è in noi la purezza, l'umiltà, la fede - la grazia di ricevere il Signore, i sette doni.

92

Quindi piegarci davanti allo Spirito Santo, e poi, ricevendolo in umiltà e chiedendo al Signore che aumenti sempre di più i doni dello Spirito Santo, tutti i doni dello Spirito Santo.

I beni dello Spirito Santo sono tanti, ma particolarmente parliamo di quelli che sono (...) cioè conside... nella Messa, nella comunione, ecc. I frutti dello Spirito Santo. E il frutto: che facciamo e conduciamo avanti le opere e le parole illuminati dallo Spirito Santo.

E poi considerare in particolare le Otto Beatitudini, meditando le Beatitudini: «Beati i poveri...».

E quando eravamo piccoli, giovani, il sacerdote ci celebrava la Messa e poi, siccome sono le Otto Beatitudini, ogni giorno una meditazione: «Beati i poveri, beati i miti, ecc.».

Quindi otto meditazioni che sono quelle di questa settimana prossima, questa.

E poi ricevere ancora il gran dono della SS. Trinità,

come celebreremo la SS. Trinità; la effusione delle grazie e le Otto Beatitudini. Fermarci sopra ogni punto: Beati i poveri, beati i miti, ecc. Quindi porteremo una buona illuminazione e i frutti, sì.

Quindi, in questa settimana dobbiamo riflettere e sentire in noi stessi lo Spirito Santo, e allora i sentimenti buoni, le parole buone, le opere buone son frutti dello Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

16. FESTA DELLA SS. TRINITÀ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 9 giugno 1968*

Lodiamo il grande segreto (...)

93

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Mi è stato dato ogni potere, in cielo e in terra. Andate, rendete tutti i popoli miei discepoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo»¹.

E questo è il più grande mistero. I misteri principali della nostra santa fede sono due: l'Unità e Trinità di Dio, il primo; poi, il secondo: l'incarnazione e passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo. I due grandi misteri. Il primo è l'Unità e Trinità di Dio.

Unità di Dio significa che c'è un Dio solo, perfettissimo, increato, indipendente, purissimo, semplicissimo, eterno, immenso, onnisciente o sapientissimo, onnipotente, misericordioso, giusto, santo, verace, fedele e provvidente. Così si loda il mistero dell'Unità e Trinità in quanto possiamo (...) il mistero. E poi il secondo: l'incarnazione del Figlio di Dio e la morte di Nostro Signore Gesù Cristo, la sua risurrezione.

Ora, Trinità di Dio significa che in Dio sono tre Persone

* Nastro 156/e (= cassetta 250/b.2). Per la datazione, cf PM: «Adesso, quello che il Papa ha stabilito, la funzione della fede che adesso vi sarà, alla fine del mese...».(cf la nota del numero marginale 96). - dAS, 9 giugno 1968 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Apostoline» (Cf dAs in cl).

93 ¹ Mt 28,18-20.

perfettamente uguali (...) realmente distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. Quindi sono \perfettamente uguali e realmente distinte/^a. Tre Persone realmente distinte significa che in Dio una Persona non è l'altra; sono distinte^b, le Persone, pure essendo tutte e tre un Dio solo e aventi in comune ogni perfezione e ogni operazione ad extra, sì. Quindi, in comune ogni perfezione e ogni operazione ad extra².

Oh, adesso, per applicare. Professiamo ed esprimiamo i due misteri principali della fede col segno della croce. Quando facciamo il segno della croce: «Nel Nome del Padre, del Figlio, ecc.» è compreso il primo mistero; e poi, il secondo mistero, col segno della croce, che è il segno del cristiano, questo, il segno della croce. 94

Con la croce noi dichiariamo col fatto, col segno, il primo mistero; e poi il secondo mistero, è il segno del cristiano, la croce. Nel segno di croce, con le parole esprimiamo l'unità e la Trinità di Dio, cioè un solo Dio, l'Unità; e la Trinità di Dio, cioè le tre Persone. E con la figura della croce, la passione e la morte di Gesù Cristo. Quindi il primo mistero: l'Unità di Dio, le tre divine Persone; e poi quello che è stato l'incarnazione del Figlio di Dio incarnato, il quale ha predicato, è morto sulla croce e poi salì al cielo.

\È sempre bene fare il segno della croce specialmente prima e dopo ogni atto di religione/^a. Esempio, che si entra in chiesa, sì; prima e dopo il cibo e il riposo (due, primo e secondo, sono due segni della croce); \nei pericoli dell'anima e del corpo/^a. Pericoli dell'anima quando cadendo nel peccato, nel pericolo dell'anima; e poi del corpo. E nel professare la nostra fede davanti alle derisioni e al disprezzo del mondo, sì. Perché il mondo non lo capisce bene il primo mistero e il secondo mistero, E noi, col

^aR: ripete - ^bR: divise.

² Cf *Catechismo* di PIO X, o.c. capo II.

segno della croce, professiamo i due misteri: il primo, la Unità, l'unica Persona, tre Persone, e un Dio solo; e il mistero dell'incarnazione, morte, crocifisso, morto e la risurrezione (...)¹.

Oh, se in noi vi è una \vera fede/^a, \un merito/^a grande. **95**
 Quindi sottomettere tutta la nostra mente, sì, tutta \la nostra mente/^a, sì; perché viene sottomesso a Dio la nostra anima, la nostra mente, il nostro cuore, sì; tutto dipendente e tutto secondo il primo mistero e il secondo mistero, sì. Quindi che, con la grazia del Signore, che la nostra testa pieghi a quello che c'è stato nel Vangelo, e cioè: «Rendete tutti i popoli... battezzandoli nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho^b comandato». E cioè, dopo questi due misteri, allora seguire tutto l'insegnamento del Vangelo. Lì è la base. La base, il primo mistero, il secondo; e poi tutto lì sopra si costruisce: «Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra...». Così poi si segna nel Vangelo della Chiesa, nella Messa (...).

E se noi parliamo, in questo pensiero nostro, ha \un grande merito/^a. Bisogna insegnare a tutti il modo di fare il segno della croce, e farlo bene, \il segno della croce/^a. Diversamente, che cosa si potrà considerare, dire? Bisogna che noi riflettiamo, pieghiamo la testa, tutta la mente e tutto il nostro intimo^c. E Quindi, e la mente e la volontà e il cuore costituiscono la lode, in quanto possiamo, la lode al primo mistero e poi il secondo mistero del Vangelo, come il Signore...

E nel Vangelo di Matteo, quando Gesù era risorto, **96**
 allora: «Mi è stato dato ogni potere - ogni potere di Gesù Cristo - in cielo e in terra. Andate - agli Apostoli - rendete tutti i popoli miei discepoli, battezzandoli nel Nome

¹ Cf *Catechismo* di PIO X, o.c. capo I.

95 ^aR: ripete - ^bR: ha - ^cR: evidenzia la parola.

del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho^a comandato». E quindi, fatto questo passo, accettare i due misteri. E allora si segua tutto il Vangelo. Dopo questi due misteri, seguiamo quello che è nel Vangelo, Vangelo di s. Matteo e degli altri tre, sì, in maniera che possiamo penetrare, quanto è possibile, l'insegnamento di Gesù; sì, l'insegnamento di Gesù.

Oh, almeno una volta l'anno si legga il Vangelo; una volta. Si leggono certe cose che, di poco valore o anche quasi niente di valore. Bisogna pensare che, da una parte, il sacramento dell'Eucaristia, sì, la liturgia, e insieme è il Vangelo, è il Vangelo. Là è il sacramento, e poi leggere il Vangelo, leggere ciò che c'è in Gesù Cristo e ciò che Gesù Cristo ha insegnato agli Apostoli (...) che abbiamo seguito.

Quindi, poi adesso, sì, quello che il Papa ha stabilito, che la funzione della fede che adesso vi sarà (...) oggi e domani sarà completata perché al fine poi del mese, quando s. Pietro e s. Paolo... sì¹.

Quindi la base della santità, la base vera è la fede; poi le costruzioni vengono in seguito, sì. Ma in primo luogo, la fede, e sulla fede si costruisce tutta la santità. E la santità sarà tanto alta quanto è profonda e allargata, stabile, la fede, e i misteri di Dio e il Vangelo. Adesso riflettere, e i propositi adatti.

Sia lodato Gesù Cristo.

96 ^aR: ha.

¹ PAOLO VI, il 1° gennaio 1967 annuncia un «Anno della Fede», per ricordare il XIX centenario del martirio di s. Pietro e di s. Paolo. L'«Anno della Fede» viene inaugurato da Paolo VI, il 29 giugno 1967; viene concluso il 30 giugno 1968, da Paolo VI, con la sua *Professione di Fede (Insegnamenti di Paolo VI - Vol. VI - 1968 [Tipografia Poliglotta Vaticana, s.d.] pagine 300-310)*.

17. SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 13 giugno 1968*

La giornata, oggi, il Corpo del Signore. E in questo 97
giorno chiedere al Signore la grazia di ascoltare e seguire
bene la Messa, di fare bene la Comunione, e fare (...) l'
Adorazione. Quindi tre grazie: la Messa, la Comunione e
l'Adorazione. E specialmente l'Adorazione, con viva fede,
(...) e in tranquillità, e nell'entrare nella intimità di Gesù.
L'Adorazione è (...) massimo; la Messa, la consecrazione
del pane e del vino; e poi la Comunione. Questo è un giorno
grande, santo, e per tutti i cristiani, tutti gli uomini; ma
in particolare per voi che avete onorato, adorato. E seguire
e imitare e pregare il sacramento, il Corpo del Signore.
L'infinita misericordia del Figlio di Dio incarnato.

E nel capo 6° del 4° Vangelo... è necessario o, almeno 98
almeno di tanto in tanto leggere e meditare il capitolo
6°. E come Gesù ha insegnato, e la moltitudine di gente
non volevano credere, si allontanavano da Gesù. Allontanarsi
da Gesù! Molti si allontanavano. Allora Gesù ha
domandato agli Apostoli: Credete voi, questo? Che quel che
è pane comune, allora pane, allora non è un pane comune,
ma trasformato nel corpo di Nostro Signore Gesù Cristo.
E volete tornare e allontanarvi anche voi? Allora s.
Pietro ha dichiarato: Noi crediamo e seguiamo¹.

* Nastro 157/a (= cassetta 251/a). Per la datazione, cf PM: «Oggi, sì, Corpus Domini». - dAS, 13 giugno 1968 (festa del Corpus Domini): «Celebra [il PM] in cappella CGSSP, alle ore 6 e tiene la meditazione alle PD. Andato in via Portuense, dalle PD per una predica».

98 ¹ Cf Gv 6,66-69.

Quindi adesso meditare bene, e quello conoscere e imitarlo e seguirlo e viverlo^a.

¹In quel tempo: Gesù disse alle turbe dei Giudei: «La mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda». Il popolo non credeva. È la realtà. È veramente cibo e sangue. E che cibo? E quale bevanda? È quello che serve a crescere \la vita cristiana/^a. Quindi, man mano che si passa... veramente cibo, carne e sangue. Da quando si è cresciuti, e allora si è seguito sempre meglio? Ricordando la prima Comunione e la prima Messa, e tutto è cresciuto di grazia e di merito e di vantaggio? Ricordare la prima Comunione, la prima Messa e la prima Adorazione. 99

E il Signore ha dato la grazia a voi, quella che noi diciamo l'Adorazione, sì, l'Adorazione di ogni giorno, divisa anche in due parti, sì, ma vi è la vera Adorazione e sono due ore. Ma prima ancora il valore è la Comunione, e prima ancora, la Messa, sebbene sia più breve.

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue permane in me ed io in lui». Allora, quando si arriva in chiesa, chi fa bene la Comunione, chi fa bene la genuflessione, chi fa bene il segno di croce, incomincia bene l'Adorazione o la Messa o la Comunione. Come stiamo? Come facciamo? E quale delicatezza per tutte le cose nella Messa? E il vestirsi, il vestire, quelli che sono i paramenti. E poi il modo di compiere la funzione che può essere la Comunione, può essere la Messa e può essere l'Adorazione. 100

Le Pie Discepoli bisogna che... specialmente che l'Adorazione attiri in particolare. Molte persone quasi non ricordano che cosa sia entrare nella chiesa. Ma se [in] noi, vi è la fede, giorno per giorno approfondire la fede in noi; 101

^aR: intensifica il tono.

99 ^aR: ripete.

¹ Vangelo Gv 6,56-59.

e le funzioni che ci sono, e pensare che noi viviamo con lui, con Gesù eucaristico, e vivere...

^a«Chi mangia la mia carne». Che cosa dice il Signore? «La mia carne». Pensare: «la mia carne». Cioè dobbiamo mangiare la carne e bere il sangue.

\«Rimane in me ed io in lui^b»/^c. Chi? Considerate bene: «chi mangia la mia carne e beve il sangue rimane in me ed io in lui^a».

Stare bene anche all'esterno nella chiesa; ma specialmente quelli che approfondiscono i pensieri e la fede, e la fede. Il gran sacramento! Il gran sacramento! I sacramenti sono sette, ma il più importante, il più sacro è la comunione, cioè, la Eucaristia. Gli altri sono sei, ma quello che è (...) eucaristico e allora è il più grande sacramento. Ma se vogliamo fare bene questo, [occorre] la confessione, e poi l'esame di coscienza e domandar perdono al Signore, e allora entriamo nell'intimità con Gesù Cristo. Capire meglio la Messa, capire meglio la Comunione e come è l'Adorazione.

«Come il Padre vivente mi ha mandato e mi dà la vita, **102**
così chi mangia me avrà anche egli la vita da me». E quindi meditare questa frase: «Come il Padre vivente mi ha mandato e mi dà la vita». Il Padre vivente mi ha mandato, mi dà la vita - Gesù Cristo -. «Così chi mangia me» (...) - l'Eucaristia, Gesù Cristo -, «avrà anch'egli la vita di me».

«Ecco il pane disceso dal cielo». Il pane disceso dal cielo è il Figlio di Dio incarnato. «Ecco il pane disceso dal cielo, non è come la manna che pioveva e i vostri padri mangiarono e morirono ugualmente. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». E cioè, se viviamo dell'Eucaristia. «Chi mangia questo pane vivrà in eterno», in eterno, nel gaudio eterno, sì.

101 ^aR: In tutto questo tratto si coglie una viva partecipazione - ^bR: evidenzia il pronome - ^cR: ripete.

Fare bene in questo giorno, seguire le funzioni; e poi **103**
 la Messa e la Comunione e le Adorazioni. Domandare al
 Signore, a Gesù, la grazia che tutti gli uomini, tutte le
 persone, tutti i cristiani, che abbiano fede^a, abbiano fede
 nella Messa e nella Comunione e nell'Adorazione. Poi, un
 gran rispetto in chiesa; per quanto si può, non disturbare
 o parlare o, un po' che disturba o tosse o altre cose che si
 potrebbero moderarsi. Bisogna che portiamo un grande
 rispetto. Pensando, quando Gesù bambino nella greppia, e
 \come si è comportata Maria?/^b. Maria ha messo Gesù nella...
 sì, nella stalla. E come essa ha seguito in adorazione!
 È il \Figlio di Maria/^b, e quindi adorarlo, ringraziarlo,
 domandare \tutte le grazie/^b. Il grande sacramento! Si dice
 che... tutti i giorni e tutti i giorni, allora migliorare.
 \Sempre meglio/^b, allora.

Giorno benedetto dal Signore, oggi, sì. *Corpus Domini!*
 Gesù Cristo. E in molti luoghi, anche la processione;
 ma la processione è un po' esterna, ma quello che è più
 profondo è la Messa, e la Comunione, e l'Adorazione, sì,
 insieme. E questa è grazia.

Siete Pie Discepoli per questo, per l'Eucaristia. E, **104**
 \con la preghiera/^a tutti gli Isti... come possiamo dire? che
 sono le altre parti della Famiglia Paolina: e allora c'è la
 redazione, ci sono le Figlie, i giovani; sono insieme otto
 che sono Istituti, e, il centro eucaristico^a, e quindi allora
 con maggior raccoglimento. E siccome si è sempre detto
 che ci sia una silenziosità e conservazione del raccoglimento^b,
 e di tanto in tanto, col cuore e con la mente, il tabernacolo,
 l'Eucaristia. E (...) grande benedizione che il Signore
 vi ha dato. Adesso, se ascolterete Messa, approfondire
 meglio.

Sia lodato Gesù Cristo.

103 ^aR: rafforza il tono - ^bR: ripete.

104 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono sulla parola.

18. SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 13 giugno 1968*

Faccio il saluto per la vostra Madre Maestra come ha **105**
scritto; e come essa, e cioè, che noi continuiamo a pregare
per essa, ed essa pure continua la sua preghiera; e soprattutto
adesso \il lavoro/^a per passare da Casa a Casa e
quindi incoraggiare tutte le figlie, le suore, sì¹.

E poi anche fare attenzione, e cioè, che sono venute e
continuano a venire un buon numero di fanciulle, sperando
che passeranno, anno per anno, a essere alla vita di
consacrazione al Signore.

Penso che stamattina abbiate fatto la meditazione sopra **106**
la Messa parlando del sacramento eucaristico. Questo
l'avete meditato. Ora, un pensiero. Questo: nei tre che sono
i Vangeli, conoscete come il Signore Gesù ha dato e ha
insegnato l'Eucaristia. Nel Vangelo, invece, di s. Giovanni^a,
vi sono quelli che, secondo il Signore (dal 20, articolo,
fino al 60 del capitolo 6° \di s. Giovanni/^b...). Adesso
soltanto per ricordare qualche cosa.

¹«Discutevano - quelli che erano i Giudei - dicendo:
Come mai costui, cioè Gesù, darci a mangiare la sua

* Nastro 94/d (= cassetta 251/b). In PM. nessun indizio cronologico (cf PM e
dAS in c97). - VV: «13 giugno 1968, PM: *Corpus Domini*».

105 ^aR: ripete.

¹ MADRE M. LUCIA RICCI, allora superiora generale, in visita alle case.

106 ^aR: segue: *Battista* - ^bR: ripete.

¹ Cf Gv 6,34-70 (per tutta la meditazione).

carne?». Gesù aveva detto che la sua carne doveva essere l'alimento delle anime. E quindi: «Come può mai costui darci a mangiare la sua carne?». Ma Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo, cioè Gesù Cristo, e non berrete il suo sangue, \non avrete in voi la vita»/^b, cioè la salvezza. Ora, voi, alla comunione, si può dire tutti i giorni, il cibo eucaristico.

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita **107** eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Così Gesù ha detto. L'ultimo giorno, alla fine del mondo.

«Perché la mia carne è veramente cibo». E noi l'abbiamo consumato nella comunione di stamattina anche. «Perché la mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me, dice Gesù, "in me"». Sì, quando c'è in noi Gesù, «in me, e io in lui». Quindi si costituisce un'unione intima, profonda tra l'anima e Gesù, l'anima che si trova in innocenza, in grazia, e, insieme, la convivenza tra Gesù; e Gesù, quello che è l'anima che è consecrata, cioè. «Il mio sangue... \rimane in me ed io in lui»/^a. «In me» - Gesù - «e io in lui» - Gesù -.

«Come il Padre che vive ha mandato me - come il Padre celeste ha mandato me, Gesù - e io vivo per il Padre - Padre celeste -, così chi mangia me vivrà anch'egli per me. Questo è il pane disceso dal cielo - ecco l'Eucaristia -, questo è il pane disceso dal cielo. Non come la manna, nei tempi passati, mangiarono i vostri padri e morirono, chi mangia di questo pane, invece, vivrà in eterno».

Perché se l'anima ha la grazia, la vita - perché c'è la vita umana e la vita di grazia - allora «chi mangia di questo pane vivrà in eterno». La carne umana, il corpo umano va al sepolcro, si cambia in polvere; ma quello che è la vita di

^bR: ripete.

107 ^aR: ripete.

Gesù, quello è eterno. «Queste cose disse Gesù insegnando nella sinagoga a Cafarnao».

E allora molti che avevano ascoltato le parole di Gesù, **108** molti si sono allontanati, perché giudicando: \costui è un pazzo/^a. E allora poco per volta... «Ora, molti dei suoi discepoli, udito che l'ebbero, esclamarono: \queste parole non... ripugnanti/^a, chi le può ammettere?». Cioè non volevano credere che lui, Figlio di Dio incarnato, e che fosse pane per cibo eucaristico. «Ma Gesù conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli di questo mormoravano, disse loro: Ciò vi scandalizza? Che avverrà allora se vedeste^b il Figlio dell'uomo ascendere^c dov'era prima? È lo spirito quello che vivifica, la carne non giova a nulla». Rimane in noi la vita soprannaturale. «Le parole che io vi dico sono spirito e vita. Ma ci sono tra di voi alcuni che \non credono»/^a. E allora gli Apostoli, i Dodici, allora sentendo Pietro, come capo degli Apostoli, e cioè: «Tu hai parole di vita eterna». Quindi Pietro: «Tu hai parola di vita eterna - dice a Gesù -, e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». È proprio il Santo di Dio che è qui presente, esposto a noi. «Conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù rispose loro: «Non sono stato io che ho eletto voi - i Dodici -?». Ecco i Dodici che Gesù aveva scelti. E accennò anche alla caduta dell'apostolo che... Giuda, sì.

Allora, riflessione: considerare l'Eucaristia sotto le^a **109** tre parti: la consecrazione, sì, ma parlando meglio: il sacrificio della Messa; e poi il cibo che nutre lo spirito, l'anima, accresce la grazia; e, terzo, l'Adorazione. E questa parte, di Adorazione, la fate con grande amore, e giorno e notte, nei tempi adatti, e quindi, Gesù: l'Adorazione, la Messa e la Comunione. I fedeli, sì, hanno le due

108 ^aR: ripete - ^bR: vedete - ^cR: discendere.

109 ^aR: i.

parti; ma quello che riguarda l'Adorazione è speciale per voi, è la \vostra vocazione/^b. Abituarcì a discorrere poco di cose, sì, poche parole, e, se vi sono molte parole umane, e allora non si capisce bene e non si mette l'unione più intima col Signore, \con Gesù/^b. Questo è il gran dono della vostra vocazione: \l'Adorazione eucaristica/^b.

E per aprirsi e cominciare l'Adorazione, bisogna fare un atto di dolore e poi, nello stesso tempo, un atto di fede. Cioè: dove siamo? e con chi siamo? e dove stiamo? sì, e cosa devo dire? Allora lo spirito di fede è raccogliere tutti i nostri sentimenti che abbiamo secondo le istruzioni che già ciascheduno ha. Quindi, l'Adorazione. E si fanno, queste Adorazioni, molto bene, ma si può migliorarle, migliorarle ancora. Dopo che sia passato questo cambiamento, non cambiamento, ma una revisione delle Costituzioni, allora migliorare l'Adorazioni e dividerli in tre parti o anche in quattro parti, e quindi allora il nostro spirito, il vostro spirito ne sente un vantaggio e l'unione con Gesù si stringe sempre di più fino al giorno in cui passiamo dal letto di morte a Gesù in cielo; e là ci è preparato... Ora, fare una istruzione di Adorazione e formare dei modi di fare l'Adorazione. Che non sia sempre uguale perché allora, forse, si annoia e non si comprende bene tutto, o almeno, non abbiamo la sens... meglio, sentire, di sentire la grazia e la luce e la presenza di Gesù, sì.

Poi le altre due parti, già tutte conoscete: la consecrazione,
la Messa, e la comunione, il cibo, il gran cibo che il Padre celeste ci ha dato come è qui nella... nel Brev... nel punto, \il santo Vangelo/^a.

110

Bisogna che noi, almeno una volta l'anno si legga tutto il Vangelo, almeno una volta l'anno. \Quale libro che sia/^a così adatto e santo?^b. Ce ne saran tanti libri buoni

^bR: ripete.

110 ^aR: ripete - ^bR: detto con tono convincente.

e, anche qualcheduno, santo. Ma questo è il libro di Dio, è \il libro di Gesù Cristo/^a, ecco.

Ora si è, adesso, un progresso nel seguire la Messa. Seguirla bene. E si sente l'unione tra il sacerdote e chi ascolta, e allora si avrà una maggiore unione col Signore. E se ieri abbiamo seguito una Messa, oggi meglio, e poi meglio ancora, \giorno per giorno/^a, sì. Oh, ricordando bene che il più grande sacramento è quello dell'Eucaristia.

Vi sono i due misteri principali. Il mistero principale è quello della SS. Trinita; poi, l'altro, è il mistero eucaristico^a.

Ma tra i sette sacramenti: battesimo, cresima, ecc., il sacramento più importante è Gesù Cristo, è l'Eucaristia^a, perché gli altri sacramenti, come per esempio, il battesimo, la cresima, sì, portano grande grazia particolare, sì, particolare come già si è meditato bene, sì. Ma l'Eucaristia è un... è il massimo sacramento, e cioè, in lui, la persona di Gesù Cristo in noi, allora. Quanto grazia e gioia e speranze e amore \nella comunione/^a! Sì, cosicché si faccia, poco per volta, da un passo all'altro; e quando si può passare da passo a passo... perché persone che in principio hanno un certo zelo, calore; forse, qualche volta, si diminuisce un poco, e allora bisogna fare quello che è necessario chi...

Quindi, questo: come sono i giorni, come sono gli anni, migliorare^a.

E quando poi Gesù eucaristico, quando si porterà
(...) la malattia, e allora troveremo una unione particolare e straordinaria e, nello stesso tempo, si pensa che Gesù in noi, nel... che si distacca dal corpo. Ma poi, nell'eternità, come si trova l'anima con Gesù?

111

E molte anime conducono una vita buona, cristiana, ma quando si arriva a questa unione particolare, religiosa,

^aR: ripete.

allora è una cosa molto di più, perché, come vi è una vita umana, poi vi è una vita cristiana, e poi vi è una vita religiosa, sì, vi è la vita religiosa; perché, tre, questa unione, cioè questa vita: la nascita, il battesimo, la cresima, la \Professione religiosa/^a. Di lì avanti, i progressi spirituali sono più facili, andare avanti, sì. E tuttavia, se vi sono delle distrazioni, ecc., allora cerchiamo di rimetterli bene i nostri pensieri, i nostri sentimenti, sì. Ma se qualche cosa si... è una distrazione, quello non è colpevole; e quando si lavora per raccogliersi e così unirsi bene con Gesù, alle volte c'è difficoltà, ma questo fare con volontà di farlo, questo, il merito cresce di più.

Allora, considerar sempre l'Eucaristia: la consecrazione, **112** la Messa e la Comunione e poi l'Adorazione. Pregate, pregare per tutti, per noi, per voi, per noi, perché vi è, sono la Società San Paolo, vi sono le Figlie di San Paolo. E i nostri Istituti sono otto, bisogna che teniate presenti tutti otto e così \pregare per tutti/^a. Se non si è badato, si può fare uno scritto perché ciascheduno possa rivederlo e così...

La vostra parte è speciale fra gli otto, \e, da voi/^a, quello che sempre porta a una luce e porta un \aumento di grazia/^a.

Allora, come conclusione: il Signore che vi ha dato tanta grazia fino da bambine e da quando si è fatto la Professione perpetua, sì, e allora quando si arriva alla vita perfetta, cioè alla Professione perpetua, è proprio di lì che parte a gran passi nella santità; è di lì. Anime che si credono di essere arrivate abbastanza, abbastanza, sì; ma abbastanza di camminare, sì, di camminare.

E quando si comincia con la Professione fare l'esame di coscienza dalla settimana, dal mese, dell'anno, quando

111 ^aR: ripete

112 ^aR: ripete.

c'è, ci son gli Esercizi. Bisogna che facciamo un buon esame, un buon esame, particolarmente se noi abbiamo fatto dei veri passi; e se non li facciamo abbiamo responsabilità grave. Perché? Perché siete consacrate per fare il servizio di Dio e glorificare Dio e passare dalla vita umana alla vita religiosa e \alla vita di santità/^a.

Il Signore vi benedica tutte e vi do la benedizione.

Regina Apostolorum. "Ora pro nobis".

Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. "Amen.

Deo gratias".

Tutte in letizia.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

19. DOMENICA II DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 16 giugno 1968*

Lettura del santo Vangelo secondo Luca.

113

In quel tempo: Gesù disse ai farisei questa parabola: *«Un uomo fece una gran cena e invitò molti. All'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: Venite che tutto è pronto. Ma tutti insieme presero a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un podere e bisogna che vada a vederlo; ti prego di scusarmi. E il secondo gli disse: Ho comperato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, abbimi per iscusato. E un terzo disse (...): Ho preso moglie, quindi non posso venire. Ed il servo tornò a riferire queste cose al padrone. Allora, sdegnato, il padrone di casa disse al servo: Presto, va' per le piazze e per le vie della città e conduci poveri, storpi, ciechi e zoppi. Poco dopo il servo tornò: Signore, è stato fatto come hai ordinato, e ancora c'è posto. Il padrone gli disse: Va' fuori per le strade e lungo le siepi e forza la gente a venire, affinché si riempia la mia casa. Vi assicuro che nessuno dei primi invitati assaggerà la mia cena»¹.*

È utile leggere l'Epistola del beato Giovanni apostolo.

Carissimi, non vi stupite se il mondo vi odia. Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita, perché

* Nastro 157/b (= cassetta 252/a). In PM, nessun accenno cronologico. Questa meditazione è registrata sullo stesso nastro della meditazione n. 17 (cf PM in c97). - dAS, 16 giugno 1968 (domenica): «Messa e meditazione alle PD».

113 ¹ Lc 14,16-24.

amiamo i nostri fratelli. Chi non ama resta nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è un omicida; e voi sapete che la vita eterna non dimora in ogni omicida. Noi abbiamo conosciuto l'amore del Signore da questo: egli ha dato la sua vita per voi, e anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Se uno ha dei beni di questo mondo e, vedendo il suo fratello nel bisogno, gli chiude il proprio cuore, come potrebbe l'amore di Dio abitare in lui? Figliuolini miei, non amiamo a parole e con la lingua, ma con le opere e in verità².

La conclusione dell'Epistola è questa: «Figliuolini miei, non amiamo a parole e con la lingua, ma con le opere e in verità». Quindi, anziché parole, facciamo le opere, le opere di carità; «le opere e in verità», sì. Quindi da considerare bene che noi dobbiamo seguire il Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo, sì, e allora, non solamente si dica a parola, ma le opere, le opere di carità. «Con le opere e in verità», sì.

Quanto poi al Vangelo, la parabola: «Un uomo fece una gran cena e invitò molti». E poi: «Venite che tutto è pronto. Ma tutti insieme presero a scusarsi». E scusarsi, primo: «ho comprato un podere»; e poi il secondo: «ho comperato cinque paia di buoi»; e poi: «ho preso moglie». E quindi tutti si scusano. E allora, che cosa sarebbe del pasto, cioè della cena? Il servo tornò a riferire queste cose. «Allora, sdegnato il padrone di casa, disse al servo: Presto, va' per le piazze e per le vie della città e conduci poveri, storpi, ciechi e zoppi, ecc.». Sì, il Signore prende tutti quelli che sono buoni, sì, e allora, il pranzo. Invece, quelle che erano persone ricche, e quelle si sono allontanate. «Va' fuori per le strade e lungo le siepi e forza la gente a venire affinché si riempia la mia casa». E quindi tutta la vita.

114

² 1Gv 3,13-18.

Ora, come applicazione, parliamo del sacramento della comunione. 115

Il ringraziamento consiste in atti di adorazione e di riconoscenza, e in intimi colloqui con Gesù; e si prolunga durante il giorno con la rassegnazione delle prove, la correzione dei propri difetti, la carità e comprensione fraterna, piccoli sacrifici quotidiani. Quindi, ricevendo Gesù, allora nella giornata: la correzione dei propri difetti, la carità e comprensione fraterna, i piccoli sacrifici quotidiani, nella giornata; i piccoli sacrifici quotidiani. Oh, si applica alla comunione.

La comunione conserva e accresce la grazia e la carità, rimette i peccati veniali, preserva dai mortali, dà conforto, nutre e fortifica la vita spirituale, indebolisce la concupiscenza e unisce intimamente a Gesù e al Corpo Mistico¹. Tali effetti. La comunione, inoltre, fa rivivere realmente i misteri della vita di Gesù e ce ne applica le grazie proprie particolari di ogni singolo mistero. E quindi l'applicazione è per la comunione^a.

La comunione, attualmente, ha soltanto un ringraziamento e una preghiera, un *Oremus* a conclusione della Messa. Ma noi dobbiamo seguirlo ancora quello che è la comunione, e poi dopo applicarlo \nella giornata/^a, sì.

Ora, le applicazioni sono: non seguire \le cose umane^a. Quello che è detto sopra: tutti insieme presero a scusarsi quei tre, a scusarsi. Ma se essi si scusano, però allora, quei che sono poveri, storpi, ciechi, zoppi, ecc., sì. 116

Molte volte ci sono persone ricche che sono nella loro (...) condizione, ma per noi il Signore chiede in particolare i poveri e storpi e ciechi e zoppi; e, questi, sono infelici, ma, nello stesso tempo, ricevono la grazia e i meriti e il nutrimento spirituale, sì. Purtroppo, nella vita attuale,

115 ^aR: ripete.

¹ Cf *Catechismo* di PIO X, o.c. n 345.

116 ^aR: ripete.

nella vita sociale, sì, quelli che sono signori e ricchi, e allora pensano a accomodarsi al loro modo e quindi vivere da \persone ricche/^a. Ora, questo è, questo, di conseguenza: i ricchi poco vanno alle preghiere, alla comunione, ecc. Invece i poveri, abbondantemente vanno alla comunione, e quindi, i ricchi hanno cose di ricchezza, ma per i poveri, e allora i poveri ricevono il cibo adatto. Purtroppo i ricchi, che si allontanano dal Signore, e invece i poveri allora pregano e seguono il pranzo, cioè: «Signore, è stato fatto come hai ordinato». Sì, poveri, storpi, ciechi e zoppi. E poi il Signore ha ancora aggiunto altro, sì: «Va' fuori per le strade e lungo le siepi e forza la gente a venire».

I signori che sono ricchi, e passano per le strade e nei **117** piaceri; invece \che sono poveri/^a, allora hanno la grazia di seguire (...) a Gesù, sì. E alla fine della vita, che cosa c'è? C'è la sentenza. Ricchi, e come si trovano? E poveri che hanno continuato a fare la comunione, nutrirsi spiritualmente. E allora, i ricchi diventano poveri, disgraziati, e i poveri che... i poveri hanno seguito quel povero nutrimento... alla fine il ricco diviene povero e il povero \diventa ricco/^a. \Quanti poveri/^a conducono una vita di buoni cristiani, sì; e invece, quelli che, essere ricchi, e poi \che cosa si rimane?/^a. Tanto la morte, la morte ci sotterra nella tomba, sì. Sì, le cose si scambiano: i ricchi diventano poveri e i poveri, con fede, diventano ricchi presso Dio, e quindi, gloria del cielo, i beni del cielo. \Il mondo non ragiona bene/^a: quelli che sono ricchi, e allora vogliono godersela; e i poveri, operai, ecc. e questi alla fine \la ricchezza dei meriti/^a; e, anche se ci sono sofferenze, tuttavia tutto serve per la glorificazione di Dio, per la salvezza eterna, sì.

Bisogna che consideriamo sempre che ci sono due specie di uomini, di persone, e cioè: quelli che si fanno

^aR: ripete.

117 ^aR: ripete.

ricchi e diventano poveri; e al contrario, quelli che sono poveri divengono ricchi davanti a Dio: la gloria eterna, \la felicità eterna/^a. I poveri, così. E quanto ai ricchi? Un po' di anni che vivono a loro modo, ma poi tutto finisce con la vita. Allora, che cosa ci si trova poi dopo la morte? Ecco, dobbiamo considerare i \beni soprannaturali/^b, non i beni, invece, che sono diversi. Il mondo è diviso con coloro che sono in condizioni che loro, felici, direbbero. E, invece, i poveri, operai, contadini, e alla fine hanno le ricchezze spirituali, eterne.

Allora, \propositi nostri/^a; e continuare la strada in **118** cui... che abbiamo incominciata, allora, fino alla fine, fino al termine della vita. Allora, \se nella povertà/^a, allora si arriva alle ricchezze eterne. Al contrario, per i ricchi. Credono di godersela per la vita. E poi che cosa rimane dopo la morte?

Chiediamo i beni spirituali: possedere Dio, possedere Dio! Dio! Propositi, e riflettere nella giornata, specialmente durante la Adorazione.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete - ^bR: pronuncia l'espressione con tono rafforzato e poi ripete.

118 ^aR: ripete.

20. S. MICHELE ARCANGELO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 29 settembre 1968*

Domenica XVII. Ma ora, la dedicazione di s. Michele arcangelo. Cominciamo a leggere la parte dell'Apocalisse del beato Giovanni apostolo¹. È l'ultimo libro della Scrittura quello di Giovanni apostolo, dei 72 libri (...).

119

In quei giorni: Dio rivelò ciò che doveva accadere, comunicandolo per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale ha attestato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo in tutto quello che ha veduto. Beato chi legge e chi ascolta la parola di questa profezia, ed osserva le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino.

Giovanni alle sette chiese dell'Asia. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era, che ha da venire, e dai sette spiriti che stanno dinanzi al suo trono, e da Gesù Cristo, il fedele testimone, il Primogenito di fra i morti, il principe dei re della terra, il quale ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue¹.

Quindi è la visione di Giovanni nel libro definitivo: l'Apocalisse. Però è grande (...) difficoltà a conoscere bene le cose, non è ancora tutto chiaro.

* Nastro 158/a (= cassetta 252/b). Per la datazione, cf PM: «Domenica XVII. Ma ora la dedicazione di s. Michele arcangelo». Nel 1968 la Domenica XVII dopo Pentecoste cadeva al 29 settembre, festa di s. Michele arcangelo. Le meditazioni nn. 20.21.22.23 sono registrate sullo stesso nastro e di seguito; ci pare possano offrire la garanzia che siano tutte dello stesso anno (1968). - dAS, 29 settembre 1968: «Celebra [il PM] alle ore 6, in lingua italiana, per le PD, e tiene meditazione (domenica)».

119 ¹ Ap 1,1-5.

Allora, adesso, leggiamo il Vangelo secondo Matteo¹.

120

In quel tempo: Si accostarono a Gesù i suoi discepoli e gli dissero: «Chi è più grande nel regno dei cieli?» (ciò che domandavano i discepoli). Gesù, chiamato un pargoletto, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: Se non mutate e non divenite come pargoli, non entrerete nel regno dei cieli». E cioè, che dobbiamo essere come bambini, pargoli, semplici e ascoltare il Signore come bambini. «Chi si farà, pertanto, umile come questo fanciullo - diceva Gesù - diventerà il più grande nel regno dei cieli». E cioè, quelli semplici, chiari: «diventerà il più grande nel regno dei cieli». E non sono i grandi che salgono più alto nei cieli; quelli che sono più semplici e che crescono nella semplicità, la fede e l'amore. «E chiunque accoglierà in nome mio un pargolo come questo, accoglie me. Chi poi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui gli fosse appesa al collo una macina d'asino e fosse sommerso nel fondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! Guai al mondo per gli scandali! Certo è necessario che ci siano degli scandali, ma guai all'uomo per cui succede lo scandalo! Per il popolo per cui succede gli scandali. Ora, se la tua mano o il tuo piede dà scandalo, troncalo (...) e gettalo via da te; meglio è per te giungere alla vita monco o zoppo, che con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se l'occhio tuo ti è di scandalo, cavatelo e gettalo via da te; meglio è per te entrare nella vita con un occhio solo che essere gettato, con due, nel fuoco dell'inferno. Guardatevi dal disprezzare uno di questi fanciulli. Vi assicuro che i loro angeli nei cieli vedono sempre il volto del Padre mio che è nei cieli».

E quindi è il tratto del Vangelo secondo [la dedicazione di] s. Michele.

120 ¹ Mt 18,1-10.

S. Michele, il campione di Dio nella battaglia contro **121**
 Lucifero. S. Michele è colui che ha combattuto con gli angeli
 ribelli. Quindi tutti su, in alto; ma quelli che erano gli
 angeli, i quali pensavano di essere così (...) così in alto e
 quasi (...) a coprire Dio. E allora un grande numero di
 angeli guidati da s. Michele. E allora, tutti quelli secondo
 s. Michele, allora la gloria alla SS. Trinità, Dio. E quelli
 che erano superbi, e allora sono precipitati nell'inferno. E
 quindi le schiere degli angeli. Allora la divisione di quelli
 che sono gli angeli del cielo e quelli che sono angeli
 dell'inferno, sì. Oh, allora, pensare alla Chiesa che se (...).

Allora tre funzioni, gli angeli guidati da s. Michele e **122**
 tutti gli altri.

Primo: guida e conduce le anime in cielo, dopo averle
 pesate sulla bilancia della giustizia di Dio. Quindi, guida e
 conduce le anime in cielo, primo punto, dopo averle pesate
 sulla bilancia della giustizia divina. Quindi, il punto a
 considerare: s. Michele che guida gli angeli, guida e conduce
 le anime al cielo. In cielo, le anime, e gli angeli, già.

Secondo: difende la Chiesa e il popolo cristiano; in
 cielo presiede il culto dell'adorazione, sì; difende la Chiesa
 e il popolo cristiano. Come s. Michele ha voluto e ha guidato
 gli angeli santi nel cielo. Ora, in secondo punto: pace,
 gli angeli. Ora ci vuole la cristianità; quindi, secondo:
 difende la Chiesa e il popolo cristiano; in cielo presiede il
 culto, sì. Quindi s. Michele che ha (...) funzioni (...) in
 cielo; ma adesso s. Michele difende e aiuta la cristianità
 che siamo sulla terra. Difende la Chiesa e il popolo
 cristiano, sì, s. Michele difende la Chiesa che è combattuta,
 e il popolo cristiano. E molti del popolo si allontanava
 dalla Chiesa. Quindi, prima, ciò che ha fatto nel cielo, e,
 adesso, ciò che fa nella Chiesa e il popolo.

Il terzo punto: in cielo presiede il culto dell'adorazione:
 SS. Trinità, e offre a Dio le preghiere dei santi e dei
 fedeli. Questo terzo punto: in cielo presiede il culto
 dell'adorazione della SS. Trinità. Lui presiede il culto

dell'adorazione della SS Trinità, quindi in cielo. E offre a Dio le preghiere dei santi e dei fedeli, e cioè che sulla terra e gli uomini e i cristiani, offre a Dio le preghiere dei santi e dei fedeli. Quindi sono i tre punti da considerare in s. Michele, che combatte con i cattivi angeli che sono precipitati nell'inferno. E allora s. Michele, con tutti gli angeli, ecco, lassù.

Poi, riguardando ciò che è nella Chiesa per il popolo cristiano, difende la Chiesa e il popolo cristiano. Come s. Michele ha difeso i cattivi angeli, ora difende anche la stessa cosa per noi della terra, della vita attuale, la vita della Chiesa, cioè di quelli che sono nella Chiesa. Quindi lui ha fatto la parte (...) cielo e ora la parte della Chiesa attuale. E terzo: in cielo presiede il culto dell'adorazione della SS. Trinità e offre a Dio le preghiere dei santi e dei fedeli. E cioè, allora s. Michele, alla gloria della SS. Trinità, le preghiere dei santi e dei fedeli. E cioè, s. Michele, prendere le preghiere dei santi e dei fedeli; dei santi che sono già in cielo e dei fedeli che sono ancora sulla terra. Quindi, è una dedicazione di s. Michele arcangelo, cioè (...) di una grande cosa, grande cosa avere che s. Michele arcangelo a capo e degli angeli del cielo e poi di quelli che vivono nella Chiesa. E poi alla Trinità, le preghiere dei santi e dei fedeli. E quindi indica che gli angeli, sì, e poi i santi che già sono al cielo e poi quelli che siamo noi fedeli. E s. Michele li segue. Ma ci sono tanti che non lo seguono s. Michele (...). Quindi è una giornata felice, santissima, questa giornata: s. Michele arcangelo, sì. 123

La mia madre, sì, una parte, ma il mio padre, lui sempre pregava s. Michele; appena noi, fanciulli, lui per s. Michele, e invitava a seguire s. Michele arcangelo e pregare a s. Michele arcangelo, così. 124

E quindi bisogna pensare che ci sono queste tre cose, tre punti. E allora: la gloria, la lotta di s. Michele; gli angeli e allora si son divisi quelli che sono gli angeli che seguono s. Michele e quelli che sono nell'inferno, che sono i 125

demoni. E poi quello, dopo ciò che c'è nell'eternità, nell'alto, e poi c'è la Chiesa, la quantità di gente, popolo cristiano. E allora si distinguono: quelli che seguono la Chiesa e a capo s. Michele, e quelli invece che, anche dei cristiani, che si allontanano dalla Chiesa e dal popolo cristiano. E poi, la terza parte: presiede il culto dell'adorazione alla SS. Trinità. S. Michele, presiede il culto dell'adorazione alla SS. Trinità. Lui, in cielo, guida il culto di adorazione della SS. Trinità, sì, e offre a Dio le preghiere dei santi. Quindi il culto dell'adorazione, e lui offre a Dio le preghiere, quelli che già sono santi in paradiso, e i fedeli che siamo noi, che possiamo seguire s. Michele. Quindi s. Michele in questo punto ha tre funzioni: culto di adorazione della Trinità; e poi le preghiere che sono nei santi in cielo e i fedeli che sono ancora sulla terra. E quindi c'è una, questa (...) vita. Allora come dobbiamo seguire? Presiede il culto dell'adorazione e poi offre a Dio la preghiera dei santi e le preghiere dei fedeli. E quindi anche nell'adorazione si può considerare, meditare e seguire, sì.

Le preghiere poi che ci sono in queste orazioni, sono **126** così: «Benedite il Signore, voi tutti angeli suoi, potenti in virtù, esecutori dei suoi ordini, pronti ad obbedire al suono delle sue parole» (Introito). «Pronti ad obbedire al suono delle sue parole». L'*Oremus* insegna: «O Dio, che con ordine mirabile distribuisce gli uffici degli angeli e degli uomini». Quindi distribuisce gli uffici: da una parte gli angeli e dall'altra parte gli uomini. Gli angeli che sono in cielo e degli uomini che seguono la santità, la buona cristianità. «Fa che la nostra vita in terra sia protetta da coloro che in cielo continuamente ti assistono e ti servono» (*Oremus*) sì, «da coloro che in cielo continuamente ti assistono e ti servono». Questa preghiera bisogna tenerla (...) almeno qualche volta, presente, considerarla. «Presso l'altare del tempio si fermò un angelo che aveva un turibolo d'oro in mano e a lui fu data gran quantità d'incenso; ed il fumo dell'incenso salì al cospetto di Dio» (Offertorio).

E la conclusione poi delle funzioni: «Benedite angeli tutti del Signore, il Signore, cantategli inni ed esaltatelo sopra tutte le cose del cielo» (comunione). Sopra tutto quello che ci può essere sulla terra a quel che è più santo, più alto, più grande in cielo. «Appoggiati all'intercessione del santo arcangelo Michele» (dopocomunione). E che quindi anche noi, di tanto in tanto, ricordare la parola s. Michele. «Ti preghiamo, Signore, di confessare con la vita quanto abbiamo ricevuto con la bocca». Sì.
(dopocomunione).

E allora le conclusioni? E quali sono i propositi? Si può fare, seguire, se mettere una parola che voglia dire: non voglio... e cioè, s. Michele che è a capo degli angeli e dei santi che sono in cielo. E poi che coloro, dobbiamo oltre che noi, la Chiesa, quindi non solamente noi, ma sia difesa la Chiesa e il popolo cristiano, questa Chiesa, il popolo cristiano. Quindi non solo ciò che è il cielo. E poi quello che ci fa ricordare: adorazione nella (...) SS. Trinità; e secondo, le preghiere della Chiesa, dei santi, e poi sono dei fedeli, cioè... Riflettere. È cosa di grande importanza. E allora pensare che, man mano che noi passiamo dalla vita presente, e allora incontreremo s. Michele che guida i santi del cielo e quelli che sono i cristiani della Chiesa e quelli che sono ancora fedeli che vivono ancora santamente. Riflettere e approfondire le cose. E questi libri che adesso hanno solamente qualche pensiero, oppure neppure ben guidato; poco per volta ritornerà il libro a formarsi bene, in maniera tale che ci sarà un perfezionamento. Intanto gli altri fedeli che hanno qualche libro, ma poi non si penetra bene quello che si deve penetrare le cose. Preghiamo tutti assieme.

E sarebbe bene che le suore, che avete l'Adorazione, con questo ricordare i tre punti che sono da parte di s. Michele, sì. E ci sarà un progresso speciale, particolare. È un grande giorno.

Sia lodato Gesù Cristo.

21. DOMENICA XVIII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 6 ottobre 1968*

... alcuni gli presentarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, visto la loro fede, disse al paralitico: «Confida, figliolo, ti son rimessi i peccati». Subito alcuni scribi pensarono dentro di sé: «Costui bestemmia». Gesù, visti i loro pensieri, disse: «Perché pensate male nei vostri cuori? È più facile dire: Ti son rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo sulla terra ha il potere di perdonare i peccati: Alzati! - disse al paralitico - prendi il tuo letto e ritorna a casa». Il paralitico si alzò e andò via. Le turbe, visto tutto ciò, si intimorirono e resero gloria a Dio che aveva dato agli uomini tale potere¹.

Col Vangelo è utile con la lettura dell'Epistola², Paolo apostolo ai Corinti.

Fratelli, ringrazio sempre Dio per la grazia che vi ha donato in Cristo Gesù; uniti a lui (...) a voi che aspettate la manifestazione di Nostro Signore Gesù Cristo. Dio vi conservi fedeli e senza peccato fino a quel giorno affinché possiate presentarvi irreprensibili davanti a Gesù Cristo.

Allora fare una riflessione, sì. Alcuni gli presentarono un paralitico. E allora Gesù Cristo: «Perché pensate male

* Nastro 158/b (= cassetta 253/a.1). In PM. nessun indizio cronologico (cf nostra nota in cl19). - dAS, 6 ottobre 1968 (domenica): «m.s. cappella CGSSP» (cf dAS in cl).

128 ¹ Mt 9,1-8.

² Cf 1Cor 1,4-8.

nel vostro cuore? È più facile dire: ti son rimessi i peccati o dire: alzati e cammina?».

Intanto in questo giorno vi sono due comandamenti; 129
e, uno è il comandamento secondo, e poi l'altro, l'ottavo¹. Quindi sono due comandamenti uniti, secondo e l'ottavo insieme: la condotta diabolica e ipocrita dei farisei verso Gesù. Prendiamo questi due comandamenti alla nostra considerazione.

Il secondo comandamento: *non nominare il nome di Dio invano*, ci proibisce di disonare il nome di Dio. Perché nominarlo senza bisogno e senza rispetto, di bestemmiare, ingiurare Dio, la Vergine, i Santi e le cose sante (...). Questo è il secondo comandamento.

Poi adesso, l'ottavo comandamento: *non dire falsa testimonianza* ci proibisce ogni falsità e il danno ingiusto della fama altrui; perciò oltre la falsa testimonianza proibisce la calunnia, la bugia, sia la bugia (...) cosa officiosa (...) la detrazione o mormorazione, la maldicenza (...) l'adulazione, il giudizio e il sospetto temerario (...). Dire (...) la verità; di interpretare in bene le azioni del prossimo, chi ha danneggiato il prossimo nella roba (...) deve riparare il danno arrecato. Questi due comandamenti (...).

Non nominare il nome di Dio invano (...). Quindi per noi, invece, nominiamo sempre il nome di Dio e insieme il nome della Vergine e i nomi dei Santi e le cose sante. Quindi dare tanta importanza, la sua importanza delle cose sante (...). Mai parlare con facilità, così, parlare un po' superficialmente di Dio, di Gesù Cristo, dei Santi, della Vergine. Bisogna che stiamo sempre con prudenza. Le parole bisogna che le misuriamo, le parole; le parole bisogna che (...) sempre le cose che sono rette e specialmente (...). Allora un progresso, un aumento di grazia e di vita. Riflettere. Quindi: Non nominare il Nome di Dio invano.

129 ¹ Cf *Catechismo* di PIO X, o.c. nn. 179 e 206-208.

Invano vuol dire, quando sono persone che magari nel discorso che si fa, così... e quante volte nel popolo si nomina la parola di Dio. E noi allora, riparare, riparare per quelli che usano malamente la parola di Dio o di Gesù Cristo o dei Santi. E invece, la nostra parte, che noi nominiamo soltanto quello che è necessario: Dio, Gesù Cristo, la Vergine, i Santi, e tutti quelli che sono (...). Quindi, il secondo comandamento.

Poi corrisponde l'ottavo comandamento: *Non dire* **130**
falsa testimonianza. Quindi non dire cose false. Non commettere ciò che non è giusto: la detrazione o la mormorazione (...). Nelle relazioni diciamo sempre bene la verità, mantenendo il segreto (...). E quindi c'è una cosa la quale (...) tenerla in segreto, tenerlo dentro di noi. E interpretiamo in bene le azioni del prossimo. E vi sono coloro che interpretano bene le azioni del prossimo, altri invece le vedono (...). E quindi riparare certe parole, il danno arrecato (...). E quando noi parliamo del prossimo...

22. DOMENICA XX DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 20 ottobre 1968*

In quel tempo: A Cafarnao vi era un ufficiale reale il cui figlio era ammalato. Egli, avendo sentito dire che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea, andò a trovarlo e lo pregò di recarsi a vedere il suo figlio che era moribondo. Gesù gli disse. «Se non vedete miracoli e prodigi non credete». E l'ufficiale: «Signore, vieni, prima che mio figlio muoia». Gesù gli rispose: «Va', il tuo figlio vive». Quell'uomo prestò fede alle parole di Gesù e partì. Prima ancora di arrivare a casa, gli corsero incontro i servi con la notizia che il figlio era guarito. [Domandò loro] in che ora aveva incominciato a star meglio. E quelli risposero: «La febbre è cessata ieri, verso l'una del pomeriggio». Allora il padre conobbe che quella era appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive». Egli credette (...) e con lui tutta la famiglia¹.

Guardiamo anche quello che è nell'Epistola del beato Paolo apostolo.

Fratelli, riflettete prima di agire. Comportatevi con saggezza, non da stolti. Sfruttate al massimo il tempo poiché attraversiamo giorni cattivi. Quindi non siate imprudenti, ma studiate bene quale sia la volontà di Dio. E non

* Nastro 158/c (= cassetta 253/a 2). In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c119). - dAS, 20 ottobre 1968 (domenica): «Celebra [il PM] alle ore 6 nella cappellina; meditazione alle PD della comunità, nel loro parlatorio».

[ubriacatevi col vino] sorgente di lussuria, ma siate ripieni di Spirito Santo. Nelle vostre riunioni cantate a Dio di tutto cuore con salmi, inni e canti spirituali, ringraziando sempre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo per ogni cosa. Mettetevi a servizio degli altri per amore di Cristo².

Quindi, due cose: il miracolo per il figlio; il figlio è stato guarito. E poi quello che è importante assieme: «ma siate ripieni di Spirito Santo». E come? come fare? «Nelle vostre riunioni cantate a Dio di tutto cuore con salmi, inni e canti spirituali ringraziando sempre nel nome del Signore Gesù Cristo».

Allora le applicazioni specialmente sono riguardo alla confessione. Prima cosa: il dolore o il pentimento; secondo, il proponimento, sì, e poi che sono i propositi, sì. 132

Riflettere: il dolore o pentimento è quel dispiacere e odio dei peccati commessi che ci fa proporre di non più peccare. Dev'essere: *interno, soprannaturale, universale e, apprezzativamente, sommo*, almeno per tutti i peccati gravi¹. Quindi, quello che è più importante nella confessione è il dolore. Potrà, qualche volta, dimenticare qualche peccato, quello non porta (...); ma quando c'è il dolore, il pentimento, allora la confessione... Il dolore, tre punti: - *interno*, l'intimo. È quello che noi dobbiamo preparare alla confessione.

- *soprannaturale*. Non è solamente una cosa naturale, umana, ma è soprannaturale che ci vuole. E si sbaglia, alle volte.

- *universale*, e, apprezzativamente, *sommo*, sì. Quindi bisogna che il pentimento sia interno, capire nell'intimo; *soprannaturale^a* e universale, sì.

Sempre, per la confessione, che si faccia sempre l'esame, l'esame; che se abbiamo capito (...) o sentito ricordare

² Ef 5,15-21.

132 ^aR: rafforza il tono.

¹ Cf Catechismo di PIO X, o.c. nn. 361-371.

che il dolore soprannaturale è quello che vale di più per la confessione. D'altra parte, anche quando si fa il ritiro mensile o alla sera, l'esame di coscienza.

Quanto al dolore, due specie: l'uno si chiama contrizione **133** e l'altro si chiama attrizione. C'è il dolore, l'uno si chiama contrizione: è il dispiacere dei peccati commessi perché offesa di Dio. E, quanto all'attrizione, è diverso. Quello che c'è la contrizione, allora subito si fa ottenere [il perdono], con la contrizione, è già viene a essere già perdonato prima ancora della confessione, quando c'è la contrizione, che è soprannaturale, che è il vivo dispiacere dei peccati commessi perché offesa di Dio, nostro Padre infinitamente buono (...) e perché cagione della passione e morte di Gesù. Quindi il dolore più perfetto è quello della contrizione, per i motivi: offesa di Dio, infinitamente buono (...) e amabile; e perché cagione della passione e morte di Gesù. Quindi, se si vuole fare meglio la confessione: la contrizione.

Diversamente poi: imperfetto o attrizione. Quelli che non hanno lo spirito di contrizione, ma quelli che sono, invece, imperfetti, è il dispiacere dei peccati commessi per il timore dei castighi, cioè: (...) confesso per non andare a cadere nell'inferno. Quindi è diverso la contrizione. E la seconda è l'attrizione, è il dispiacere dei peccati commessi non soltanto perché riguarda il Signore (...), e perché, e quando è il nostro bisogno di salvarci solamente; per il castigo: o nell'inferno o anche (...). Quello imperfetto o attrizione è il dispiacere dei peccati commessi per il timore dei castighi, sì. Quindi, non la contrizione, ma l'attrizione, perché è il dispiacere dei peccati commessi per il timore dei castighi soprannaturali, eterni, e temporali, e per la bruttezza del peccato.

Quindi, quando facciamo l'esame di coscienza o abbiamo la confessione, l'attrizione è necessaria; ma se si vuole fare quel che è più perfetto, la contrizione: perché ho offeso il Signore. La contrizione ci ottiene subito il

perdono dei peccati; quando c'è la contrizione, quindi, il perdono dei peccati c'è subito. Tuttavia... la contrizione ci ottiene subito il perdono dei peccati, ma tuttavia bisogna confessarli (...) la grazia santificante e la remissione della pena eterna e, almeno una parte, di quella temporale. Quindi pensare bene quello che è il dolore e (...) dei due mezzi: contrizione e attrizione.

Dopo, il proponimento, che dev'essere: *interno*, 134
universale ed efficace; e la volontà risoluta di non commettere mai più peccati, e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Quindi, anche prima della confessione, il proponimento; prepararci per la confessione, il proponimento.
 In che maniera?

Dev'essere *interno*, non che sia soltanto una cosa esteriore, ma dev'essere interno^a: che è offesa a Dio e un danno all'anima; dev'essere interno il proposito, anche nell'esame di coscienza alla sera o al mattino, dev'essere interno^a; non cose superiori (...), ma dev'essere interno.

Poi, *universale*, cioè di (...) di ogni peccato. Perché se ci sono vari peccati, qualcheduno non si segue, allora (...) bisogna che sia pentito di ogni peccato, di tutti, con un proposito di evitarli tutti, quando si tratta di peccati gravi.

Universale ed *efficace*; sì, efficace (...). Con la volontà risoluta di non commettere mai più peccati; la risoluzione. Ci vuole il proposito: mai più peccati; e fuggire le occasioni prossime (...), cioè di cadere in altri peccati. Quindi vuol dire le occasioni dirette e volontarie. Allora prepararsi bene alla confessione: preghiera di preparazione; ma che ci sia l'esame di coscienza, questo è necessario anche.

Ma quello che è più perfetto, quello che è più necessario:

134 ^aR: sottolinea la parola.

il dolore (...). Quanto più si purifica l'anima, tanto più è unita al Signore. E non solamente togliere il veniale, ma acquistare tutte (...) cioè le virtù, con i propositi (...).

Noi, consecrati al Signore... bisogna che tutto il nostro essere sia consu... per il Signore; tutto, o la mente o i sentimenti... bisogna che chi è consecrato al Signore, bisogna che giorno per giorno si purifichi, sempre (...).

Sia lodato Gesù Cristo.

23. FESTA DI GESÙ CRISTO RE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 27 ottobre 1968*

Leggiamo il Vangelo secondo Giovanni che riguarda 135
Gesù Cristo Re.

In quel tempo: Pilato domandò a Gesù: «Sei tu il Re dei Giudei?». Gesù rispose: «Questa domanda è tua, oppure ripeti ciò che altri ti hanno detto?». Disse Pilato: «Sono forse Giudeo? Il popolo e i grandi sacerdoti ti hanno consegnato nelle mie mani, che hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se fosse di questo mondo, i miei ministri avrebbero certamente combattuto perché non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». «Dunque sei Re?» - chiese allora Pilato -. Gesù rispose: «Tu lo dici, io sono Re. Sono nato per questo; sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla: verità. Chi sta per la verità, ascolta la mia voce»¹.

Quindi dobbiamo considerare questo: il Re. Gesù Cristo, Re di tutto. La SS. Trinità: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo; notando poi che il Figlio, allora, quando è nato e fu Dio e quindi è stato...

Quanto poi a quello che si fa insieme, parte dei 136
Colossesi del beato Paolo apostolo¹:

* Nastro 158/d (= cassetta 253/b.1). Per la datazione, cf PM: «...la festa di Nostro Signore Gesù Cristo Re...» (cf anche PM in c119). - dAS, 27 ottobre 1968 (domenica): «Celebra [Il PM] in cappella CGSSP e tiene la breve omelia alle PD della comunità».

135 ¹ Gv 18,33-37.

136 ¹ Col 1,12-20.

«Fratelli, ringraziamo Dio Padre, il quale ci ha fatti degni di partecipare alla gloria dei santi nella luce eterna».

Passando dalla vita presente allora si entra nella luce eterna.

«Liberandoci dalla schiavitù del diavolo». Perché se abbiamo la grazia e la forza di grazia, allora: «liberandoci dalla schiavitù del diavolo». Perché, se non c'è la grazia, il diavolo trionfa sopra di noi. Quindi: «ci ha fatti entrare nel regno del suo diletto Figlio, sì, mediante il suo sangue ci ha ottenuto la redenzione e la remissione dei peccati». E cioè, se siamo sulla via della redenzione e remissione, è quello che è il sangue di Gesù Cristo.

«Egli è l'immagine di Dio invisibile, il primogenito di tutte le creature perché in lui sono state fatte tutte le cose, visibili e invisibili, in cielo e in terra, i Troni e le Dominazioni, i Principati e le Potestà, tutto è stato creato da Dio». E quindi (...) nell'eternità, chi prima? E allora il Signore, il Figlio di Dio incarnato. I Troni, i Principati, le Potestà, sono gli angeli creati, lassù; poi la creazione riguarda la vita umana e allora l'umanità è incominciata. Da quanti secoli? E sono passati questi secoli, e il Figlio di Dio si è incarnato. E allora è il Salvatore.

«Egli esiste prima di tutte le cose e tutto sussiste in lui. Egli è il capo del corpo della Chiesa, in lui è la sorgente della vita, è il primo risuscitato fra i morti affinché sia il primo in ogni cosa. Infatti piacque al Padre mettere in lui la pienezza della vita, fare la pace e conciliare con sé tutte le cose, sulla terra e in cielo mediante il sangue versato sulla croce da Gesù Cristo». Allora questo pensare: Dio: Padre e Figlio e Spirito Santo. Sì, dall'eternità: Padre e Figlio e Spirito Santo.

Poi si è incarnato (...) Figlio incarnato, quando l'arcangelo ha parlato. E allora è comparso l'arcangelo e ha insegnato che il Figlio di Dio incarnato: *Verbum caro*

*factum est*¹. Allora il Figlio, poi si è incarnato. E allora c'è il Padre, Figlio e lo Spirito Santo. C'è stato il momento in cui il Figlio di Dio venne veramente. Allora, che cosa...? Pensando di noi, c'è l'uomo, carne. E l'angelo, sì... Ma ora sopra quella parte dell'arcangelo quando... e allora è il Figlio di Dio; allora sopra quel che c'è il corpo e quello che è l'anima, sopra il Figlio di Dio. E quindi possiamo pensare: noi abbiamo il corpo e anima, ma noi abbiamo il corpo e anima che è lo Spirito Santo che domina, e quindi Gesù Cristo (...).

Allora, per prendere una risposta, soltanto l'ultimo pensiero: il regno di Cristo è principalmente spirituale e si estende alle anime. Quando il Signore (...) allora si estende alle anime e il regno diventa di vita. Quindi, come è? 138

È regno di *verità* e di *vita*. Quindi in Gesù Cristo c'è la verità e c'è la vita. Quindi, nato, Figlio di Dio incarnato. Regno di verità e di vita.

Secondo: di *santità* e di *grazia*. Lui, il Figlio di Dio incarnato, santità e grazia. Questo ha portato dal cielo: la santità e la grazia.

E terzo: di *giustizia*, di *amore* e di *pace*. E quindi il Figlio di Dio incarnato, allora la passione è giustizia dell'amore e della pace. E quindi noi sappiamo che (...) è quello. Adesso egli domina la vita cristiana, tutta. (...) Erano creati gli angeli, ha creato l'umanità nostra.

Allora bisogna che ricordiamo: ci sono tutti i dogmi, quelli che studiamo nel catechismo e nella teologia. E poi, quelli che sono i comandamenti e le verità. E poi Gesù Cristo ci ha dato la grazia. E quindi adesso possiamo usare di tutto, e quindi e della teologia e della morale e della liturgia. Sono i tre punti, quindi: la predicazione: verità; poi la parte, quello che è la morale: i comandamenti e le virtù, sì; e poi l'ultima parte è la grazia. E allora, se noi

137 ¹ Gv 1,14.

veramente abbiamo veramente la grazia, la grazia della nostra anima, allora alla fine della vita si consacra la Vergine Maria e tutte le anime (...) quindi ci sarà poi, alla fine del mondo, quando si risuscita, ancora il Figlio di Dio incarnato. Allora uscendo dalla terra l'anima e poi il corpo uniti, e alla fine, corpo e uniti allora per tutta l'eternità possediamo il Figlio di Dio incarnato. «Regno di amore, di giustizia e di pace». E questo sarà per tutta l'eternità.

Questa è tutta una teologia che appena potete sentire qualche cosa, perché i chierici di teologia lavorano per quattro anni; e quindi fare attenzione, capire qualche cosa; i quattro, tre, quattro anni, primo teologia fino alla quarta e poi si arriva alla parte che serve, che è la consecrazione; liturgia e tutto insieme (...) il potere di portare al sacerdozio. Allora bisogna tenerci nell'umiltà. E quando siamo pronti, la teologia e l'altre verità e quello che è la liturgia, allora ci sarà (...) della grazia e della gloria eterna.

Questa festa di Nostro Signore Gesù Cristo Re, sì. E **139** quindi (...) si cerca di leggere dei giornali o le riviste... potranno esserci anche delle cose buone, ma quello che è buonissimo è tutto secondo Gesù Cristo. Allora bisogna che in umiltà e leggere, meditare... senza leggere con delle riviste o delle cose che sono perse.

Allora è una giornata di grande importanza se è: «Il mio regno non è di questo mondo. Se fosse di questo mondo i miei ministri avrebbero certamente combattuto perché non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Gesù dice: il regno non è di quaggiù. (...). «Dunque, tu sei Re?» - chiese allora Pilato -. Gesù rispose: «Tu lo dici, io sono Re; sono nato per questo in questo mondo».

Bisogna distinguere: c'è un re umano; ma qui c'è un re eterno: il Figlio di Dio incarnato. «Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità. Chi sta per

la verità ascolti la mia voce». E quindi si potrebbero esaminare bene i punti che sono quattro (...).

Allora, quando si fa l'Adorazione: primo, conoscere 140
bene le cose; secondo, applicarsi; e poi chiedere le grazie. Quindi l'Adorazione è in tre parti: la verità, la via e la grazia. Così è la festa di Gesù Cristo Re. Poca gente meditano questi punti che è fondamentale. Perché allora: la verità è la mente, sì, la verità; e poi quelle che sono la morale: i comandamenti, la pratica; e poi la grazia di una vita nuova, la vita eterna, la vita soprannaturale, sì. E quindi una vita di grazia e di gloria al Signore quando passiamo dalla vita presente alla vita eterna. Approfondire le verità, approfondire la morale e approfondire la grazia. Quindi è come dire: o la fede, o la speranza, o la carità. La carità che forma una vita soprannaturale. Perché se fosse della gente che pensano di fede e di speranza, ma forse hanno il peccato. E poi? Poi bisogna che domandi il perdono e poi abbia e ricevano la vita di grazia. Allora, sì, si completa: fede, speranza e carità, sì.

Questa è anche la Visita e l'Adorazione. E quindi, non le quattro parti, ma le tre parti specialmente: fede e speranza e carità. Oh, fede, sì, e la speranza e poi quello che è la conclusione definitiva, la grazia, cioè la carità, che vuol dire l'unione nostra con Gesù, quando abbiamo (...) Gesù-Dio. Qui è veramente una grande teologia. E nell'umiltà speriamo la sua grazia. E quanto più c'è la purità...

24. IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 8 dicembre 1968*

L'Immacolata concezione chiaramente (...) da molti **141**
Padri dei primi secoli per i quali (...) ebbe il primo culto
liturgico in principio di questo secolo. Allora in Italia si
trova nel secolo (...) e a Roma in quell'8 dicembre (...).

Il dogma dell'immacolato concepimento di Maria fu
definito l'8 dicembre 1854 da Pio IX, circondato da centinaia
di vescovi e da un'imponente folla di fedeli, sì. Quello
che è l'Assunzione di Maria, è adesso, da questo secolo.
Quel che c'è 8 dicembre 1854, da Pio IX. Sì, bisogna
che noi adesso... è un atto di fede, come dire, un punto
dei comandamenti, oppure (...) per la Messa.

Maria è il primo e più meraviglioso frutto della **142**
redenzione. Bisogna che ci ricordiamo, quando sono [stati]
creati Adamo ed Eva, erano innocenti^a, e poi col peccato
sono cascati, sì. E adesso non è per Maria, come si crede
in qualche modo. Maria è come la figliuola... e cioè è
immacolata, quindi non c'è bisogno di battesimo e di altre
cose, Maria è immacolata^b; e non solamente come fosse
nel battesimo, ma questo, e poi tutta la vita di Maria,
immacolata. E quindi bisogna che oggi pensiamo a Maria

* Nastro 159/a (= cassetta 253/b.2). Per la datazione, cf PM: «L'Immacolata
Concezione... Bisogna che oggi pensiamo a Maria Immacolata...». - dAS, 8
dicembre 1968: «Celebra [il PM] e poi tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP».

142 ^aR: ripete con tono accentuato - ^bR: detto con tono incisivo.

Immacolata; e risponde poi all'Assunzione. Quindi, quando Maria è stata (...) nella immacolatezza, e allora l'immacolatezza, e questa è stata per tutta la vita sua, sì. E la
Messa lo fa ricordare.

Nella comunione, il nostro corpo diventa il tempio 143
dell'Altissimo: quindi quando si fa la comunione bene, l'anima è... siamo puri e immacolati per preparare durante il giorno una degna dimora a Gesù. E allora ognuno (...) l'Immacolata (...). Il punto è: voglio essere lei nei pensieri, nei desiderii, negli affetti, nelle intenzioni e nelle azioni. Se vogliamo (...) come l'Immacolata, i punti sono: pensieri soprannaturali; desiderii soprannaturali e gli affetti soprannaturali, nelle intenzioni e nelle azioni, sì.

E poi, mentre che si discutevano, riguardo a Maria, e 144
poi secondo il Papa, quello che era Pio IX, e allora al 1854, allora il dogma dell'Immacolata Concezione e della verginità del (...) Maria. Quindi il papa Pio IX più di un secolo. E allora noi bisogna che lo seguiamo; dichiarato come grazia santificante, la Vergine ebbe in grado perfetto le virtù teologali. Adesso ricordare Maria: come Maria è nata, come Maria era già a suo posto; le virtù teologali, come essa è creata, virtù: fede, speranza e carità; e poi le virtù cardinali. Quindi, quando Maria è nata era già a posto: le virtù teologali e le virtù cardinali. Poi, dopo Cristo, che non c'era bisogno del battesimo (...). E cosa resta? I doni e i frutti dello Spirito Santo. E quindi in Maria è, nata, i doni e i frutti dello Spirito Santo, quindi anche lì è già ricca così. I doni e i frutti dello Spirito Santo in Maria. E poi ci sono le Otto Beatitudini, e poi ci sono i carismi. Che ricchezza! E poi tutte le grazie gratuite e i doni dell'integrità, dell'immortalità e della scienza. Però, sull'esempio di Gesù, Maria si sottomise alla morte. Quindi, sobbene Maria abbia avuto tutte le virtù, Maria si è sottomessa al dolore, (...) a soffrire, e poi alle pene temporali della vita, e nella croce; alle pene temporali e alla

morte. Così la vita è ben diversa, la vita di Maria rispetto alle anime.

L'immacolato concepimento, ordinato alla divina maternità, ebbe il suo corollario nella verginità perpetua. La Madre di Dio fu vergine, Maria, durante e dopo il parto. Quindi, Adamo ed Eva, erano immacolati, poi son caduti nel peccato. E tutti quelli che nascono sono con il peccato originale. Rimane solamente Maria... È, Maria, immacolata, perché nata così... durante e dopo il parto. E allora questo da ricordare: che Maria, immacolata; essa arriva al cielo, e quindi essa, corpo e anima su in paradiso; e questo c'è, sì. E quindi non c'è nessuno fra tutte le persone che ci siano, che ci siano state, non ci sono. Ma Maria invece sale al cielo col corpo e l'anima e quindi l'Assunzione¹. Ci sono questi due (...) quindi: uno che è l'Immacolata nel cominciare la sua vita; e poi l'Assunzione, salita al cielo: Bisogna che noi pensiamo sempre dal principio dell'esistenza di Maria (...) e poi finisce con l'Assunzione al cielo. E noi dobbiamo, in mezzo, pensare alle virtù, alle grazie, ai dolori di Maria. Maria si sottomise al dolore, alle pene temporali e alla morte. Queste due funzioni sono quelle che portano la gloria per la SS. Maria. 145

In quel tempo: L'arcangelo Gabriele fu inviato da Dio in un paese della Galilea, era Nazaret, ad una vergine sposata a un uomo della stirpe di Davide. La Vergine si chiamava Maria. L'angelo entrò da lei e le disse: «Rallegrati, o piena di grazia. Il Signore è con te. Tu sei benedetta fra tutte le donne!»¹. 146

Anche tutti i cristiani non hanno ancora capito bene tutto il senso e il valore di Maria. Quindi è la persona più grande che ci (...) sarà (...). E come già salita al cielo

¹⁴⁵ ¹ PIO XII, Cost. apost. *Munificentissimus Deus*, 1° novembre 1950; definizione del dogma della Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo - DS n. 3900-3904.

¹⁴⁶ ¹ Lc 1,26-28.

(...). Allora portare bene le due cose, e cioè: l'Immacolata, e poi lassù in cielo, Assunta. Portare bene. I fedeli onorano il privilegio di Maria praticando la castità secondo la propria salute. La castità è una virtù fragile e delicata, importante.

Quest'oggi possiamo considerare Maria Immacolata che è insieme Assunta. Immacolata, quando è creata; e poi salita al cielo, l'Assunta. Poi dal cielo porta a noi le grazie. Allora fare il proposito. «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra tutte le donne!». Maria, di tutte, anche (...) la quantità di persone quella che è veramente (...). Allora Maria è la creatura principale di tutte. Fare i propositi quest'oggi, e chiudere con (...) con la Messa ancora?^a Sì? Va bene. Ricordare sempre: Maria Immacolata, Maria Assunta.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: le presenti rispondono: Sì.

25. DOMENICA III DI AVVENTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 15 dicembre 1968*

La domenica di Avvento incomincia con le parole: 147
«State sempre allegri nel Signore; lo ripeto, state allegri»
(Introito). Bisogna che consideriamo anche questo: «La
vostra modestia sia nota a tutti gli uomini perché il Signore
è vicino». Sì, questo perché il Signore è vicino.

La lettura dell' Epistola di Paolo apostolo ai Filippesi¹:
«E la pace di Dio che sorpassa ogni desiderio custodirà i
cuori e le menti vostre in Gesù Cristo nostro Signore».

Allora il Vangelo. Lettura del santo Vangelo secondo
Giovanni².

*I Giudei da Gerusalemme mandarono a Giovanni una
legazione di sacerdoti e di leviti per chiedergli: «Chi sei?».
Egli confessò e non negò, anzi affermò: «Non sono io il
Cristo». Allora gli domandarono: «Chi sei, dunque? Sei
Elia?». Ed egli: «Non lo sono io». «Sei tu il Profeta?».
Rispose: «No». Allora gli dissero: «Dicci chiaro chi sei
affinché possiamo dare una risposta precisa a coloro che ci
hanno mandato, che dici di te stesso?». Rispose: «Io sono
la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via
del Signore, come disse il profeta Isaia». Gli inviati,*

* Nastro 159/b (=cassetta 254/a.1). Per la datazione, cf PM: «Che chiudiamo
bene l'anno 1968...». - dAS, 15 dicembre 1958 (domenica): «Come nei giorni
festivi» (cf dAS in c1).

147 ¹ Cf Fil 4,4-7 (Epistola della III domenica di Avvento).

² Gv 1,19-28 (Vangelo della III domenica di Avvento).

essendo dei farisei, interrogarono, con arroganza, Giovanni: «Perché battezzi se non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta?». Rispose: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete. Questi è colui che verrà dopo di me, ma che è prima di me, a cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali». Questo avvenne in Betania oltre il Giordano, dove Giovanni stava a battezzare.

Le parole di Giovanni: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete». E cioè, c'era una quantità di gente, sì, allora: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete». E costui era Gesù Cristo. «Questi è colui che verrà dopo di me». Quindi, Giovanni stava predicando, e poi dopo: «Questi è colui che verrà dopo di me». Quindi, dopo Giovanni: «colui che verrà dopo di me», e cioè, Gesù Cristo, il Salvatore, «ma che è prima di me, a cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali».

Bisogna riflettere in questa settimana particolare. E ci **148** sono, prima, mercoledì di Quattro Tempora d'Avvento, sì. Quindi il mercoledì e quello che è Avvento (...); poi il venerdì delle Quattro Tempora d'Avvento. E quello che è prima:

«In quel tempo l'arcangelo Gabriele fu mandato da Dio in un paese della Galilea detta Nazaret, a una vergine sposata a un uomo della stirpe di Davide, di nome Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria. L'angelo entrò da lei e le disse: «Rallegrati, piena di grazia. Il Signore è con te!»¹. (...). «Rallegrati, piena di grazia». È Maria che è piena di grazia. «Il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne!».

Poi il venerdì delle Quattro Tempora, sì. E qui vi è ugualmente quello che è indicato: *«Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. E per quale grazia che venga a me la madre del mio Signore? Infatti, appena il suono del tuo saluto mi è venuto all'orecchio, il*

148 ¹ Cf Lc 1,26-38 (Vangelo del mercoledì delle Quattro Tempora di Avvento).

bambino mi è balzato per il giubilo nel seno. Tu sei beata perché hai creduto, perché si adempiranno le cose predette dal Signore»².

E poi vi è quello che è più lungo, e cioè il Vangelo, sabato prossimo. Quindi, mercoledì, poi venerdì e poi il sabato.

Allora, lettura del santo Vangelo secondo Luca.

L'anno decimoquinto, ecc. E poi: Egli andò in tutti i paesi lungo il Giordano predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, come sta scritto nel libro delle profezie del profeta Isaia: Voce di colui che grida nel deserto: Preparare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle sia abbassato; le vie storte diventino diritte, e le scabrose diventino piane. Ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!³.

Allora considerare che questa è la preparazione al Natale, sebbene ci sia ancora in mezzo la domenica d'Avvento, ultima, sì. Allora ci sono quattro parti di Vangelo: quello di oggi, e quello di mercoledì e quello di venerdì e quello di sabato. Poi si conchiude con domenica IV d'Avvento.

Come possiamo comportarci noi? Aspettando il Salvatore, il quale noi un giorno (...) quello che è il giorno. Il Vangelo è quello che prepara il Natale; bisogna che ricordiamo. Quindi, questa settimana ci sia una riflessione, una meditazione, in questa settimana, cominciando il Vangelo che, prima è di gaudio, di letizia, il Vangelo di oggi; poi ci sono questi tre tratti: il Vangelo del mercoledì, del venerdì e del sabato, sì. 149

E che cosa facciamo noi per incontrarci col Bambino Gesù, (...) 25 di dicembre? Come considerare? Prepararsi bene a ricevere il Bambino Gesù pensando che il Bambino è nato, il 25, è nato in mezzo a una (...) a una terra che è una grotta, ecco. Così nacque il Salvatore Gesù. E così,

² Cf Lc 1,39-47 (Vangelo del venerdì delle Quattro Tempora di Avvento).

³ Cf Lc 3,1-6 (Vangelo del sabato delle Quattro Tempora di Avvento).

come il Signore è nato in una grotta scura, sì, così è nato, è venuto Gesù. E poi come segue nella sua vita (...) e poi il Salvatore Gesù. Gesù è nato in questo modo, nella grotta; e poi alla fine è la crocifissione di Gesù Cristo. Così è il Salvatore Gesù. Quindi, dapprincipio, il giorno quando è nato il Bambino, in quella condizione. E poi che cosa ci sarà alla fine della vita? Morì sulla croce.

Maria era presente alla nascita del Bambino e poi la croce, quando il Signore Gesù salvò (...). E poi, Maria presente rispetto alla croce, e così compirono (...). Quindi (...) nascendo cominciando la vita in quella (...) e come vide lassù, Gesù crocifisso. La presenza di Maria e di Giovanni. E così (...) la morte, la croce. Questo è la preparazione per compiere quel che è nell'Epistola; fino là. Ora avanti con Gesù (...). Quindi, in questi giorni, riflettere, ciascheduno (...).

Quindi quest'oggi che cosa dobbiamo considerare?

150

La letizia di sapere, di conoscere Dio, sì. «Siate sempre allegri nel Signore; lo ripeto, siate allegri. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini perché il Signore è vicino». E poi la conclusione che, cominciando di lì la vita di Gesù, fino a quell'ora in cui salì al cielo, alla sua gloria del cielo. Sì, adesso fare la conclusione. Che cosa vogliamo pensare oggi? In questa settimana riflettere bene il Vangelo, il Vangelo. «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete. Questi è colui che verrà dopo di me, ma che è prima di me, a cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali». E tutti questi tratti di (...) allora riflettere, meditare. «Tu chi sei? E che dici di te stesso?». Sì. Allora seguire i tratti di Vangelo in questi giorni, specialmente quello del sabato che è più lungo (...). Poi concludere il sabato prossimo, lettura del santo Vangelo secondo Luca (...). Allora fare riflessioni (...) in questo tempo. E sono la novena del Natale. Prepararsi bene. Purificarci (...) per ricevere il Bambino, 25 (...). E poi (...) la meditazione di quello che è stato la nascita di

Gesù; e così, pensare che si arriverà la morte di Gesù Cristo, Settimana Santa, l'Ascensione di Gesù Cristo; va lassù. Qui sono tutte meditazioni. Riflettere in questi giorni, sì. E adesso, che proposito ciascheduno può fare? Ciascheduno di noi dobbiamo riflettere quello che insegna e che dice il Vangelo (...). E adesso, mentre che si va in chiesa, riflettere, e poi fare i propositi.

E poi con una purificazione, quanto è possibile, che **151**
quindi che chiudiamo bene l'anno 1968, in maniera che questo anno, che sia stato buono in quanto si è potuto fare. Ma poi allora prepararci all'uno di gennaio, il giorno dell'uno, sì. E quindi domandare perdono al Signore dei difetti che abbiamo commessi nell'anno e, per quanto possiamo, domandare al Signore la grazia di cominciare il giorno l'uno gennaio, sì; e allora si spera di una santificazione maggiore, se quest'anno si è fatto del bene; ma nell'anno seguente noi vogliamo che ce ne sia di più del bene. Prepararsi. Purificarci bene, poi dopo, un progresso spirituale. Bene i propositi, cominciando dal primo giorno di gennaio.

Sia lodato Gesù Cristo.

26. DOMENICA IV DI AVVENTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 22 dicembre 1968*

Il Vangelo secondo Luca¹.

152

L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, ecc. (...) sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu rivolta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli andò in ogni paese intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, come sta scritto nel libro delle profezie di Isaia: Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore; raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle sarà abbassato, le vie storte diverranno diritte e le scabrose diventeranno piane. Ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Questo è la parte del Vangelo.

Ma vi sono anche i pensieri di s. Paolo nell'Epistola ai Corinti². Almeno queste parole:

Chi mi deve giudicare è il Signore. Quindi non giudicate prima del tempo. Verrà poi il Signore, il quale metterà in luce ciò che è nascosto nelle tenebre e svelerà l'intimo dei cuori; allora si avrà ciò che si merita. Questo è l'Epistola.

* Nastro 159/c (= cassetta 254/a.2). Per la datazione, cf PM: «Il 22 di oggi e il 23 di domani che è la preparazione al Natale». «Finisce l'anno 1968 e allora col '69 non fermarsi...». - dAS, 22 dicembre 1968 (domenica): «Celebra [il PM] e dopo tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP, nel loro parlatorio».

152 ¹ Lc 3,1-16.

² 1Cor 4,1-5.

In quanto alla vocazione, come si è parlato (...) primo lo stato matrimoniale, e poi quello sacerdotale, adesso ritorniamo quello che è religioso, quella allo stato religioso, che è di coloro che tendono alla perfezione evangelica mediante i voti religiosi di povertà, di castità e di obbedienza. Come religiosi, i segni sono: salute sufficiente, amore alla verginità, carattere umile e caritatevole. La chiamata di Dio si conosce con il ritiro, la preghiera e il consiglio. Tre punti: il ritiro, la preghiera e il consiglio. E bisogna seguirla con coraggio, prudenza e povertà. I fedeli poi hanno il dovere di lasciare ai figli e ai dipendenti piena libertà di seguire la vocazione.

Adesso pensare il tempo da questo giorno, per la parte **153** che vi è dal 21 al 31, e poi tutto quello che c'è ancora di gennaio, sì. Prima la domenica di Avvento, poi seguendo, si segue quello che è nel Vangelo. Poi dal 23 e, seguendo, martedì, vigilia del santo Natale. Quindi, il 22 di oggi e il 23 di domani e che è preparazione al Natale, e poi il martedì, vigilia di Natale, vigilia, sì (...). Dopo il 24, la natività di Nostro Signore Gesù Cristo, 25. E allora cosa particolare, le tre Messe (...) possono essere preparate prima o dopo; poi seguire il 26 (...) dopo Natale, s. Stefano protomartire: come è caduto, il sacrificio. E dopo s. Stefano, s. Giovanni apostolo (...); dopo, il giorno seguente, sabato, i ss. Innocenti martiri, sì. Quindi (...) i bambini sono stati, santi innocenti, martiri (...). Dopo, la domenica fra l'ottava di Natale. Quindi poi la commemorazione di s. Silvestro I, Papa, sì. E quindi che noi possiamo santificare bene questi giorni fino al 31, martedì, commemorazione di s. Silvestro. Poi si segue con il 1° giorno di gennaio e allora si fa quello che è definito come il Papa, sì (...)¹.

E gennaio è tutto consecrato al nostro Padre, il mese di gennaio, sì... il sacrificio... E tutto il mese si segue (...) la data

153 ¹ Cf nota 2 del numero marginale 1.

fissata (...). Adesso bisogna portare (...) meditare, imitare quello che possiamo (...) auguriamo seguire i patti che noi...

Adesso bisogna riflettere, quindi, per avere un proposito **154** (...) allo stato religioso che è di coloro che tendono alla perfezione evangelica mediante i voti religiosi di povertà, di castità e di obbedienza, ecco. Quindi noi, come religiosi, come sacerdote, e allora sempre ripetere il voto di povertà e di castità e di obbedienza; come piace a Dio, sì. Questo tempo è di grande importanza. E allora questo è la parte di arrivare al 1969. Quindi con questo gennaio allora, a gennaio seguire sempre più avanti; che mese per mese si faccia un passetto, e allora quando c'è il ritiro mensile, mese per mese, allora progrediamo. Tante persone che si fermano lì e ripetono solamente una cosa uguale (...). Ma nei ritiri mensili pensare (...) il mese di gennaio e poi febbraio, ecc. bisogna che noi facciamo proposito, ^aproposito non di fermarsi, ma di crescere, crescere; non fermarsi, ma salire. E fare il ritiro mensile, allora, pensare se facciamo un crescimento. Persone che si fermano, come sono (...) e altre persone che sono indietro, si ritirano indietro. Bisogna che, come passa il tempo, come noi dobbiamo passare, santificare, santificare. Persone che alle volte si ritirano o si perdono, sì. Bisogna fare una meditazione: anno per anno, qual è il risultato? (...). Quelli che sono fermi o si perdono, e allora non possono fare i passi nella santificazione, nella santificazione. Tante persone che si fermano o sono ancora in perdita, ancora. Bisogna che noi riflettiamo (...).

Intanto (...) in principio, da oggi poi, una parte, **155** finisce l'anno 1968. E allora col '69 non fermarsi, ma riflettere. Bisogna che di nuovo facciamo qualche passo; perché come persone che si fermano oppure indietreggiano ancora,

154 ^aR: In questo tratto parla con ardore e con tono incitante.

perdono, allora. Quindi pregare, pregare che nell'anno, come passano i giorni, e che passino anche quelli che sono i mezzi di santificazione. Vi sono persone che hanno fatto i propri... i voti e per un po' di tempo vanno bene, ma poi si perdono oppure si fermano. Bisogna che noi dobbiamo sempre camminare, sempre camminare, sÌ. Allora il proposito adesso (...). Adesso allora fare il proposito che ci siano dodici passi: in gennaio, febbraio e marzo, ecc. Non fermarsi, bisogna sempre camminare, sempre camminare come passa il tempo. Fare la meditazione e il proposito di conclusione, sÌ, di volontà e fermezza, fermezza (...).

Sia lodato Gesù Cristo.

27. DOMENICA TRA L'OTTAVA DEL NATALE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 29 dicembre 1968*

Lettura del santo Vangelo secondo Luca¹. È diviso in 156
due parti. Primo:

In quel tempo: Giuseppe e Maria, madre di Gesù, restavano meravigliati di quanto si diceva di lui. Simeone li benedisse, dicendo però a Maria, sua madre: «Il bambino è causa di rovina e di risurrezione per molti in Israele e segno di contraddizione; e anche a te una spada trapasserà l'anima, affinché restino svelati i pensieri di molti cuori». Qui è il primo. Il bambino è causa di rovina, ecc.

Allora, seconda parte:

Vi era pure una profetessa (prima c'era...). Ora, vi era una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser; questa era molto avanzata in età; era vissuta sette anni col marito al quale si era sposata fanciulla e, rimasta vedova, aveva toccato gli ottantaquattro anni; non usciva mai dal tempio e serviva Dio notte e giorno in digiuni e preghiere. Capitata proprio in quel momento, anch'essa lodò il Signore e parlò del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Israele. Quando ebbero compiuto le prescrizioni della legge, Giuseppe e Maria tornarono in Galilea, alla loro città di Nazaret.

* Nastro 159/d (= cassetta 254/b.1). Per la datazione, cf PM: «Come è la conclusione del 1968? Ora ci sono ancora quattro, cioè tre, ancora, giorni che sono del 1968. Allora cominciare bene col 1969». - dAS, 29 dicembre 1968 (domenica): «Celebra la Messa in cappella CGSSP e dopo tiene la meditazione alle PD».

Quindi, prima parte e seconda parte. Allora, finito... «quando ebbero compiute le prescrizioni della legge - quando si andava al tempio - Giuseppe e Maria e anche il Bambino, tornarono in Galilea»; alla loro città di Nazaret, sono tornati.

La conclusione, poi: il fanciullo cresceva e si irrobustiva, il bambino, fanciullo, pieno di sapienza; 10 anni, 12 anni, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era in lui. Quindi il Vangelo è diviso in due parti, sì, che dobbiamo meditare.

Però, precede anche quello che è stato scritto dalla Epistola del beato Paolo apostolo ai Galati². Questo, s. Paolo, questa predicazione ai Galati. Galizia.

Fratelli, per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, in nulla differisce dal servo, sebbene sia padrone di tutto, e rimane sotto i tutori e i procuratori fino al tempo prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo giovani, dovevamo obbedire a prescrizioni dal mondo (...).
Ma giunta la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio - l'incarnazione, il Figlio di Dio -, nato di donna, sottomesso alla legge, per redimere quelli che erano sotto la legge e per donarci l'adozione dei figli, ai quali Dio ha infuso nei vostri cuori lo Spirito del suo Figlio che invoca: Padre! Ora, non sei più servo, ma figlio, e se figlio, anche erede per la grazia di Dio.

È, questa, la domenica tra l'ottava del Natale. E dal **157** Natale fino alla fine dell'anno 1968... finisce 1968. Quindi abbiamo, da una parte, la preparazione, e concludere l'anno attuale. E poi, secondo il pensiero di Dio, la volontà di Dio, allora iniziare (...) l'anno successivo.

Riflettere, per nostra parte: come è la conclusione del 1968? Ora ci sono ancora quattro, c'è ancora, cioè tre che sono ancora del 1968. In questo caso, che noi riflettere e fare una meditazione, un esempio, una (...) che sia una

² Gal 4,1-7.

vera meditazione, e cioè esaminare: come è, come abbiamo fatto, come è stato fatto il 1968? Fare l'esame di coscienza: pensieri, sentimenti, azioni; fare un buon esame per la conclusione dell'anno. Quindi un esame profondo e abbondante, sì. E allora facciamo a noi stessi la domanda: come, e che frutto abbiamo avuto del 1968? Fare l'esame. Come è stato? Vi era la (...) che sia da esaminare; e quindi domandare perdono al Signore per quello che abbiamo sbagliato. E poi dobbiamo sempre, possiamo radunare anche il bene che si è fatto nel corso del 1968. E poi, se noi abbiamo fatto le cose molto bene, oppure un po' solo un po' bene; e qualche volta sono cose (...) cose disperse. E quindi adesso fare l'esame sopra di noi; 1968, tre ancora giorni, sì. Esame (...). Ringraziare il Signore, il quale ci ha mantenuto in vita e ci ha dato le grazie. E noi abbiamo risposto bene? a tutte le grazie? Purtroppo, molte volte, molte cose sono buone, e, qualche volta, sono cose non tanto adatte. E quindi fare la conclusione del 1968.

Poi, successivamente, il primo, la prima parte dell'anno **158** 1969. E cominciando col giorno del 1969, che cosa dobbiamo considerare? Allora meditare molto bene nel 1° giorno del '69. E si può fare la meditazione o l'Adorazione, e allora cominciare bene col 1969, sì. Che sia quindi un giorno che ci metta nella via, strada, soprattutto per l'anno successivo, o anche solamente qualche mese, qualche giorno e tutto (...) e allora si arriva ad una santificazione maggiore. Poi, parte dell'esame del '68 e poi quel che è (...) perché comincia l'anno successivo '69. E quali propositi noi vogliamo fare per... sia nell'Adorazione, e sia nell'esame della meditazione, e sia nella confessione (...). Fermarsi con tranquillità, sì, e con attenzione nei giorni 1969; allora che speriamo che l'anno successivo (...) che sia come, migliore, un progresso di santificazione. Facendo nell'Adorazione l'esame del '68, e adesso facciamo i propositi per l'anno successivo. E allora, i tre giorni conclusi, e i primi giorni, anzi il 1° giorno, allora propositi

e preghiere facendo la conclusione che sia un miglioramento, un progresso spirituale. E che, il tempo che c'è, usarlo bene; 24 ore della giornata, e tutto è fatto alla giornata

(...) di 24 ore. Certo nelle 24 ore ci sono molte cose da fare, ma c'è anche il riposo, sì; ma che tutto facciamo bene, facciamo bene. Così che nel '69 si considera e si voglia (...) vuole il progresso. Quindi i propositi, dal mattino propositi per la giornata; e poi le funzioni: Messa, Comunione, e tutta la giornata, e le ore di Adorazione che avete, che sono, e poi tutto il complesso delle ore 24 (...). Che non sprechiamo cose (...).

Vedere adesso con buona meditazione, sì. Adesso fare i propositi, quelli di chiusa e quelli di aprire; prima la chiusura e poi l'apertura. E questo 1° giorno, gennaio (...) che sia bene cominciato, e che ogni giorno sia sempre un po' migliorato, almeno, un po' più attenti nelle cose (...). Progresso, progresso. E fare il proposito. Ora si è fatto nella Messa e nella Comunione; e poi ci sarà l'altra Messa. Sì, seguire. Ognuna faccia i suoi propositi di pregare il Signore perché questi propositi (...) che siano santi. Camminare bene, sì. Non molte parole, ma che ci sia nell'intimo i pensieri di santità, quelli che sono i propositi che sono necessari nella giornata (...). Proposito (...).

Sia lodato Gesù Cristo.

BREVE INCONTRO DI DON G. ALBERIONE
 CON LE NEO-PROFESSE PIE DISCEPOLE
 DEL DIVIN MAESTRO

Roma, Via A. Severo 56, 7 agosto 1969*

- ^a... siamo venute per prendere la benedizione. 1
 - ... sì, e adesso... sentire e continuare, e cioè, che come
 passa il tempo, i mesi, bene, passano, sì; ma bisogna che
 preghiamo. E salire, salire, e porta alla santità, porta alla
 santità. E il viaggio... possa... fare... passare... sì,
 continuare. Vi saranno quelli che si fermano lì, cioè, dopo aver
 fatto la Professione e poi si fermano. Quello, però, non è
 una vita religiosa; ma una vita religiosa, sì, e bisogna che
 ci sia, che sia continuata, sì poco per volta... possono...
 progressi, sì; che sono o un poco di più o un po' di meno,
 ma si faccia secondo (...) così...

Poi bisogna fare anche un po' questo: che sia anche 2
 un po' il **silenzio**^a (...). E sì, perché biso..., se parliamo
 con tante persone... allora come... cosa... se... diversamente;
 diversamente, sì. E d'altra parte la **silenziosità**,
 sì, (...) è un impegno dice... ma sia, ci sia... seguire e
 proseguire. Vedere un poco; sì, va bene che ci siano delle

* Nastro 184/b (= cassetta 254/b.2). PM: «...gli anni ormai ci sono e stanno
 per esser finiti, ecco.

1 ^aR: inizia un dialogo tra il PM e il gruppo delle neo-professe, ma non si
 percepiscono tutte le parole; si coglie tuttavia qualche parola: *Siete 22? - "29".*
Quante? "29".

2 ^aR: le neo-professe levano un alto clamore, al che il PM stupito chiede:
Come? Come dire? Non... E le presenti interrompendo dicono: "Sì, sì".

parole, ecc. che ci sono, che c'è anche un poco di conversazione;

bisogna che si abbia un altro pensiero, un altro sacrificio, e sì. E questo **è per voi, per voi: la silenziosità**, sì. E così, sentire i discorsi (...) sentire e poi, di tanto in tanto alzare gli occhi al cielo, sì. Però, voi avete già il progresso in questo, in questo che... Quanto, nella giornata, quanto siete... vi fermate in preghiera? Quanto?

- Due ore.

- Quanto?

- Due ore. E poi la Messa, ecc., tre ore.

- Quindi contando anche le orazioni del mattino e della sera?

- Sì, tre ore.

- Sì, questo, sì.

Bisogna che, se si pre... volere arrivare alla santità, 3
 allora giorno per giorno, quanto si può, allora... quanti... E
 bisogna fare almeno un esame, e cioè, alla fine di un mese,
 di un altro mese, ecc., fare un esame: ho fatto qualche
 pa... o non fatto dei passi verso su? Questo è molto
 importante. Quindi, l'esame di coscienza, specialmente. E allora
 che si, che possa, che possa fare il lavoro di grazia, di
 spiritualità, sì, a cui bisogna che... Importante,
 importantissimo,
 questo. Si può fare un esame al giorno, alla settimana,
 e ma anche quello del mese, tutti i mesi, poi alla fine
 dell'anno... fare durante l'esame che sia, che sia veramente
 un esame di coscienza come stiano le cose in Dio, così in
 Cristo. Poi quando si arriva alla fine dell'anno scolastico,
 o, meglio dello scolastico, della vita anche religiosa, bisogna
 far sempre l'esame un po' tutti i giorni, sì, ma specialmente,
 princi... mese per mese, e poi dell'anno, sì. Allora
 la vita, la benedizione, la grazia del Signore...

- Deo gratias, Primo Maestro, per aver dato vita alle Pie Discepoles.

- Deo gratias a voi... Io prego per voi e voi pregate per me. Va bene così, va bene così. Avanti. Progresso.

E un altro progresso che è importante: delle vocazioni. 4

- Sì, Primo Maestro.

- E questo anno ultimo, ma parliamo di un anno, sì, e quante sono le suore che sono aumentate? No?

- 20 in Italia. Poi in Brasile, Messico, Colombia, India.

- Va bene, anno per anno si può fare anche il conto, ecco(...). Io pregherò per voi e voi pregate per me... prego per voi, e io prego... Sì, va bene.

E la mia vita è ben poco, adesso, pochissimo, allora 5
bisogna che io mi metta sempre più con gli occhi in alto.

- Noi preghiamo perché viva ancora a lungo, Primo Maestro...

- Eh! gli anni ormai ci sono e stanno per finire, per esser finiti, ecco.

- Stia ancora con noi.

- Deo gratias. Vi do la benedizione. Dite la preghiera^a.

- «*Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritui Sancti, descendat super vos et maneat semper*».

- "Amen. Deo gratias".

5 ^aR: Il gruppo recita la preghiera del *Padre nostro*.

